

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 5 gennaio 1965

Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5601 nuova serie Fondazione: 1881

INSEZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Press per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi e posizioni prestabilite L. 400) - Neurologia L. 200 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più sul giornale e sul diritto di ristampare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/O Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 12.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col. Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 36.500, sem. L. 18.250, trim. L. 9100 (col. Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

Manovra anti-dollaro attribuita a De Gaulle

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4. Il generale De Gaulle avrebbe deciso di convertire in oro una parte cospicua dei 1300 milioni di dollari di cui dispone attualmente la Banca di Francia. Quest'anticipazione di una manovra anti-dollaro, che il generale De Gaulle ha già commentato negli ambienti politici e finanziari della capitale francese, è stata confermata da un'agenzia di stampa. Le pur caute ammissioni del ministro delle Finanze hanno confermato, benché parzialmente, le rivelazioni del "Sunday Times". Quanto al valore politico del gesto, non si hanno dubbi che esso miri a consolidare quell'indipendenza "a due monete" cui ha alluso De Gaulle nel suo recente messaggio di Capodanno, oltre ad intaccare il prestigio del dollaro e ad affrettare, se possibile, i tempi di quella riforma monetaria sollecitata dalla Francia nei consessi internazionali.

Secondo il "Sunday Times", il Capo dello Stato francese avrebbe preso la decisione malgrado l'opposizione degli esperti della Banca di Francia e le perplessità del ministro delle Finanze, Giscard d'Estaing. L'operazione sarebbe effettuata fra breve, ma la data sarebbe ancora da fissare. Resterebbe inoltre da definire il volume delle riserve in dollari da convertire in oro: un miliardo secondo alcuni, da 300 a 400 milioni secondo altri. «Questa conversione massiccia — prosegue il foglio londinese — intaccherà sensibilmente le riserve auree degli Stati Uniti, che in base agli accordi del Fondo monetario internazionale sono tenuti a rimborsare il dollaro al tasso di un'oncia d'oro per 35 dollari. Quattro anni o sono il Governo statunitense aveva chiesto ai Paesi europei di non convertire in oro i loro dollari, per aiutare Washington a arginare le fughe del metallo dall'America».

Il ministro francese delle Finanze conferma, peraltro, come si è detto — le informazioni del "Sunday Times", ma riduce a 300 milioni l'ammontare della massa convertibile, e contestualmente "tendenze" interpretazione del periodo londinese: le riserve monetarie della Francia — spiegano i tecnici di Giscard d'Estaing — s'aggrano intorno ai 5 miliardi di dollari (25 miliardi di franchi nuovi). L'operazione che il "Sunday Times" presenta come un atto di ostilità verso il dollaro — che risponde alla regola che la Francia osserva da anni, ed in base alla quale intende mantenere nelle sue riserve monetarie, e non in dollari, i quarti d'oro e un quarto di carta moneta.

Nel '64 la Francia ha introdotto 100 milioni di dollari supplementari — il totale delle riserve in carta moneta a 1400 milioni di dollari ed ha diminuito automaticamente la percentuale delle riserve in oro, da un quarto del 70 per cento, per ricondurre alla percentuale del 75 per cento, il Governo ha dunque deciso di convertire in oro (progressivamente, si insiste) le eccedenze in carta moneta, vale a dire 300 milioni di dollari all'incirca. La Francia potrà anche sottrarre le eccedenze — spiegano i rimproveratori — anticipatamente una parte dei debiti contratti con il Tesoro americano, come aveva già fatto nel '62 e nel '63.

Non è vero — si conclude al ministero delle Finanze — che così facendo il Governo francese intenda mettere in difficoltà gli Stati Uniti, imponendo un'emorragia del loro oro. Si vuole migliorare, semplicemente, la percentuale dell'oro della riserva nazionale. Le prove? Parigi ha rispettato per quattro anni il desiderio americano che gli alleati non convertissero in oro la carta moneta, e non ha fatto, quando Washington, recentemente, ha emesso 800 milioni di dollari-carta per sostenere la sterlina.

Questi argomenti vogliono essere convincenti, ma non lo sono. Anzitutto, perché il segretario generale dell'UNR (il partito di De Gaulle), Jacques Baumel, si è lasciato scappare — in un recente convegno di quadri socialisti della regione parigina — alcune incaute dichiarazioni sulla sorte del dollaro ispirata alla peggiore americanofobia: «Il dollaro è un mercato, alla nostra mercé», ha detto Baumel. «Noi siamo in grado di mettere in difficoltà il dollaro quando lo vogliamo». Ci basterà, per questo, esigere dell'oro in cambio delle nostre riserve monetarie?».

In secondo luogo, gli argomenti del ministero delle Finanze non convincono, perché il Tesoro francese non ha alcuna necessità obiettiva di rafforzare il suo stock in oro. Gli stessi esperti governativi hanno ammesso che nelle casseforti della Banca di Francia non c'è mai stato tanto oro come in questi ultimi tempi. Una serie di fattori favorevoli al rientro di capitali dal Nord Africa, l'afflusso di investimenti stranieri sul mercato francese, i rinviati tentativi di penetrazione del franco nei Paesi del terzo mondo, il progressivo miglioramento della bilancia dei pagamenti) ha contribuito a migliorare le riserve monetarie e, parallelamente, le disponibilità di metallo pregiato. Per conseguenza, non

NEL SUO PRIMO MESSAGGIO AL CONGRESSO SULLO STATO DELL'UNIONE

JOHNSON INVITA IN AMERICA I NUOVI CAPI DEL CREMLINO

«Per vivere insieme in pace - ha detto il Presidente - è necessario conoscersi meglio» - L'Alleanza atlantica è valida come venti anni fa

Washington, 4

Il Presidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson, ha rivolto questa sera al Congresso il tradizionale messaggio sullo stato dell'Unione ed ha espresso la speranza che i nuovi leader dell'Unione Sovietica possano venire negli Stati Uniti per avere una conoscenza diretta. Johnson ha letto il messaggio di fronte ai microfoni della radio e della televisione rivolgendosi al Congresso e al popolo americano.

Oltre all'indirizzo invitato ai capi del Cremlino di visitare gli Stati Uniti, Johnson ha illustrato al paese un nuovo programma per la pubblica istruzione che costerà un miliardo e mezzo di dollari, per l'assistenza agli studenti delle scuole pubbliche e private. Ha inoltre sollecitato il Congresso a creare un nuovo Dipartimento per la edilizia popolare e l'urbanistica.

Il Presidente degli Stati Uniti ha poi lanciato un appello per un'amicizia attaccando contro le malattie gravi incurabili. Ha parlato in termini fiduciosi

di un'economia in sviluppo, ma ha al tempo stesso invitato il Congresso a costituire un organismo permanente che provveda ad una rapida azione per la riduzione delle spese pubbliche e private. Ha inoltre sollecitato il Congresso a creare un nuovo Dipartimento per la edilizia popolare e l'urbanistica.

Il Presidente degli Stati Uniti ha poi lanciato un appello per un'amicizia attaccando contro le malattie gravi incurabili. Ha parlato in termini fiduciosi

di un'economia in sviluppo, ma ha al tempo stesso invitato il Congresso a costituire un organismo permanente che provveda ad una rapida azione per la riduzione delle spese pubbliche e private. Ha inoltre sollecitato il Congresso a creare un nuovo Dipartimento per la edilizia popolare e l'urbanistica.

che ne possano acquistare una conoscenza di prima mano.

A quanto si è appreso, comunque, non è stato rivolto alcun invito ufficiale ai dirigenti del Cremlino. Il Presidente non ha spiegato di quali leader in particolare intendesse parlare.

Johnson ha inoltre ripreso una proposta già a suo tempo avanzata per scambi di programmi televisivi fra Stati Uniti e URSS e si è detto certo che il popolo americano accoglierebbe con soddisfazione la possibilità di udire e vedere alla TV i leader sovietici così come apprezzerebbe il popolo sovietico di vedere e ascoltare i dirigenti americani.

Circa il bilancio il Presidente, che presenterà l'annuale rapporto al Congresso fra qualche giorno, non ha fatto cifre, ma si è così espresso: «Presenterò un bilancio destinato a dare impulso all'economia. Si metterò al consumatore di maggiore potere d'acquisto, tramite una riduzione sostanziale dei dazi interni. Continueremo lungo questa strada verso un bilancio in pareggio in un'economia equilibrata. Johnson non ha precisato di quale dimensione saranno le previste riduzioni sui dazi doganali. Il Presidente ha pure rinnovato l'impegno per le cure ospedaliere agli anziani nell'ambito del sistema di sicurezza sociale e per una maggiore assistenza sociale a beneficio dei pensionati del Paese.

quell' Paese asiatico. Johnson ha detto che la ragione prima è che il Vietnam ha chiesto questo aiuto e che l'aiuto fu promesso dieci anni fa. Il secondo motivo — ha aggiunto il Presidente — è che la sicurezza americana è legata alla pace in Asia e che ignorare l'aggressione non farebbe che aumentare il pericolo di un conflitto più ampio in una regione nella quale gli americani hanno dovuto combattere l'aggressione per due volte in una generazione.

Venendo a parlare dell'Europa, Johnson ha affermato che per l'Alleanza atlantica la meta odi oggi è la stessa di 20 anni fa: quella di un'Europa che si sviluppi in forza, unità e collaborazione con l'America. Il Presidente ha aggiunto che la riunificazione della Germania attraverso l'autodeterminazione è un grande compito ancora da svolgere.

Continuando la rassegna degli affari esteri, il Presidente ha rilevato che nell'Europa orientale «Nazioni inquiete stan-

no lentamente cominciando ad esprimere la loro identità; gli Stati Uniti stanno esplorando le maniere atte ad aumentare commerci pacifici con queste Nazioni e con l'URSS».

Circa l'Africa e l'Asia il Presidente ha affermato che viene osservato «il turbolento spingersi di nuove Nazioni e continenti»; gli Stati Uniti sono impegnati ad aiutare coloro che cercano di rafforzare la loro indipendenza e ad operare quanto più strettamente possibile con quei Governi dediti al benessere di tutto il loro popolo. «Noi non cerchiamo di espandere la potenza dell'America ma il progresso dell'umanità», egli ha detto, promettendo poi di cercare nuovi mezzi per impiegare le competenze a disposizione degli Stati Uniti al fine di contribuire a fronteggiare l'esplosione mondiale della popolazione e la crescente scarsità delle risorse mondiali. Johnson ha quindi ribadito l'appoggio americano al continuo sviluppo ed efficienza delle Nazioni Unite.

IL VOTO DI MAO TSE



(Telefoto A.P. al «Piccolo») Pechino — Il leader cino-comunista depone la scheda nell'urna per la rielezione, al Congresso nazionale del popolo, di Liu Shao-chi alla presidenza della Repubblica popolare cinese. A sua volta Ciu En-lai è stato confermato Capo del Governo

ADEGUATE MISURE INGLESIS CONTRO LE MENE DI SUKARNO

Grossa portateerei verso l'Estremo Oriente

La Malaysia pronta a reazioni immediate - L'esitazione di Giacarta nel confermare il ritiro dall'ONU fa sperare in un suo ripensamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 4

Il Governo britannico ha ordinato alla portaerei «Eagle» di 44 mila tonnellate — la più grande della flotta del Mediterraneo — di salpare immediatamente alla volta di Singapore nel quadro delle misure difensive attuate dalla Gran Bretagna nei confronti della Malaysia, contro la minaccia indonesiana. Lo ha annunciato il ministro della Marina, Christopher Mayhew, prima di partire in aereo alla volta di Washington per consultazioni con le autorità militari navali degli Stati Uniti. Il ministro Mayhew ha aggiunto che il Governo britannico invierà quanto prima equipaggi della riserva per le forze navali dell'Estremo Oriente e, che esse sarà necessario inviare altre unità.

Cinquantamila militari inglesi, facenti parte del primo contingente del 2.° Battaglione paracadutisti che la Gran Bretagna invierà per rafforzare le difese della Malaysia, sono arrivati oggi a Singapore. La Gran Bretagna invierà in tutto mille uomini: 450 giungeranno in aereo questa settimana e rimarranno a Singapore per un periodo indeterminato. D'altra parte nei prossimi giorni è atteso a Singapore l'arrivo di un battaglione di Gurkhas, provenienti da Hongkong. Questo battaglione sarà sostituito, a Hongkong, da un contingente di fanteria britannica, proveniente dalla Gran Bretagna nei primi giorni della settimana prossima.

Il Governo inglese ritiene che i provvedimenti militari adottati finora siano sufficienti a proteggere la Federazione malese, costituita sotto l'egida inglese come Paese indipendente nel quadro del Commonwealth, da ogni ulteriore minaccia di aggressione da parte dell'Indonesia. A questa valutazione esso è giunto oggi in una riunione presieduta dal Primo ministro, Wilson, in Downing Street, durata tre quarti d'ora, alla quale partecipavano il ministro per la Difesa, Healey, quello per il Commonwealth, Bottomley, e, in rappresentanza del ministro degli Esteri Gordon Walker, impegnato nella campagna per l'elezione suppletiva del Collegio di Leyton (gli manca ancora il seggio in Parlamento), il suo segretario parlamentare Lord Walton.

Da Kuala Lumpur, capitale della Malaysia (il nome nuovo coniato per la Federazione malese e ricalcato sull'antico nome di Malaya), si apprende che quel Governo confermando la sua intenzione di resistere ad ogni eventuale aggressione da parte del Presidente Sukarno, ha precisato che risponderà con azioni di rappresaglia immediata. L'annuncio è seguito ad una riunione di emergenza del Consiglio dei Ministri che era stato convocato per discutere sulla

«crescente minaccia» dell'Indonesia connessa con la decisione di quest'ultima di ritirarsi dalle Nazioni Unite.

Il Primo ministro malese Abdul Rahman ha dichiarato dopo la riunione che il suo Governo chiederà ai consociati del Commonwealth, in base ai reciproci impegni di aiuto militare, di mandare aiuti se necessario. Il Governo malese informerà particolarmente le Nazioni Unite di quanto sta accadendo con l'Indonesia e ne chiederà l'assistenza in caso di aggressione effettiva da parte del Governo di Giacarta.

Anche provvedimenti militari su vasta scala all'interno della Malaysia sono stati decisi dal Consiglio dei Ministri. Piccole azioni di guerriglia si ripeteranno ai confini dell'isola di Borneo. Un dragamine costiero inglese ha oggi catturato quattro irregolari indonesiani che si erano spinti su una barca nelle acque malese e non avevano obbedito alle intimazioni. L'episodio è minimo, ma fa parte dell'atmosfera agitata del momento.

Frattanto l'Indonesia non ha

ancora inviato alla sede dell'ONU alcuna notificazione ufficiale della sua decisione di uscire dall'Organizzazione. Un portavoce della delegazione indonesiana ha dichiarato che la situazione rimane esattamente la stessa di venerdì scorso, giorno in cui il Segretario generale dell'ONU venne informato verbalmente dell'intenzione del Presidente Sukarno di fare uscire il proprio paese dall'Organizzazione mondiale. Il portavoce ha aggiunto che oggi non sarà inviata all'ONU alcuna nota ufficiale ed ha aggiunto che non si sa quando tale nota potrebbe essere consegnata. «Noi — ha precisato il portavoce — ci teniamo in contatto con Giacarta su questo problema». D'altra parte, la delegazione indonesiana si è rifiutata di dire quali siano le sue attuali relazioni con l'ONU, in attesa di ulteriori istruzioni.

L'estensione del Governo di Giacarta nel confermare per iscritto la sua decisione ha rianimato negli ambienti dell'Organizzazione la speranza che il Presidente Sukarno finisca col riconsiderare la sua decisione.

Eugenio Galvano

IL DISAGIO FRA I PARTITI ALLEATI DOPO LE ELEZIONI PRESIDENZIALI

NENNI RIBADISCE LE ACCUSE GIÀ RIVOLTE AI DEMOCRISTIANI

Attribuita alla D.C. tutta la responsabilità per il mancato funzionamento del centro-sinistra nelle votazioni a Montecitorio - Nuova richiesta di chiarimento e di buona volontà - Donat Cattin ha ritirato le dimissioni dal Governo

Roma, 4

Donat Cattin ha ritirato le dimissioni. Ne ha dato notizia Palazzo Chigi con una comunicazione nella quale è detto: «Il Presidente del Consiglio, Aldo Moro, pur valutando le ragioni di correttezza che hanno ispirato le dimissioni dell'on. Donat Cattin, ha invitato il sottosegretario alle Partecipazioni statali a non insistere in esse, in vista di un approfondito esame di tutti gli elementi della situazione. L'on. Donat Cattin ha accolto l'invito del Presidente del Consiglio a continuare nella sua collaborazione al Governo».

Sul rientro delle dimissioni dell'esponente sindacalista ci sono valutazioni divergenti. Le citiamo tutte, a titolo di cronaca. Secondo alcuni, Moro avrebbe avvertito, in tal modo, una iniziativa per strappare il controllo del partito ai dorotei, dando vita con i suoi amici, con i sindacali-basisti e, forse, con i fanfaniani, ad uno schieramento di sinistra che avrebbe la maggioranza relativa, costringendo Rumor a ritirarsi.

Questa ipotesi è avanzata specialmente negli ambienti di opposizione. Non va dimenticato che Donat Cattin, per i suoi atti di grave indisciplina durante l'elezione del Capo dello Stato, venne clamorosamente punito da Rumor, provocando la reazione di «Forze nuove» che ha ritirato l'appoggio alla direzione.

Da molti, invece, viene considerata più attendibile questa seconda ipotesi: è cioè che Moro avrebbe, con il ritiro delle dimissioni di Donat Cattin, preparato la strada ad una riconciliazione tra Rumor e i sindacali-basisti. Tale riconciliazione permetterebbe a Rumor di mantenere in piedi l'attuale formula dirigenziale, e nel contempo eviterebbe a Moro un'operazione gravida di incognite per il pericolo di una crisi.

Vasta è anche la reazione che la DC abbia reagito prontamente con il breve ma deciso commento apparso stamane sul «Popolo», contro le accuse di Nenni in rapporto alle elezioni presidenziali. Tre punti sono sottolineati relativamente alla replica del «Popolo» all'«Avanti!». Anzitutto si è rilevato che il giornale democristiano ha ribadito che dei problemi interni del partito si dovranno occupare solo e unicamente gli organi competenti della stessa DC, invitando i partiti alleati a quella sfera di rispetto in cui la DC ha sempre lasciato a se stessa la vita e i rapporti interni degli altri partiti.

In secondo luogo, con riferimento alle vicende contrastate della elezione presidenziale, il giornale democristiano ha precisato che i dirigenti del partito si cureranno di precisare in dettaglio i fatti e le circostanze, per stabilire l'esatta verità delle cose. Infine, «il Popolo» ha osservato che per quanto riguarda il Governo e i suoi doveri, la responsabilità sono di tutti i partiti della coalizione e che un serio impegno si raggiunge con uno sforzo leale e comune, che presuppone evidentemente un clima di reciproca fiducia e soprattutto di mutuo rispetto».

In taluni ambienti ufficiosi con riferimento alla polemica «Popolo» - «Avanti!», si sostiene che ciò che appare, per il momento, un dato certo sarebbe la volontà dei partiti di Governo di continuare sulla strada della politica di centro-sinistra, di placare e sviluppare questa politica dopo l'inevitabile battuta di arresto dell'elezione presidenziale. La battaglia che ha portato alla nomina del Capo dello Stato ha lasciato — dicono gli ufficiosi — non poteva essere altrimenti — alcuni strascichi polemici. Ma le conclusioni della

lunga tornata elettorale non ne hanno mutato le prospettive. Negli stessi ambienti si dice che c'è stata una polemica dell'«Avanti!» (attribuita a Nenni) nei confronti della DC. C'è stata una netta risposta della DC dalle colonne del quotidiano del partito. C'è stato un discorso di Preti che ha reso pubbliche alcune aspirazioni del socialdemocratico. Ma tutto ciò — dicono sempre gli ufficiosi — rientra nella logica dialettica all'interno di un Governo di coalizione. Al di là di enunciazioni che possono apparire contrastanti, rimane — secondo detti ambienti — un fondamentale punto di coesione: la riconferma del centro-sinistra, la consapevolezza di evitare decisioni affrettate che non avrebbero alcuna giustificazione.

Ma nonostante questi evidenti tentativi di calmare le acque e di riportare il sereno tra i partiti alleati nel Governo, domani l'«Avanti!» tornerà sugli argomenti che hanno dato il via

(Continua in 2.ª pagina)

L'ORRENDO ROGO DI CINQUE FRATELLINI



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo») Macugnaga — Cinque fratellini inglesi in vacanza con i genitori ai piedi del Monte Rosa, sono periti tra le fiamme dello chalet dove abitavano. La villetta ha preso fuoco di prima sera mentre il padre e la madre erano usciti dopo aver messo a letto i bambini, che si vedono nella foto intenti ai loro giochi. In VII pagina l'orrenda tragedia descritta dal nostro inviato

La situazione

Il Sud-Est asiatico è al centro dell'attenzione e della preoccupazione della politica internazionale. Si è in attesa di conoscere che cosa intende fare effettivamente l'Indonesia dopo l'annuncio di voler ritirarsi dalle Nazioni Unite. C'è infatti il vivo timore che la sua uscita prenda a una iniziativa decisamente aggressiva contro la Malaysia. Ora è evidente che qualsiasi fatto bellico tra i due Paesi avrebbe immediate ripercussioni in tutto il Sud-Est asiatico e specialmente in quei cordoni di Paesi filo-occidentali che gli Stati Uniti hanno saputo creare dalla Thailandia al Vietnam del Sud, alle Filippine, con l'unione protettiva anche per l'Australia e la Nuova Zelanda, nonché in quei Paesi neutrali, come la Birmania e il Laos e la Cambogia, che ovviamente da soli non sarebbero in grado di resistere alla doppia pressione di una politica aggressiva, cinese dal Nord e indonesiana dal Sud. Il Governo inglese sta inviando rinforzi al Governo malese, che è legato a Londra da un trattato di assistenza. A sua volta il Governo della Malaysia ha fatto sapere che chiederà immediatamente aiuto all'ONU in caso di aggressione da parte indonesiana.

U Thant ha inviato ripetuti appelli a Sukarno perché receda dal proposito di uscire dall'ONU. Finora però al Palazzo di Vetro non è giunta alcuna notificazione ufficiale del Governo di Giacarta, per cui l'Indonesia, almeno in teoria, continua ancora a far parte delle Nazioni Unite. Intanto i delegati dei Paesi afro-asiatici stanno tenendo una serie di riunioni a New York allo scopo di mettere Sukarno a restare nell'ONU. Essi rilevano che se tutti

gli Stati del cosiddetto «terzo mondo» rimarranno nell'Organizzazione, potranno esercitare un'efficace predominio. Nel Vietnam del Sud continuano sempre più aspramente le lotte tra truppe regolari e guerriglieri comunisti. Questi ultimi hanno attirato i regolari in una nuova imboscata nelle vicinanze di Binh Gia. La battaglia in questa zona non è quindi ancora terminata. I guerriglieri, inoltre, hanno allargato il loro sfondo offensivo occupando la località di Tam An a soli trenta chilometri dalla capitale Saigon. Il Governo russo ha intanto assicurato al Vietnam del Nord che lo aiuterà contro qualsiasi azione militare americana. Gli Stati Uniti, come è noto, affermano che le basi di rifornimento dei guerriglieri sono nel Vietnam del Nord e hanno ripetutamente dichiarato di voler tagliare definitivamente i rifornimenti che da queste basi arrivano alle bande comuniste che operano nel Vietnam del Sud.

Il Premier sovietico Kossighin ha accettato di recarsi in visita in India. Se si pensa alla polemica tra l'India e la Cina è evidente che la visita di Kossighin non ha un significato amichevole per i cinesi. Su richiesta del Presidente del Consiglio Moro, il sottosegretario Donat Cattin che si era dimesso per protesta contro il provvedimento disciplinare preso nei suoi riguardi dalla direzione democristiana durante le incandescenti votazioni a Montecitorio, ha ritirato le dimissioni. Nenni ha ribadito le accuse alla D.C. per il mancato funzionamento del centro-sinistra nell'elezione del Presidente della Repubblica.

MENTRE SI PARLA DI UNA PROSSIMA AMNISTIA O INDULTO

Saragat ha già grazie una cinquantina di detenuti

Nel firmare i decreti di liberazione, il Presidente della Repubblica è rimasto impressionato nell'apprendere che i carcerati sono 35 mila

Roma, 4. C'è una amnistia in vista? Ci sono delle voci in tal senso. Da fonti attendibili si è appreso che quando, il 30 dicembre scorso, il Presidente Saragat firmò i primi decreti di grazia chiese quanti fossero i detenuti in Italia. Poche decine di minuti dopo il suo segretario particolare, dott. Stelio Zerbini, depositava sullo scrittoio del Presidente un appunto, dal quale risultava che i detenuti sono trentacinquemila. La cifra pare abbia impressionato il Presidente Saragat, che la considererebbe molto elevata.

Da questo episodio, sempre secondo la suddetta fonte, si deduce che allorché il Governo riprenderà la sua attività collegiale, sarà preso in esame il problema di un atto di clemenza per la elezione del quinto Presidente della Repubblica italiana. L'amnistia o l'indulto dovrebbero avere la finalità di recuperare o reinserire nella società coloro che non sono delinquenti abituali. Va rilevato, intanto, che oggi Saragat ha ricevuto l'on. Rocchetti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura.

Il Presidente della Repubblica, intanto, come tutti i suoi predecessori al Quirinale, dedica ogni giorno un paio d'ore alla firma. Si tratta generalmente di leggi che, munite del sigillo dello Stato, vengono così promulgate, di decreti riguardanti la nomina o la promozione di ufficiali delle forze armate, di messaggi ad altri capi di Stato; di decreti di grazia. Il Presidente ha già firmato, da quando esercita la suprema magistratura della Repubblica, anche una cinquantina di grazie.

Le pratiche per la concessione di grazie da parte del Capo dello Stato vengono istruite dalla direzione generale degli affari generali e delle grazie del Ministero della Giustizia. Il direttore generale è attualmente Pietro Manca, presidente di sezione della Corte di cassazione. Una volta completata la pratica, essa viene rimessa al Ministro di Grazia e Giustizia, il quale la esamina a sua volta. L'on. avv. Orzono Reale, attuale Ministro che fu allievo, come Antonio Segni, di un giurista illustre, il Chiovenda, esamina le proposte di grazia con particolare attenzione, convinto com'è che l'Istituto della grazia, concesso

al Capo dello Stato, è una sorta di super-cassazione. Dal palazzo di via Arsenale, dove la sede del Ministero di Grazia e Giustizia, le pratiche per la grazia vengono portate in Quirinale dove, alle dipendenze della segreteria generale della Presidenza della Repubblica, c'è un ufficio grazie che esamina i documenti e i decreti da sottoporre infine al Capo dello Stato.

Tra le grazie concesse dal Presidente Saragat figura quella a 36 anni di carcere. Si tratta di Giuseppe Callea, di 71 anni, di Favara, in Sicilia. Il Callea uccise nel 1920 tale Salvatore Lobbello, fu arrestato nel 1928 e nel 1933 condannato dalla Corte d'Assise d'Aggrito all'ergastolo per omicidio premeditato. Il decreto presidenziale prevede

la commutazione dell'ergastolo nella pena di reclusione finora scontata, a condizione che il Callea non torni in Sicilia e non venga condannato per delitti non colpiti a più di sei mesi di reclusione.

Incidente ferroviario sulla linea Sassari-Alghero

Cagliari, 4. Nel primo pomeriggio è deragliato, a pochi chilometri da Sassari, un treno passeggeri della linea Sassari-Alghero. Il treno, guidato da un solo passeggero, si era fermato alla stazione di San Giorgio probabilmente per il cedimento di alcune traversine di una scambiata. Il traffico è stato prontamente ristabilito.

SPETTACOLARE INCIDENTE SENZA FERITI A DODICI KILOMETRI DA VERONA

Deraglia un «merci rapido» ostruendo la Milano-Venezia

Il convoglio si era formato a Udine - Otto vagoni hanno marciato fuori binario per 700 metri seminando il materiale - Tutti i treni in ritardo

Verona, 4. Sulla linea Venezia-Milano, a una dozzina di chilometri da Verona, la scorsa notte è come se fosse passato un ciclone. Per quasi settecento metri, otto vagoni di un treno merci-rapido hanno proseguito la loro corsa fuori dei binari seminando il materiale che trasportavano. Lo spettacolo incidentale, che per fortuna non ha causato feriti, è avvenuto alle 04,00, tra Caldiero e Vago Zevio.

Il mercoledì 30 gennaio, da Venezia e diretto a Verona è deragliato esattamente al km. 161-162 della linea Venezia-Milano, probabilmente causa la rottura di un asse di un carro. Il vagono, uscito dal binario pari, si è abbattuto sul binario dispari, rovesciando il carico di mattonelle di carbone e trascinandosi dietro altri tre vagoni carichi di legname. Gli otto carri si sono accavallati e sono andati distrutti. Le tavole di legname e le mattonelle di carbone si sono rovesciate sulla massicciata e nella scarpata, abbattendo due campate della linea elettrica di trazione e interrompendo le comunicazioni telefoniche dal punto del disastro verso Vicenza.

Mentre il binario pari ha riportato danni rilevanti, quello dispari è stato addirittura spostato di oltre un metro, per circa 150 metri. Il treno è bloccato per la interruzione del tubo flessibile di condotta del freno. Il macchinista si è precipitato alla più vicina garitta telefonica e ha potuto così avvertire la stazione di Verona-Porta Vescovo, scongiurando il pericolo che venisse data via libera al diretto Milano-Venezia, il quale sarebbe dovuto giungere sul posto poco dopo.

La linea è ostruita tra le stazioni di Caldiero e San Martino Buon Albergo. Il trabordo dei viaggiatori su autobus avviene alle stazioni di San Martino e San Bonifacio. I treni rapidi a lungo percorso vengono dirottati sulla Verona-Bologna-Padova. Così sono stati avviati sulla deviazione per Bologna-Padova i diretti Torino-Venezia N. 195 e 197, e i rapidi «MV» (Milano-Venezia) e «R» (Roma-Venezia).

Altri particolari si sono appresi dal macchinista Carnielli e dall'aiuto macchinista A-

gnesi, entrambi di Udine, dal capotreno Augusto Zumerle e dai tecnici del Compartimento ferroviario di Verona subito accorsi sul posto con una squadra di operai e un carro-attrezzo, iniziando i lavori di sgombero alla luce di riflettori.

Il deragliamento del vagono carico di mattonelle di carbone, il diciassettesimo del convoglio, un «merci rapido» formato a Udine con 38 carri, è cominciato all'altezza di una casa cantoniera, la quale per un caso fortuito non è stata investita dal materiale che veniva seminato a valanga nella corsa degli otto vagoni usciti dalla loro sede per oltre 700 metri. Come proiettili di una catapulte, le tavole di legname sono partite dai carri sconvolti, abbattendo pali della linea elettrica e telefonica, siepi e alberi, fino a quando i vagoni non si sono arrestati, in

un groviglio di ferraglia e tavole.

I lavori di sgombero e di ripristino sono più lunghi del previsto. Soltanto alle 20, infatti, il binario dispari è stato riattivato, permettendo la circolazione dei treni sul percorso diretto Milano-Venezia ed evitando così la deviazione Verona-Bologna-Padova. In conseguenza delle manovre, indispensabili per l'instauramento sull'unico binario tra i posti blocco di Caldiero e di Vago, i convogli viaggiano con ritardi variabili tra i trenta e i sessanta minuti. Secondo il parere dei tecnici, la linea potrà essere completamente riattivata nella mattinata di domani. Sul luogo dell'incidente sono sostati centinaia di curiosi: dalla strada Verona-Venezia, dalla quale è visibile la cascata dei relitti, si sono formate lunghe file di automobili.

UNA SIGNORA MORTA E SETTE FERITI ALLE PORTE DI ROMA

Groviglio di macchine sull'autostrada ghiacciata

A Loano un'altra vittima nello scontro a un incrocio Due decessi a Milano in seguito ad altrettanti incidenti

Loano, 4. Una donna è morta e cinque persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto oggi sulla via Aurelia, nel centro di Loano. La vittima è una signora, Maria D., di 37 anni di Torino della quale l'autostrada e la polizia non hanno comunicato il nome, accogliendo il desiderio dei parenti. L'incidente si è verificato in un incrocio, tra una «Flavia» ed una Fiat «850». Sulla prima si trovavano Aldo Boschis, di 50 anni, agente marittimo, che era alla guida, Francesco Baglietto, di 42 anni, e Santa Fornelli, di 40 anni, tutti abitanti a Savona. Sulla seconda si trovavano Luigi Morasso, di 45 anni, l'impiagato, e una signora, e nel sedili posteriori, Antonietta Fissore, di 50 anni.

L'urto è stato violentissimo: la «850», rimbalzando, è finita contro un palo dell'illuminazione stradale, mentre la «Flavia» è andata a fermarsi contro un albero. I feriti sono stati trasportati all'ospedale «Santa Corona» di Pietra Ligure. L'impiagato è rimasto ferito a una gamba. La Boschis è stata ricoverata con prognosi riservatissima; il Fornelli, il Morasso e la Fissore, hanno avuto prognosi di 15 giorni, mentre il Baglietto è rimasto illeso.

Sull'autostrada del Sole il fondo stradale ghiacciato ha provocato una serie di incidenti. Uno di questi è stato mortale. Una anziana signora è rimasta uccisa in un tamponamento, all'altezza del 22.0 chilometro, a partire da Roma, si chiamava Caterina Quaresima, era nata 68 anni fa a Settimo Torinese. Viaggiava insieme a Mina Capilli Felicità, di 43 anni, sua consorte e alla figlia di quest'ultima, Caterina di 13 anni, a bordo di una «Fulvia» che ha tamponato una «1400» slittando sull'asfalto. La povera è morta sul colpo, le altre due donne rimaste ferite, sono state ricoverate all'ospedale di Frascati. Allo stesso ospedale sono state ricoverate altre cinque persone. Si tratta di Pasquale Casale, di 52 anni, di Roccamare, la figlia diciottenne, Immacolata Casale, Genaro Broletti, di 53 anni e Angelino Casale di 14 anni. Inoltre è stato medicato Agnello Marchisello, di 27 anni. Tutti i feriti se la caveranno in alcuni giorni.

Allo stesso ospedale è stato medicato il vigile del fuoco Gaetano Pasqualezzi. Costui ha precipitato al posto di pronto soccorso mentre viaggiava alla volante della propria «500» tra Valmontone e San Cesareo ha visto un lambrusco a terra, accennato al proprio scooter. Si è fermato per soccorrerlo. Proprio in quel momento la sua vettura è stata tamponata da un camioncino (targato Vracio) condotto da Emilio Fracchi. Poco dopo sono sopraggiunti la «1400» e la «Fulvia», sulla quale viaggiava la donna rimasta uccisa, che si sono scontrate.

Le altre persone rimaste ferite sono state coinvolte a qualche metro di distanza, in scontri e tamponamenti, fra un camion precipitato in una scarpata, una «Giulia» e una «800» e un'altra auto.

A Milano due persone sono morte in altrettanti incidenti. Il primo è rimasto vittima Angelo Casale di 19 anni di Forlì, ucraino di nascita, che si trovava a bordo della «Squadra mobile» di Gorizia che collabora coi carabinieri alle indagini.

Il disastro di blocco stradale è scattato simultaneamente alle principali arterie romane. Sulla Trieste-Roma sono stati allestiti 7 posti di blocco; 12 sulla Roma-Udine, altrettanti sulla Roma-Gorizia. Vi-

Nel frattempo sono giunti a Roma il capitano Zigli, comandante interinale del Gruppo carabinieri di Gorizia, con un ufficiale subalterno e una squadra di militi parte in uniforme e parte in borghese; il capitano Pasqualezzi del nucleo giudiziario dei carabinieri di Trieste con la squadra scientifica che ha effettuato i rilievi, nonché il dott. Montalbano, capo della Squadra mobile di Gorizia che collabora coi carabinieri alle indagini.

Il disastro di blocco stradale è scattato simultaneamente alle principali arterie romane. Sulla Trieste-Roma sono stati allestiti 7 posti di blocco; 12 sulla Roma-Udine, altrettanti sulla Roma-Gorizia. Vi-

Roma, 4. Il quadrilatero della «West Afrika» proveniente da Londra e diretto in Nigeria è rimasto per più di quattro ore, oltre la sosta prevista, su uno dei piazzali dell'aeroporto di Fiumicino dove era arrivato pochi minuti prima delle 14 per il normale scalo e rifornimento.

Il quadrilatero era sceso a terra con un cattivo chiodo nella piccola toilette. Un autista, un giovane di 23 anni il quale poco dopo la partenza da Londra si era chiuso nel piccolo scomparto e si era tolta la vita con un terribile colpo di coltello che gli ha reciso la gola. Il giovane suicida è un nigeriano di Lagos. Si chiamava Akintomide Bouwaji, dunque, aveva ottenuto di recente una borsa di studio per perfezionare gli studi all'estero ed aveva scelto di andare in Inghilterra, dove sperava anche di trovare una sistemazione che gli consentisse di inviare denaro alla moglie e ai figli.

Il giovane era partito da Lagos ieri mattina. Ma ecco che, arrivato all'aeroporto di Londra, egli s'era visto negare il visto d'ingresso quale indesiderabile e invitato a ripartire immediatamente.

Egli aveva trascorso la notte all'aeroporto di Londra in una saletta della Compagnia aerea

AUDACE COLPO BANDITESCO AI DANNI DELLA FILIALE DELLA CASSA DI RISPARMIO

IN DUE CONTRE PISTOLE SVALIGIANO LA BANCA DI ROMANS

Nessuna opportunità di reagire lasciata dai rapinatori ai funzionari dell'Istituto La rapina ha fruttato poco meno di due milioni - Blocchi stradali in tutta la zona

DAL NOSTRO INVIATO

Romans d'Isone, 4. Pochi minuti prima delle sedici il camion della ditta Postr è giunto al centro della cittadina. Ne è sceso l'auista che andava per un caffè di bianco. Ha incontrato il cavaliere Caligaris, un notabile del luogo. Si è tolto l'appello di cuoio nero. «Ritorno a casa», ha detto. «Stia a vedere che quel due là hanno dato l'assalto alla banca».

Nello stesso istante alla filiale della Cassa di Risparmio di Gorizia di Romans d'Isone, un colore rosso si accostò alla cordona del marciapiede antistante la banca. Ad accorgersi del tipo di macchina fu il Tortul. Ne discussero due giovani. Uno di essi balzò su una delle finestre munite di sbarre per sbirciare nell'interno della banca, evidentemente per accertarsi che non vi fossero estranei. Lo vide il dirigente Fraioli, il quale istintivamente cercò di uscire per la porticina interna che immette in una specie di retrobottega. Ma non fece in tempo ad afferrare la maniglia. Un altro bandito, piccolo di statura, con un ciuffo bruno calato sopra un occhio, pistola in mano, intimò ai due impiegati di andare al muro, mani in alto.

Fulmineamente si introdusse per la porticina del banco il bandito che aveva sbirciato dalle sbarre. In una mano aveva la pistola, nell'altra una borsa di cuoio nero. Andò diretto alla cassaforte, che era socchiusa. Spalancò completamente la porticina. Chi si presentò erano tre uomini: uno di statura alta, con un ciuffo bruno calato sopra un occhio, pistola in mano, intimò ai due impiegati di andare al muro, mani in alto.

Fulmineamente si introdusse per la porticina del banco il bandito che aveva sbirciato dalle sbarre. In una mano aveva la pistola, nell'altra una borsa di cuoio nero. Andò diretto alla cassaforte, che era socchiusa. Spalancò completamente la porticina. Chi si presentò erano tre uomini: uno di statura alta, con un ciuffo bruno calato sopra un occhio, pistola in mano, intimò ai due impiegati di andare al muro, mani in alto.

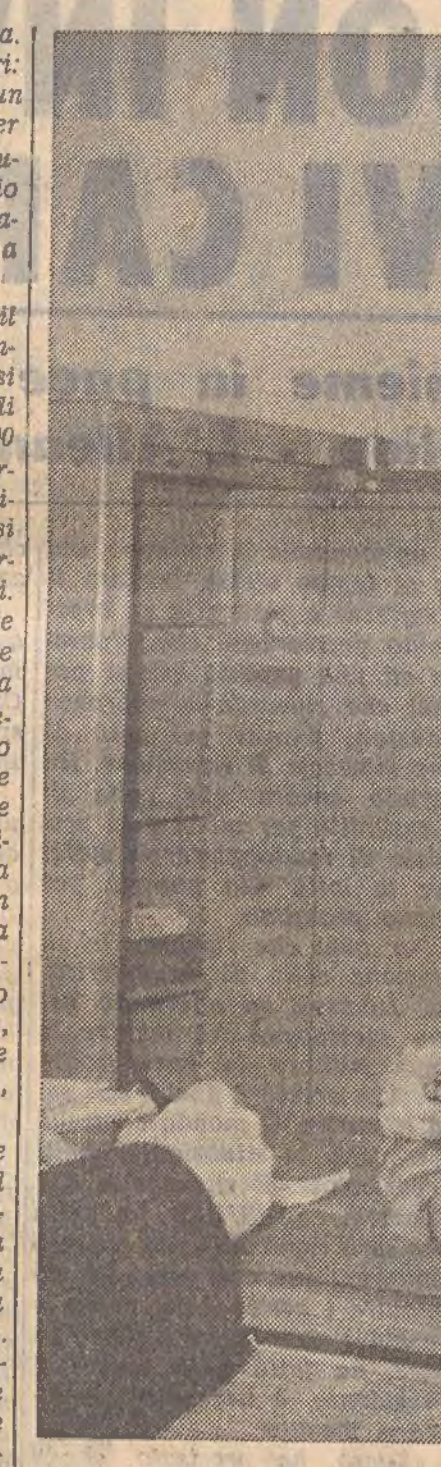
Caricò la borsa. Il bandito alto di statura sgomitò dalla porticina e raggiunse il compare. «Pancetta a terra!», ordinò il piccolo. Il ragioniere Fraioli si distese subito. Il signor Tortul mise giù soltanto un ginoc-

chio, pronto a scattare. L'uomo dal ciuffetto nero lo guardò minaccioso. «Distenditi o sparo!», gridò. A questo punto Fraioli implorì: «Pensate a quello che fate. Abbiamo famiglia». Altri due secondi e i due banditi erano già sulla vettura. Uditela la consueta accelerazione della vettura, Fraioli e Tortul si alzarono e si precipitarono in strada. La macchina aveva svoltato la via Latina e si era inoltrata per la Trieste sfrecciando come se mordesse l'asfalto.

Al di fuori della porta restò che telefonare al maresciallo Costa della stazione dei carabinieri di Romans, il quale arrivò subito sul luogo accompagnato da alcuni suoi militi. Venne pure informata la direzione dell'Istituto bancario di Gorizia che inviò sul posto il direttore generale commendatore Montena e il presidente prof. Musi. I due dirigenti bancari hanno espresso la loro soddisfazione per il fatto che i due impiegati sono rimasti indenni. Una qualsiasi loro reazione, infatti, avrebbe potuto significare una tragedia perché i due malviventi, armatissimi e decisi, di fronte a una resistenza non avrebbero certamente dato a far fuoco. Poi hanno dato lo spunto per l'immediata accerchiamento contabile per stabilire l'entità del furto.

Nel frattempo sono giunti a Romans il capitano Zigli, comandante interinale del Gruppo carabinieri di Gorizia, con un ufficiale subalterno e una squadra di militi parte in uniforme e parte in borghese; il capitano Pasqualezzi del nucleo giudiziario dei carabinieri di Trieste con la squadra scientifica che ha effettuato i rilievi, nonché il dott. Montalbano, capo della Squadra mobile di Gorizia che collabora coi carabinieri alle indagini.

Il disastro di blocco stradale è scattato simultaneamente alle principali arterie romane. Sulla Trieste-Roma sono stati allestiti 7 posti di blocco; 12 sulla Roma-Udine, altrettanti sulla Roma-Gorizia. Vi-



Romans — Il rag. Giuliano Fraioli accanto alla cassaforte della banca svaligiata dai banditi



Romans — Il rag. Giuliano Fraioli accanto alla cassaforte della banca svaligiata dai banditi



Romans — Il rag. Giuliano Fraioli accanto alla cassaforte della banca svaligiata dai banditi

hanno preso parte pattuglie della stradale e pubblica sicurezza nonché militi in borghese armati di mitra.

Sono stati subito interrogati i due impiegati della banca svaligiata i quali hanno dichiarato su per giù tutto ciò che finora abbiamo descritto. Hanno prontamente aggiunto di aver riconosciuto in uno dei due assalitori, il piccolo col ciuffo bruno, per cui verso le 16 dell'antipaglia di Natale era venuta nella banca per cambiare un biglietto da mille lire. Era con un altro giovane, che però poteva essere diverso da quello che era entrato oggi con lui per fare il colpo. L'accento

dei due giovani era perentorio, ma non aveva inflessioni dialettali. Parlavano un italiano corretto, ma non collocabile in una qualsiasi regione della Penisola. Il piccolo poteva essere meridionale dall'aspetto, contraddittorie le impressioni degli altri. Avevano soprattutto fumato o giubbotti di pelle nera? Chi li ha visti con gli uni, chi con gli altri.

I carabinieri hanno chiamato anche l'autista della ditta Postr, quello che, cellando aveva detto al cavaliere Caligaris che stavano facendo un colpo alla banca. Inconsciamente aveva detto la verità.

Quando era passato davanti alla banca con il suo veicolo aveva buttato uno sguardo sulla vettura ferma col motore in moto e aveva visto uno dei due giovani entrare nella filiale

per fare sospetto. Anzi gli altri persino sembrato che avesse cacciato una mano in tasca alla maniera dei gangsters, come se cercasse la rivoltella. La sua però era stata una associazione di idee piuttosto vaga. Come aveva visto giusto.

I lavori di contabilità si sono protratti fino a tarda sera: vi hanno concorso non soltanto i due addetti, ma anche un altro funzionario di banca chiamato in rinforzo. L'ammontare ufficiale non può essere fornito che dalla direzione generale di Gorizia, dopo i controlli in quella sede che verranno effettuati appena domani; si fa comunque ragione di cifre che il furto non superi il valore di un milione e settescentomila lire.

Stasera poco prima delle ventuno mentre ci trovavamo ancora all'interno della banca per avere dai testimoni oculari del fatto tutti i dettagli, è improvvisamente piombato nella saletta il capitano Zigli, con i suoi subalterni. Era con lui un giovanotto bruno e ricalcolato, indossava un soprabito nero. «E' lui?», ha chiesto al momento di sospendere. Poi i due sono sbattuti in un cunicolo «No! Troppo alto, un po' troppo ondulato. E' stato fatto chiamare anche l'autista della Postr: i capelli dicono che non è lui».

Il capitano Zigli ha fatto capire che il giovanotto portato a confronto è un monfalconese, già piazzato in una rapina. Ora è sotto le armi, ma è momentaneamente in licenza. Ha avuto una giornata un po' balorda, con vari spostamenti. Forse ne sa qualcosa, magari indipendentemente dal fatto di aver partecipato materialmente all'assalto. Si vedrà. E la vettura? Potrebbe essere la «1300» rossa fiamma targata Gorizia 18057, di proprietà del signor Pasquale Rongione, di Gradisca, rubata verso le 14,30 nella cittadina isontina. Era stato in un primo tempo comunicato da Monfalcone che la vettura era stata ritrovata vicino alla stazione di Monfalcone; poi è stato smentito.

Italo Soncini

BORSE E MERCATI

MILANO

Andamento instabile dei corsi in un mercato poco attivo. L'inizio dell'operazione Mediocredito ha provocato una nuova flessione nel prezzo del titolo, mentre sul diritto si intravedono scambi piuttosto nervosi, ai bassi inferiori alla parità teorica. Il resto della quota è appeso trascurabile e la difficoltà d'incontro tra domanda e offerta ha provocato alcune variazioni sensibili nei corsi. Nelle azioni di cassa, mentre in chiusura ha trovato conferma la voce di intervento a sostegno del titolo guida, i quali hanno potuto confermare e spesso ripetere le quotazioni iniziali. Certe investimenti, come la Mediocredito quotata ex opzione, la Centrale, le due Falck, Sile, Agnelli, Ciga, Burgo, Terme Aquilae, i titoli elettrici, la C. Erba, Stet, Cavatone e Itali. Attivi scambi a prezzi in denaro nel red-

Titoli trattati: Di Stato 50 milioni. Buoni del Tesoro 100 milioni; obbligazioni 690.500.000; azioni n. 282.300. Titoli di Stato: 1. 1. 1/2, 101,44 ex (103,40); 2. 3,50% 97,23 ex (99); 3. 3,50% 82,50 ex (84,05); 4. 3,50% 82,50 ex (84,05); 5. 3,50% 82,50 ex (84,05); 6. 3,50% 82,50 ex (84,05); 7. 3,50% 82,50 ex (84,05); 8. 3,50% 82,50 ex (84,05); 9. 3,50% 82,50 ex (84,05); 10. 3,50% 82,50 ex (84,05); 11. 3,50% 82,50 ex (84,05); 12. 3,50% 82,50 ex (84,05); 13. 3,50% 82,50 ex (84,05); 14. 3,50% 82,50 ex (84,05); 15. 3,50% 82,50 ex (84,05); 16. 3,50% 82,50 ex (84,05); 17. 3,50% 82,50 ex (84,05); 18. 3,50% 82,50 ex (84,05); 19. 3,50% 82,50 ex (84,05); 20. 3,50% 82,50 ex (84,05); 21. 3,50% 82,50 ex (84,05); 22. 3,50% 82,50 ex (84,05); 23. 3,50% 82,50 ex (84,05); 24. 3,50% 82,50 ex (84,05); 25. 3,50% 82,50 ex (84,05); 26. 3,50% 82,50 ex (84,05); 27. 3,50% 82,50 ex (84,05); 28. 3,50% 82,50 ex (84,05); 29. 3,50% 82,50 ex (84,05); 30. 3,50% 82,50 ex (84,05); 31. 3,50% 82,50 ex (84,05); 32. 3,50% 82,50 ex (84,05); 33. 3,50% 82,50 ex (84,05); 34. 3,50% 82,50 ex (84,05); 35. 3,50% 82,50 ex (84,05); 36. 3,50% 82,50 ex (84,05); 37. 3,50% 82,50 ex (84,05); 38. 3,50% 82,50 ex (84,05); 39. 3,50% 82,50 ex (84,05); 40. 3,50% 82,50 ex (84,05); 41. 3,50% 82,50 ex (84,05); 42. 3,50% 82,50 ex (84,05); 43. 3,50% 82,50 ex (84,05); 44. 3,50% 82,50 ex (84,05); 45. 3,50% 82,50 ex (84,05); 46. 3,50% 82,50 ex (84,05); 47. 3,50% 82,50 ex (84,05); 48. 3,50% 82,50 ex (84,05); 49. 3,50% 82,50 ex (84,05); 50. 3,50% 82,50 ex (84,05); 51. 3,50% 82,50 ex (84,05); 52. 3,50% 82,50 ex (84,05); 53. 3,50% 82,50 ex (84,05); 54. 3,50% 82,50 ex (84,05); 55. 3,50% 82,50 ex (84,05); 56. 3,50% 82,50 ex (84,05); 57. 3,50% 82,50 ex (84,05); 58. 3,50% 82,50 ex (84,05); 59. 3,50% 82,50 ex (84,05); 60. 3,50% 82,50 ex (84,05); 61. 3,50% 82,50 ex (84,05); 62. 3,50% 82,50 ex (84,05); 63. 3,50% 82,50 ex (84,05); 64. 3,50% 82,50 ex (84,05); 65. 3,50% 82,50 ex (84,05); 66. 3,50% 82,50 ex (84,05); 67. 3,50% 82,50 ex (84,05); 68. 3,50% 82,50 ex (84,05); 69. 3,50% 82,50 ex (84,05); 70. 3,50% 82,50 ex (84,05); 71. 3,50% 82,50 ex (84,05); 72. 3,50% 82,50 ex (84,05); 73. 3,50% 82,50 ex (84,05); 74. 3,50% 82,50 ex (84,05); 75. 3,50% 82,50 ex (84,05); 76. 3,50% 82,50 ex (84,05); 77. 3,50% 82,50 ex (84,05); 78. 3,50% 82,50 ex (84,05); 79. 3,50% 82,50 ex (84,05); 80. 3,50% 82,50 ex (84,05); 81. 3,50% 82,50 ex (84,05); 82. 3,50% 82,50 ex (84,05); 83. 3,50% 82,50 ex (84,05); 84. 3,50% 82,50 ex (84,05); 85. 3,50% 82,50 ex (84,05); 86. 3,50% 82,50 ex (84,05); 87. 3,50% 82,50 ex (84,05); 88. 3,50% 82,50 ex (84,05); 89. 3,50% 82,50 ex (84,05); 90. 3,50% 82,50 ex (84,05); 91. 3,50% 82,50 ex (84,05); 92. 3,50% 82,50 ex (84,05); 93. 3,50% 82,50 ex (84,05); 94. 3,50% 82,50 ex (84,05); 95. 3,50% 82,50 ex (84,05); 96. 3,50% 82,50 ex (84,05); 97. 3,50% 82,50 ex (84,05); 98. 3,50% 82,50 ex (84,05); 99. 3,50% 82,50 ex (84,05); 100. 3,50% 82,50 ex (84,05); 101. 3,50% 82,50 ex (84,05); 102. 3,50% 82,50 ex (84,05); 103. 3,50% 82,50 ex (84,05); 104. 3,50% 82,50 ex (84,05); 105. 3,50% 82,50 ex (84,05); 106. 3,50% 82,50 ex (84,05); 107. 3,50% 82,50 ex (84,05); 108. 3,50% 82,50 ex (84,05); 109. 3,50% 82,50 ex (84,05); 110. 3,50% 82,50 ex (84,05); 111. 3,50% 82,50 ex (84,05); 112. 3,50% 82,50 ex (84,05); 113. 3,50% 82,50 ex (84,05); 114. 3,50% 82,50 ex (84,05); 115. 3,50% 82,50 ex (84,05); 116. 3,50% 82,50 ex (84,05); 117. 3,50% 82,50 ex (84,05); 118. 3,50% 82,50 ex (84,05); 119. 3,50% 82,50 ex (84,05); 120. 3,50% 82,50 ex (84,05); 121. 3,50% 82,50 ex (84,05); 122. 3,50% 82,50 ex (84,05); 123. 3,50% 82,50 ex (84,05); 124. 3,50% 82,50 ex (84,05); 125. 3,50% 82,50 ex (84,05); 126. 3,50% 82,50 ex (84,05); 127. 3,50% 82,50 ex (84,05); 128. 3,50% 82,50 ex (84,05); 129. 3,50% 82,50 ex (84,05); 130. 3,50% 82,50 ex (84,05); 131. 3,50% 82,50 ex (84,05); 132. 3,50% 82,50 ex (84,05); 133. 3,50% 82,50 ex (84,05); 134. 3,50% 82,50 ex (84,05); 135. 3,50% 82,50 ex (84,05); 136. 3,50% 82,50 ex (84,05); 137. 3,50% 82,50 ex (84,05); 138. 3,50% 82,50 ex (84,05); 139. 3,50% 82,50 ex (84,05); 140. 3,50% 82,50 ex (84,05); 141. 3,50% 82,50 ex (84,05); 142. 3,50% 82,50 ex (84,05); 143. 3,50% 82,50 ex (84,05); 144. 3,50% 82,50 ex (84,05); 145. 3,50% 82,50 ex (84,05); 146. 3,50% 82,50 ex (84,05); 147. 3,50% 82,50 ex (84,05); 148. 3,50% 82,50 ex (84,05); 149. 3,50% 82,50 ex (84,05); 150. 3,50% 82,50 ex (84,05); 151. 3,50% 82,50 ex (84,05); 152. 3,50% 82,50 ex (84,05); 153. 3,50% 82,50 ex (84,05); 154. 3,50% 82,50 ex (84,05); 155. 3,50% 82,50 ex (84,05); 156. 3,50% 82,50 ex (84,05); 157. 3,50% 82,50 ex (84,05); 158. 3,50% 82,50 ex (84,05); 159. 3,50% 82,50 ex (84,05); 160. 3,50% 82,50 ex (84,05); 161. 3,50% 82,50 ex (84,05); 162. 3,50% 82,50 ex (84,05); 163. 3,50% 82,50 ex (84,05); 164. 3,50% 82,50 ex (84,05); 165. 3,50% 82,50 ex (84,05); 166. 3,50% 82,50 ex (84,05); 167.

SCRIVANIA

Verso una guerra di razze?

Il dramma di Stanleyville e di Paulis non ha finito di far correre inchieste, e «pour cause». E', assai al di là del fatto brutale, della violenza, e anche dell'immagine rosea del soccorso ardimentoso calato dal cielo, un episodio tipico del nostro tempo.

Resta senza scuse l'ipocrisia della stampa comunista, che ha definito l'aggressione coloniale il lancio dei paracadutisti; ma non si offusca in nulla la nobiltà dell'impresa, né si giustifica la grossolana difesa comunista della libertà del cannibalismo, se si osserva, come fa Max Cios nel «Figaro Littéraire», che la realtà non è mai semplice. Per cui il settimanale parigino dà un esempio di probità giornalistica e di ricchezza informativa pubblicando simultaneamente due lunghi articoli: uno del comandante dei soldati di fortuna di Ciombe, l'inglese Mike Hoare, e l'altro dell'irlandese Conor O'Brien, che rappresentò Dag Hammarskjöld nel Katanga nel 1961, e che ha buoni motivi per non voler bene a Ciombe: il povero O'Brien si spazzò le reni nella faccenda del Congo ed ebbe la carriera diplomatica rovinata.

I due testi sono rivelatori. Quello di Mike Hoare ha il piglio di un bel racconto militare inglese e mostra che la razza degli avventurieri non s'è spenta. Hoare risiede a Durban, nel Sud Africa, dove gestisce una prospera azienda; si batte per desiderio di avventura, perché è bello liberare delle donne minacciate e salvare degli uomini dal massacro, non per bisogno. Il contratto passato con Ciombe venne perfezionato col generale Mobutu, «un uomo che non ha esperienza di guerra, ma l'acquisto rapidissimo», il quale compì delle «istruzioni impeccabili, come mai ufficiale ha ricevuto», che comportavano il reclutamento di 500 volontari per prendere Manon, Albertville e Fizi, di altri 250 per prendere Stanleyville, e di 250 per formare sei piccoli gruppi mobili. Il comandante Hoare narra fra l'altro che il colonnello negro Bengala delle truppe di Ciombe, sebbene scettico circa la riuscita dell'assalto ad Albertville per via d'acqua, diede un aiuto decisivo al ventiduesimo di Hoare che investirono la città facendo prodigi col fucile FN, mentre il tentativo di sbarcare dal lago fallì. Un secondo attacco ebbe successo e i bianchi furono salvati. Uno dei mercenari più coraggiosi fu un certo Mario Ragusi, che dobbiamo supporre italiano, così come erano italiani altri nove mercenari che, appena arrivati sul posto, visto che si trattava, si rifiutarono di battersi e ripartirono.

«L'episodio di Albertville ci mostrò che i ribelli hanno la volontà e le qualità per lottare contro truppe bianche. Essi credevano realmente alla droga che doveva renderli invincibili e invulnerabili. Ci attaccarono in massa e ci volle un fuoco nutrito per fermarli. Il fuoco incrociato e l'estinzione sincronizzata delle luci mi hanno convinto che c'è con loro gente che conosce le tattiche della fanteria».

Tutt'altro è il discorso di O'Brien. Questi non è un soldato di ventura, ma uno studioso e un uomo raffinato. Per lui, il lancio dei paracadutisti è stato un errore; un altro lo è l'aiuto degli occidentali a Ciombe. E' di certo più convincente su questo punto che il primo. E anche lui lo sarebbe di più se non parlasse in tono ironico, e usando troppo di virgolette, della «missione umanitaria» dei belgi nel Kivu. Egli non nega che un certo numero di bianchi sia stato salvato dai paracadutisti, ma è altrettanto sicuro che la morte di un certo numero di altri sia stata precipitata dalla loro discesa, mentre, e in ciò ha ragione, lamenta che non si dica quante sono le vittime negre di questa come di altre operazioni. Le stazioni radio occidentali non parlano mai dei morti negri e dei congolesi massacrati nei rastrellamenti. Ora, le atrocità dei mercenari a Stanleyville sono anch'esse un fatto, come quelle dei ribelli. C'è di più: i paracadutisti hanno inferto un colpo terribile alle forze ribelli e hanno portato un aiuto decisivo ai mercenari e ai regolari di Ciombe.

Non sorprende, dunque, che molti africani considerino la missione umanitaria un pretesto per rafforzare la presa degli ex possessori del Congo e dei loro alleati su tutte le ricchezze e sullo spazio strategico del Paese.

Ma c'era l'urgenza di salvare i bianchi minacciati? Non c'è dubbio che gli ostaggi creavano pericoli reali. Non c'è dubbio neppure che l'opinione pubblica europea e americana si è mostrata in gran parte indifferente alle sofferenze dei congolesi. La solidarietà razziale

le si è manifestata in modo evidente. I paracadutisti sono venuti a salvare i bianchi dai negri. Gli africani vorrebbero poter mandare a loro volta dei paracadutisti nel Sud degli Stati Uniti o nel Sud Africa per salvare i neri dalle brutalità dei bianchi.

E' qui che il bravo O'Brien mostra, come direbbero i francesi, «la punta dell'orecchia». Quando anche fosse esauriente l'argomento polemico «E tu, allora», la situazione cronica di cui soffrono i negri in America e nel Sud Africa non ha alcun rapporto, anche se per certi aspetti è più grave, con la situazione acuta del Congo. In quei Paesi vi sono problemi di carattere permanente che non si risolverebbero purtroppo con un lancio di paracadutisti; a parte il fatto che non risultano che i boeri o il governatore dell'Alabama mangino vivi dei negri. O'Brien fa del sarcasmo su «questa specie di clausola di assicurazione providenziale, per cui le forze metropolitane dei Paesi bianchi hanno il diritto di intervenire quando gli indigeni si sollevano», ma la verità è tutta l'opposto, e cioè che non esiste affatto una clausola di assicurazione per l'intervento bianco, e che oggi la libertà di massacrare è abbastanza garantita dalla farsa della «non ingerenza negli affari interni», dottrina che è figlia dell'indifferenza religiosa e morale. Piuttosto, il fatto che questo colto irlandese si opponga all'intervento soccorritore, anche quando, come nel Congo, gli ostaggi stavano per essere massacrati, dimostra, come osserva Max Cios nell'articolo che nel «Figaro Littéraire» fa da cappello ai due testi citati, che «quando c'entra la passione, il senso critico di un intellettuale di professione ne è menomato né più né meno che quello di un soldato di ventura».

Al tempo stesso si deve riconoscere la validità del ragionamento di O'Brien allorché constata l'indifferenza dell'opinione pubblica europea di fronte alle sofferenze dei negri o agli eccessi dei mercenari. Ci sono fotografie di negri legati in mezzo a bianchi in uniforme, tutt'altro che rassicuranti, la prospettiva più terribile, enunciata dall'O'Brien, è che questi episodi, ripetendosi, portino a qualche cosa che non si era mai verificato: una guerra di razze nel mondo sulla soglia del prossimo secolo.

Sarebbe una suprema iattura per l'umanità; sicché siamo d'accordo con l'irlandese nell'affermare che «dopo aver salvato alcune centinaia di bianchi dalle mani dei neri, bisognerebbe salvare parecchi milioni di neri dalle mani dei bianchi».

I nuovi preti

Un altro avvenimento che fa rumore nell'inquieto e attivo cattolicesimo francese è l'apparizione del libro «Les Nouveaux Prêtres» di Michel de Saint Pierre. Il libro è una virulenta satira di quei sacerdoti di stile «nuovo», che si mescolano al mondo operaio per evangelizzare, dei quali descrive certi atteggiamenti strani, certe deviazioni, certe storture. Nella discussione è intervenuto l'Arcivescovo di Tolosa mons. Garrone, il quale avverte nella «Semaine Catholique»:

«Coloro a cui il libro piace hanno guardato bene in fondo a certi atteggiamenti irritanti? Si sono domandati a quale scopo di salvare rispondendo un ardore talvolta mai contenuto? Si può mettere in caricatura soltanto la vita; non si può caricare l'inerzia, perché è il sinonimo del nulla. E quando anche tutti i particolari del libro fossero veri, ciò non potrebbe nulla. Di quale generosità questi eccessi e queste stravaganze erano il prezzo? Si può veramente ridurre a una simile caricatura uno degli slanci apostolici più potenti che la Chiesa abbia avuto?».

E' una chiara difesa dello sforzo di apostolato coraggioso e rischioso in seno alle masse cristianizzate dei grandi sobborghi industriali, che una parte giovanile e ardente del clero francese ha intrapreso, e che ha suscitato — anche per i suoi errori e le sue imprudenze — tanta severità.

Riccardo D'Andrea

Sequenze esplicative per film particolari

Roma, 4. La proiezione di alcuni film di particolare interesse sarà preceduta da una sequenza esplicitiva della durata di alcuni minuti. L'iniziativa è stata presa dall'Associazione cattolica esercenti cinema per introdurre gli spettatori alla comprensione e alla riflessione in ordine ai valori di alcuni film di particolare interesse. Gli inserimenti filmati saranno proiettati all'inizio delle programmazioni che avranno luogo nelle sale parrocchiali di tutta Italia.



David Niven junior, figlio del famoso attore inglese, fotografato a Roma in un negozio

A SETTANTASEI ANNI NELLA SUA CASA DI LONDRA

È morto Thomas S. Eliot

profeta dell'alienazione

Drammaturgo e poeta, nel 1948 vinse il Nobel per le lettere. La sua opera più importante è stata «Assassinio nella cattedrale»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 4

«Così finisce il mondo... non con fragore ma con un gemito». Questo che nel mondo di lingua inglese è diventato il verso più famoso di Eliot, potrebbe essere ora inscritto sulla tomba del poeta come un epitaffio.

Thomas Stearns Eliot, uno dei più discussi ed amati poeti moderni, è spirato stasera a Londra all'età di 76 anni. Americano di nascita, volle diventare suddito di sua Maestà britannica ai tempi della prima guerra mondiale, avendo compiuto gran parte dei suoi studi universitari in Inghilterra.

Eliot aveva ereditato dalla madre la passione del poeta. Nelle sue opere, come nei suoi celebri saggi critici, trattò appassionatamente il tema dell'«alienazione» dell'uomo nel mondo moderno. Con la maturità si interessò sempre più a fondo dei problemi dell'anima. Professore di cristianesimo nella confessione anglicana, nella quale si era fatto cristiano.

I suoi ideali di vita, che egli stesso indicò tempo addietro, sono stati il classicismo in poesia, il cattolicesimo anglicano nella religione e il realismo in politica. Da molti anni era direttore di una delle più apprezzate case editrici inglesi, la «Faber and Faber».

«Coloro a cui il libro piace hanno guardato bene in fondo a certi atteggiamenti irritanti? Si sono domandati a quale scopo di salvare rispondendo un ardore talvolta mai contenuto? Si può mettere in caricatura soltanto la vita; non si può caricare l'inerzia, perché è il sinonimo del nulla. E quando anche tutti i particolari del libro fossero veri, ciò non potrebbe nulla. Di quale generosità questi eccessi e queste stravaganze erano il prezzo? Si può veramente ridurre a una simile caricatura uno degli slanci apostolici più potenti che la Chiesa abbia avuto?».

E' una chiara difesa dello sforzo di apostolato coraggioso e rischioso in seno alle masse cristianizzate dei grandi sobborghi industriali, che una parte giovanile e ardente del clero francese ha intrapreso, e che ha suscitato — anche per i suoi errori e le sue imprudenze — tanta severità.

Un altro avvenimento che fa rumore nell'inquieto e attivo cattolicesimo francese è l'apparizione del libro «Les Nouveaux Prêtres» di Michel de Saint Pierre. Il libro è una virulenta satira di quei sacerdoti di stile «nuovo», che si mescolano al mondo operaio per evangelizzare, dei quali descrive certi atteggiamenti strani, certe deviazioni, certe storture. Nella discussione è intervenuto l'Arcivescovo di Tolosa mons. Garrone, il quale avverte nella «Semaine Catholique»:

«Coloro a cui il libro piace hanno guardato bene in fondo a certi atteggiamenti irritanti? Si sono domandati a quale scopo di salvare rispondendo un ardore talvolta mai contenuto? Si può mettere in caricatura soltanto la vita; non si può caricare l'inerzia, perché è il sinonimo del nulla. E quando anche tutti i particolari del libro fossero veri, ciò non potrebbe nulla. Di quale generosità questi eccessi e queste stravaganze erano il prezzo? Si può veramente ridurre a una simile caricatura uno degli slanci apostolici più potenti che la Chiesa abbia avuto?».

E' una chiara difesa dello sforzo di apostolato coraggioso e rischioso in seno alle masse cristianizzate dei grandi sobborghi industriali, che una parte giovanile e ardente del clero francese ha intrapreso, e che ha suscitato — anche per i suoi errori e le sue imprudenze — tanta severità.

to ma solo una tappa della carriera artistica. Dal 1920 diresse una rivista letteraria, «The Criterion», che fu uno dei più influenti fogli del mondo letterario anglo-sassone. La fama gli venne da una sua opera ermetica del 1922, oggetto di mille discussioni sulle riviste e nei circoli letterari di tutto il mondo, «La terra desolata». L'opera contiene le prime avvisaglie di quella che oggi si potrebbe chiamare «l'alienazione» dell'uomo nel mondo freddo delle macchine, la sterilità e la schiacciante solitudine dell'individuo nella società moderna.

La prima opera importante di Eliot è un misto di incertezze, disperazione, squallore e decadenza dell'uomo nel mondo della tecnica. L'opera è solitaria, «un deserto nel quale il protagonista vaga alla ricerca vana di una fede che giustifichi la vita, incontrando soltanto delusioni. Da allora Eliot cominciò a insistere sul principio che l'Occidente, per salvarsi, doveva compiere la scelta fra una società pagana ed un cristianesimo vivente, scegliendo una esistenza illuminata da principi trascendenti».

La sua fama fu rafforzata dal lavoro forse meglio conosciuto nel mondo, «Assassinio nella cattedrale», del 1935, basato su un dramma vero di cui fu vittima a Canterbury l'Arcivescovo Thomas Becket. Eliot completò la sua opera nel 1950 con «Cocktail Party», dramma di un psichiatra che aiuta i pazienti a trovare la pace dell'anima di cui sono disperatamente alla ricerca, un'opera, «Cocktail Party» di ispirazione religiosa e di brillante stesura. Le sue opere sono state variamente interpretate ed apprezzate col succedere delle generazioni.

«Per me — usava dire il poeta — scrivere è come liberarmi del peso di un bambino che deve nascere. Quando io do alla luce non posso sapere come sarà e cosa dirà da grande. La solitudine l'avevo sempre accompagnata nella vita. Sposò nel 1915 la figlia di un artista inglese, che morì nel 1947, la sua seconda moglie, che gli sopravvisse, era sua segretaria. Non ha avuto figli».

Eddie Gilmore



Libri ricevuti

Anthony Smith: Due mandati di cattura (Ist. Geog. De Agostini). La idea di organizzare un safari in aereo, venne al giornalista inglese Anthony Smith dopo avere attraversato l'Africa in motocicletta ed aver visto gli animali scappargli dinanzi perché spaventati dal rombo del motore. Sul pallone, un mezzo di trasporto silenzioso, pensò Smith, avrebbe potuto osservare gli animali da vicino, vederli vivere nel loro ambiente naturale, fotografarli senza pericolo d'intimidirli e metterli in fuga. Da quindi inizio al suo progetto e come prima cosa s'accordò con un suo amico, il fotografo Douglas Botting, Douglas trova interesse l'idea. Un safari in Africa lo allestiva: soprattutto lo allestiva farlo in pallone. Assesando quindi l'opera di lui, insieme a lui iniziò la realizzazione dell'impresa. Ma per tradirla in pratica i due amici incontrano non poche difficoltà. Come prima cosa s'accorgono che non soltanto esistono leggi che governano i voli in aereo, ma anche che per volare in pallone occorre avere un apposito brevetto. Smith come comandante lo deve conseguire e per ottenerlo è costretto a compiere almeno diciotto ore di volo in pallone. Altro problema è quello di trovare una ditta che fabbrichi ancora oggi degli aerostati. E' questo infatti un mezzo di trasporto ormai superato. Devono anche scegliere l'equipaggiamento adatto alle spedizioni e contenere il più possibile l'ingombro in quanto il pallone da solo è già piuttosto voluminoso. Grazie comunque a un po' di fortuna, e a molto coraggio, i due amici riescono a superare tutte le fasi del preparativo. La spedizione risulta perciò pronta, non resta che lasciare l'Inghilterra e trasferirsi sull'isola di Zanzibar da dove il pallone s'innalzerà per il primo volo. Poi, a Zanzibar, è lasciata alle spalle e il pallone, dopo una felice traversata, approda a Dar es Salaam, capitale del Tanganica. Da Dar es Salaam viene poi fatto proseguire su camion e trasportato ad Arusha, città di notevole importanza in quanto trampolino per Manyara e le altre zone che gli esploratori vogliono visitare. Da Arusha, «Jambo» (così è stato chiamato il pallone) s'innalza ancora nel cielo, sorvola prima in lungo e in largo il lago di Manyara; poi la valle Ngongoro con il suo Parco nazionale, quindi passa nei cieli di Rift, infine, dopo una pausa di alcune settimane, dovuta alla fine delle scorte di gas, e dopo essere stato leggermente danneggiato da un ciclone, compie gli ultimi voli. S'innalza sulle colline di Ngong dove vivono i bufali e le antilopi, sorvola le terre del Serengeti dove vi è il National Park. Ed è proprio su queste distese aperte, con visioni meravigliose, e un numero infinito di animali, che si conclude il viaggio insolito e ori-

PREVISTO PER L'ESTATE DEL '66 IL COMPLETAMENTO DEL RESTAURO

Si annuncia con lietissimi auspici la seconda giovinezza di Villa Manin

Costruita quale rivincita della nobiltà terriera friulana su quella veneziana tra breve si presenterà come sede ideale di un moderno centro di cultura

Udine, gennaio

Villa Manin è salva. La senilità precoce aggravata da una infinità di mali cui l'aveva costretta gli uomini e il tempo e che, come logica conclusione, non poteva portare che ad una avvilita e rapida fine, è vinta. L'appuntamento con il destino questa volta si chiama Ente ville venete, ed è fatale che i destini della villa s'intreccino, ancora una volta, con quelli di Venezia, sede dell'Ente.

Il caso ha voluto che la più imponente se non proprio la più fastosa delle ville venete, metà dei conti Manin, sorge nella verde pianura friulana, lontano da quelle fresche rive del Brenta così care agli ozi veneziani, quale rivincita della nobiltà terriera e provinciale friulana, allo sfarzo e alla magniloquenza della nobiltà veneziana, chiusa superbamente nella sua torre d'avorio. L'acqua

però, simbolo della vita e della potenza della Serenissima, non manca nemmeno qui: se queste infatti terre di risorgive, ed è merito del progettista averla saputa brillantemente inserire, quale elemento di raccordo e difesa, nell'arioso gioco delle prospettive create dall'estroso rincorrersi e ripetersi degli elementi architettonici. Ma la vera abilità del costruttore, va ricercata nella sapiente orchestrazione delle diverse parti del complesso, che sorte in quell'ampio arco di tempo che va dalla seconda metà del Seicento ai primi decenni del Settecento, risentono chiaramente delle remore del periodo di transizione.

Nel grandioso sviluppo delle diverse architetture, i raccordi sono stati ottenuti con la briosa invenzione di un scenario di prospetti settecenteschi gustosi e imprevedibili, che per la loro stessa irrealtà sono lo ideale legame tra il rustico, formato dal severo e possente colonnato dell'edera e delle due torri, poste all'ingresso, e la parte padronale, dove l'agile sfilare delle arcate delle barchesse fa convergere la prospettiva sul corpo principale della villa, la cui facciata, risolta con semplicità e sobrietà di mezzi, raggiunge nella sua estrema razionalità i valori di una vera opera d'arte.

Nella realizzazione di Villa Manin è presente al massimo grado, anche se non subito avvertito, il concetto ispiratore del movimento barocco stesso che, a differenza delle precedenti fasi artistiche, che perseguitavano l'effetto finale attraverso la ripetizione di una precisa e unitaria formula architettonica, cerca la soluzione della sua coerenza formale nella fusione di motivi apparentemente estranei, creati in funzione di una scenografia d'effetto.

L'architetto che ideò questa complessa costruzione è sconosciuto; sono stati avanzati i nomi del Longhena, del Massari, di G. Ziborghi, il cui nome è iscritto nel pavimento alla veneziana della barchessa occidentale, seguito dalla data, 1738, ma forse l'autore dell'orchestrazione dell'intero complesso, anche se non di tutti i suoi singoli elementi, va ricercato in quel Domenico Rossi che a lungo operò a Udine a cavallo del Settecento. Non vi sono le vedute, tra le molte opere del Rossi, la facciata della villa di S. Stae a Venezia, per quanto il suo progetto di ampliamento del palazzo arcivescovile di Udine faccia pensare a un Rosi estemporaneo, che nella creazione di architetture civili riesce a adattare la sua personalità, per accettare una semplicità modulatoria lontana dalle formule care al barocco veneziano. Ma per insistere sull'attribuzione dell'opera al Rossi vi sono ottime ragioni intuitive che, anche se non ancora suffragate da prove d'archivio o raffronti stilistici, s'appoggiano a significative coincidenze.

E' comunque presto per dire una parola definitiva, tanto più che nel corso del restauro in atto sono possibili molte sorprese, come quella che recentemente ha portato alla luce, sotto gli intonaci e la decorazione settecentesca del salone principale, una figura femminile risolta entro l'iconografia cara al Seicento, una figura anatomica forte dalle carni opulente, alle quali un'intensa tonalità rosso-bruno dà una sensualità appena contenuta. L'immagine a tutta figura, da assaggi fatti, si ripete sulle pareti e fa

parte di un vasto affresco che doveva decorare originariamente tutto o quasi il salone.

E' di questi giorni inoltre la scoperta che il grazioso appartamento dove dormiva Napoleone è contenuto in un salone seicentesco di cui rimangono notevoli affreschi della volta, nascosti dall'attuale, messi ora opportunamente in vista.

Dimentichiamo per un momento la difficoltà delle attribuzioni e le conseguenti analisi stilistiche, e abbandoniamoci invece al piacere di riscoprire il cammino tracciato dall'antico costruttore.

A chi, da Sud, s'avvicina alla villa, s'apre un suggestivo scorcio prospettico della lontana e bianca facciata principale, bloccato ai lati da due massicce torri di derivazione cinquecentesca che, unitamente a due pilastri sostenenti ciascuno un gruppo scultoreo di Ercole in lotta con i giganti, formano l'ingresso principale, a cui si accede per un ponte ad archi, fiancheggiato da due profonde peschiere. Passato il ponte, lo orizzonte s'allarga in una lunga corsa di arcate che dopo aver tracciato un'ampia edera s'allacciano alla parte padronale della villa attraverso una fantasmagorica scenografia di frontoni, nicchie, colonne e portali. Un elegante cancello in ferro battuto, punteggiato da decorazioni in bronzo, dà accesso al cortile d'onore, fiancheggiato da due lunghe barchesse, arricchite da luminosi portici e i cui archi e pilastri ritmano il passo verso la «grande» facciata, risolta in un semplice accostamento di piani, appena segnati da una balconata centrale, sostenuta da mezzecolonne e illogica di sei statue. Questo prezioso motivo di statue e di pinnacoli si ripete lungo tutto l'orizzonte architettonico del complesso, e fa da contrappunto al lento modularsi delle linee dei tetti. Salita una breve scalinata e penetrati nell'interno, quello che colpisce di più non è l'eleganza e gustosa decorazione settecentesca, ma le solenni dimensioni dello spazio, tradotte in scala monumentale, che non riescono però a raggiungere, in valore assoluto, l'efficacia stilistica dello sviluppo volumetrico esterno. La facciata posteriore della villa dà su di un grande cortile di servizio tenuto a prato, chiuso ai lati da due basse costruzioni adibite a foresteria e aperto su di un vastissimo parco, che tra alberi secolari, viai fiancheggiati da gruppi scultorei, laghetti, serre, arancere, copre una superficie di 19 ettari, recintati da un alto muro in pietra cotta.

Piccola reggia

Da questa piccola reggia ha avuto inizio l'ascesa dei Manin, che dovevano un giorno portarsi al trono ducale e accomunare così il loro destino e quello della villa, alle sorti di Venezia. Nel Settecento la villa vive la sua splendida estate.

Un secolo dopo il destino dà ancora a Venezia appuntamento a Villa Manin, questa volta però presenza all'incontro l'uomo nuovo, Napoleone, che in un grigio mattino dell'ottobre del 1797 firma il trattato che segna la fine di Venezia come potenza sovrana.

Lentamente, giorno per giorno, stagione per stagione, la villa è costretta a conoscere ed a subire tutti gli aspetti più patetici e occulti della decadenza. I suoi saloni cominciano a vuotarsi del loro prezioso contenuto: quadri, arazzi, mobili, prendono le vie più diverse e si disperdono per l'Europa. Nel contempo le travature dei tetti e

dei solai, gli intonaci, le muraure, i pavimenti, cominciano a sentire il morso del tempo. Passano gli anni, e le guerre, con l'aggravante delle pesanti occupazioni militari, aggiungono i danni ai danni. La villa, ancora l'ultimo conflitto torna ancora per un momento alla ribalta, grazie alla sua enorme capacità ricettiva e alla sua posizione isolata, che la fanno scegliere come centro di raccolta per le opere d'arte della regione in cerca di protezione. Poi il silenzio torna a scendere sulla villa sempre più rapida decadenza. Ma giunge infine provida l'azione dell'Ente ville venete, che espone la villa e affida alla Soprintendenza ai monumenti il restauro di tutto il complesso monumentale.

Felice combinazione

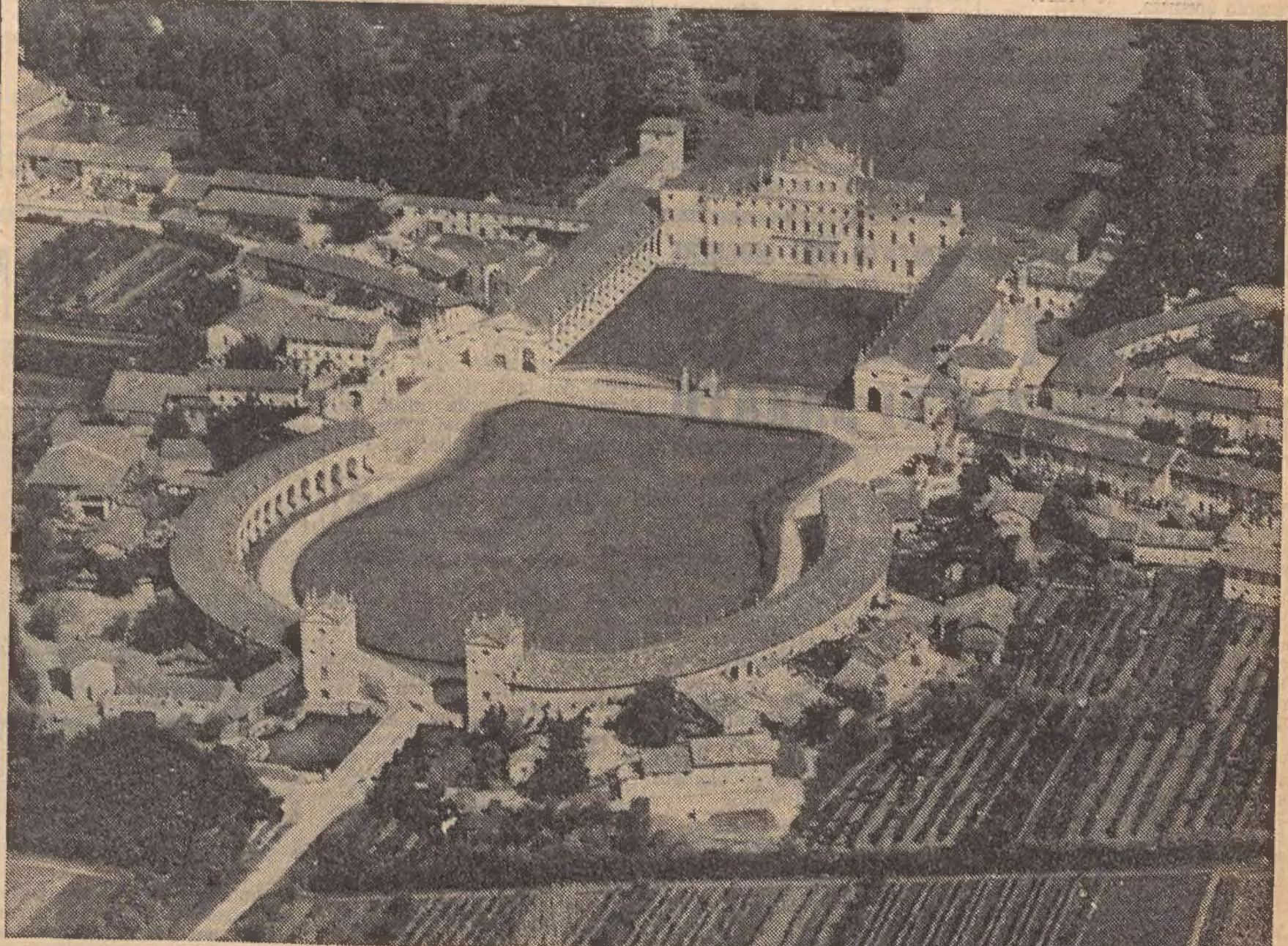
Ha così inizio la sua rinascita, che per una felice combinazione coincide con un momento storico nuovo: la nascita della Regione Friuli-Venezia Giulia. E' da augurarsi che questa coincidenza sia per la villa di buon auspicio e che questa sua seconda giovinezza trovi nella vita della regione, una felice continuità e una nuova esaltazione. Ed è già significativo il fatto che per la sua rinascita cooperino, forse primo esempio di collaborazione in campo regionale, tecnici e maestranze di tutte e tre le province.

Villa Manin, adagiata sulla verde pianura friulana, sta ora ritrovando rapidamente se stessa. Da un anno decine di operai rinnovano l'antica fatica per restituire alle sue superfici e ai suoi volumi i primitivi valori. Riprendono così consistenza i tetti, prospettive e luce le facciate e i porticati, grazie gli interni, dove l'armonia delle tinte e delle decorazioni settecentesche rifiorisce in tutta la sua suggestione.

Sono stati spesi finora 126 milioni, e altrettanti saranno necessari per completare il suo ripristino. Sono cifre da vertigini, se rapportate ai magri bilanci per la conservazione dei monumenti, ma bisogna ricordare che si tratta della più grande villa delle Tre Venezie. Un complesso che potrebbe ospitare contemporaneamente alcuni musei specializzati, diverse mostre contemporanee di arte, congressi, riunioni, concerti e rappresentazioni teatrali, un grande ristorante caratteristico, un motel per 200 persone, sale da giochi, campi da tennis, piscina, maneggio, è questo senza che un'attività distruttiva si verifichi. Ma soprattutto potrebbe essere la ideale sede di rappresentanza per la Regione.

L'estate del 1966 sarà per Villa Manin l'ora della verità. Per quell'epoca i restauri, nel loro complesso, dovrebbero essere ultimati e i suoi saloni pronti ad ospitare la più grande mostra d'arte che la regione irrori. Per la prima volta, sotto l'insegna della «Mostra del Settecento veneziano», si potranno ammirare, riuniti in una ideale cornice, i capolavori di cui sono ricche queste terre. Affiancherà la mostra una rassegna fotografica delle «Ville venete della regione», e una riguardante «L'architettura settecentesca della regione», oltre a manifestazioni culturali e folcloristiche varie. Sarà l'atteso ritorno della villa in società, il suo reinserimento nella vita. E' da augurarsi che gli sforzi comuni di enti e di persone abbiano il successo che si meritano e che la villa possa diventare il simbolo di un passato ricco di tradizioni, e di un avvenire che affida ai valori dello spirito la speranza di un mondo migliore.

E. B.



Una bella e completa veduta aerea della Villa Manin di Passariano, presso Codroipo (Udine), tuttora in via di restauro

DICHIARAZIONE ESPLICITA AL TAVOLO DEL CENTRO-SINISTRA

Ai nuovi colloqui per la formazione delle Giunte parteciperanno giovedì anche gli sloveni (bianchi).

verso le 19 di sabato nei pressi del Campo profughi del Noghere, curvi sotto un omelone per proteggersi dalla pioggia battente. Una macchina Fiat 500 di vecchio tipo, in a bordo due giovani coniugi, li ha travolti. Come è stato riferito il conducente della vettura. Giovanni Giovannini, di 27 anni, e Maria Giovanna, di 26, sono morti. Il loro unico figlio, di 10 anni, è stato ferito. Il marito di Maria Giovanna, un ingegnere, è stato ammesso alle strette, nella stessa strada di sabato si era deciso di ammettere d'aver causato un duplice investimento.

STATO CIVILE

3-4 gennaio 1985

MORTI: Stoka Nedija a. 62; Ghedev, Cufarović Vitorica s. 89; Poveda, Bracalovich Zorica s. 89; Mazzia Ferdinando a. 63; Husu in Santa Antonia a. 60; Rudolf Ermete s. 75; Tjepov ved. Godina Anna s. 67; Radini Costante a. 85; Melitutti ved. Jerala Carolina s. 79; Jarelio Carlo a. 67; Daris ved. Bagnoli Maria s. 79; Bagnoli Maria Primo Giuseppe a. 79; Salvi ved. Adalgisa a. 86; Grisancich Maria a. 73; Citteri Maria s. 73; Colicich Enzo s. 97; Parle Giuseppe 70; Kravos in Mermorgia Maria a. 74; Tamburisi Siro a. 85; Apollonio Emma s. 85; Cusi Maria a. 85; Toso in Wokan Luigia a. 74; Gaszetz Maria a. 68; Segon Giovanni a. 70; Ravallo in Mizzi Luigia s. 75; Prosopiel ved. Jacopich Elisabetta a. 85.

Nelle acque del nostro golfo la Oceanica, la più grande nave passeggeri «Oceanica» di 34 mila tonnellate, della compagnia Monfalcone per la «Home Lines».

(Foto Mioni)

La sede dell'I.P.A.M.I. a Montebello, in Strada di Fiume, cui presenzieranno le massime autorità cittadine. L'edificio dell'Istituto provinciale per l'assistenza materna ed infantile viene a sostituire la vecchia sede di Barcola, già operante da tanti anni. La costruzione è stata realizzata dall'Amministrazione provinciale, secondo i più moderni criteri tecnici; anche l'arredamento del locale segue criteri di razionalità e di efficienza. Il moderno edificio potrà accogliere complessivamente 76 bambini, otto nutrici ed otto gestanti. Le attrezzature mediche sono dotate dei più moderni e funzionali apparati chirurgici e di diagnosi. L'Amministrazione provinciale, ha sostenuto una spesa complessi-

Min. San., n. 1863-22/9/64

GRAN GALA
6 gennaio festa
inizio ore 21 al

La Car

di SISTIANA

con la partecipazione
cantante del
GIANNI M
(che parteciperà
la Santemo) e la
I LAGU

Distribuzione
premi e cottili

Prenotazione: T

Nessuna maggior

zioni e prenotazioni rivolgersi
ai suddetti Uffici CIT

GANCIA
nell'EPIFANIA
RISTORANTE

avella

- MARE

...azione del
Radio - TV
ASCOLO
al Festival di
sua orchestra
NARI»
di richi
ns Gancia
telefono 20212
zione di prezzi

Anche la seconda vittima dell'investimento avvenuto sabato 19 del settantatreenne Giovanni Segon, che si era accinto a vivere, in seguito alle gravi lesioni riportate. A distanza di diciotto ore dal decesso, il settantatreenne Giovanni Segon, nella divisione neurochirurgica è spirato ieri pomeriggio anche il suo coetaneo e amico, il settantatreenne numero 886 di via Flavia Stragare.

La salma è stata deposta all'obitorio accanto a quella del suo amico. I funerali non si potranno però contemporaneamente. Giovanni Segon verrà sepolto a Montebelluna, mentre questo pomeriggio alle 15, lo Spada avrà sepolture domani alle 10.30.

La salma di Giovanni Segon costerà alla vita ai due poveri vecchi è stata: Giovanni Segon e Virgilio

do verso le 19 di sabato nel pressi del Campo profughi dell'Ndr, il suo amico Giovanni Segon, che si era accinto a vivere, in seguito alle gravi lesioni riportate. A distanza di diciotto ore dal decesso, il settantatreenne Giovanni Segon, nella divisione neurochirurgica è spirato ieri pomeriggio anche il suo coetaneo e amico, il settantatreenne numero 886 di via Flavia Stragare.

La salma è stata deposta all'obitorio accanto a quella del suo amico. I funerali non si potranno però contemporaneamente. Giovanni Segon verrà sepolto a Montebelluna, mentre questo pomeriggio alle 15, lo Spada avrà sepolture domani alle 10.30.

La salma di Giovanni Segon costerà alla vita ai due poveri vecchi è stata: Giovanni Segon e Virgilio

I ragionieri e geometri diplomati nell'anno scolastico 1983-84 per l'ultimo tecnico commerciale e per geometri, sono stati convocati a Montebelluna per ritirare i relativi diplomi di abilitazione nella segreteria della scuola

STATO CIVILE

3-4 gennaio 1965

MORTI: Stoka Nadlja a. 62; Obes-
ved. Cutariotti Vittoria a. 89; Po-
vat in Braviovich Zorica a. 86;
Jezuska Ferdinando a. 83; Coda in
Antonia a. 80; Rudolf Erne-
stido a. 55; Flego ved. Godina An-
tonia a. 67; Radini Cecilia a. 54;
neutuli ved. Jersala Carolina a. 79;
neutuli Carlo a. 67; Davis ved. Ba-
gattina Maria a. 78; Scodica Carlo a.
Primo Giuseppina a. 79; Salvi ved.
ai Adigella a. 66; Grisanchi Mat-
teo a. 79; Ottieri Maria a. 73; Colletti
Bruno a. 57; Perio Giuseppe
79; Kravos in Hermoglia Maria
74; Tamburisi Sirio a. 68; Apollie-
Emma a. 75; Freneda Alfonso
73; Toso in Wokan a. 68;
Savestz Maria a. 68; Secon Giovan-
ni a. 76; Ravallino in Miazzi Luigia
75; Trospil ved. Iscopich Elea-
a. 88.

Nelle acque del nostro golfo si
passergeri "Oceanic" di 34 mila
Monfalcone per la "Home Lines"

La sede dell'I.P.A.M.I. a Montebello, in strada di Piume, cui presenzieranno le massime autorità cittadine. L'edificio ospiterà l'assistenza provinciale per l'assistenza materna ed infantile, che a sostituire la vecchia sede di Barcola, già operante da tanti anni. La costruzione è stata realizzata dall'Amministrazione provinciale, secondo i più moderni criteri tecnici; anche l'arredamento dei locali rispetta i criteri di razionalità e di efficienza. Il moderno edificio potrà accogliere complessivamente 76 bambini, otto nutrici ed otto gestanti. Le attrezzature mediche sono dotate dei più moderni e funzionali apparati chirurgici e di ginecologia. L'Amministrazione provinciale, ha sostenuto una spesa complessi-

zioni e prenotazioni rivolgersi
ai suddetti Uffici CIT

GANCIA
nell'EPIFANIA
RISTORANTE

avella

- MARE

...azione del
Radio - TV
ASCOLO
al Festival di
sua orchestra
NARI»
di richi
ns Gancia
telefono 20212
zione di prezzi

LA SPAVENTOSA TRAGEDIA DELLA STRADA DI IERI POMERIGGIO ALLE ORE 14 IN VIA ITALO SVEVO

UN UOMO UCCISO E CINQUE FERITI DALL'AUTO PIOMBATA SUL MARCIAPIEDE

Piantonata all'Ospedale in stato di fermo la ragazza di 19 anni che era al volante. Erano appena scese dall'autobus le persone falciate dall'utilitaria sfuggita al controllo

Tragedia della strada, ieri nel primo pomeriggio, in via Italo Svevo. Come ha riferito il "Piccolo Sera", un gruppo di persone è stato falciato da un'utilitaria salita d'impeto sul marciapiede, e il bilancio è quanto mai pesante: un morto e cinque feriti, compresa la giovane che si trovava alla guida della macchina investitrice.

La vittima è l'impietato Angelo Zupanc, di 55 anni, nato a Zora e abitante in via Capodistria 12; la morte è stata accertata, per sfondamento della cassa toracica e lesioni interne.

La ferita più grave è la signora Rosa Giugovaz, di 44 anni, prestaservizi, nata ad Umago e residente pure in via Capodistria, al n. 14; è stata ricoverata, con prognosi riservata, nella divisione neurochirurgica, per la frattura del cranio, commozione cerebrale, ematoma alla regione occipitale e fratture multiple all'articolazione. Pure in serie condizioni è stata ridotta la maestra Anita Macilic, nata ad Albona 38 anni fa, e abitante nella nostra città in via Umago 5/11, nei locali dell'ex cordiera. Ha riportato fratture dislocate multiple alla gamba sinistra, per cui la prognosi ascende a mesi (ricoverata in ortopedica). Nella stessa divisione ha trovato accoglienza anche il pensionato Antonio Franceschini, di 76 anni, da Cittanova, al n. 15 di via Italo Svevo. Il prognosi è di 90 giorni, per la sospetta frattura del perone e scollamenti multiple alla base della regione intervertebrale e contusioni al gomito destro.

Mentre in un primo momento si temeva che non fosse necessario procedere all'accoglienza, ora, più tardi, invece, il ricovero è stato anche nei confronti del tecnico Giuliano Giordani, di 63 anni, nato a Venezia 18 anni fa, abitante al n. 44 di via Chiarbola superiore. Si trova nella prima divisione chirurgica.

L'investitrice è la signorina Giordana Bertani, l'investitrice di 21 anni, con prognosi di 10 giorni, per ferite laceranti all'arteria sopraclavicolare destra, contusioni escoriali allo zigomo destro e al mento.

La signorina Bertani, che il prossimo 15 febbraio compirà 19 anni, è di professione impiegata ed abita in via dell'Industria 63. I medici l'hanno fatta ricoverare in neurochirurgia, con prognosi di 20 giorni di prognosi, per contusioni alla regione parietale sinistra, una ferita lacerante alla palpebra superiore (che sinistra e al mento, contusioni alla gamba destra e stato con il choc. Si trova piantonata, in stato di fermo.

Il gravissimo episodio è accaduto una decina di minuti prima delle 14, all'altezza del n. 38 di via Italo Svevo, dal lato opposto, per chi scende quindi la strada, proveniente dal centro della città, si trovava una guida della "500", rossa targata 67570, e si dirigeva verso il centro, quando, per un errore di guida, si è bloccata, pure permettendo di evitare l'investimento, avrebbe però fatto scivolare le ruote sul ghiaione, con conseguente disastro.

La terza ipotesi, che la Bertani, superando la "500", si fosse accorta dell'improvviso sopraggiungere, in senso contrario, un'autostrada, in senso contrario.



La tragedia si è appena compiuta. Un folto gruppo di persone sosta sul luogo dell'incidente

scontro; il suo interrogatorio, da parte dei carabinieri che stanno conducendo le indagini, avverrà nella giornata di oggi. Comunque, stando alla prima voce, i fatti si sarebbero svolti così. Alla fermata dell'autobus "29", che si trova sulla stessa direttrice percorsa dalla macchina, era arrivato qualche secondo prima uno degli automezzi dell'Acceg, e ne erano scesi alcuni passeggeri. La "500" è giunta in prossimità dell'autobus quasi nel momento in cui questo stava per riprendere la sua marcia; l'automezzo si muoveva, allargando a sinistra, naturalmente, previa regolare segnalazione. L'utilitaria ha compiuto la stessa manovra, nel tentativo di sorpasso: è stato in quel momento che ha avuto inizio la sciagura.

La Bertani s'è improvvisamente accorta che dal marciapiede si stava staccando la signora Rosa Giugovaz; ha tentato di evitare l'investimento, ma inutilmente, che la macchina è andata a colpire la povera, scaraventandola sul marciapiede. Sottoposta alla frenata brusca, però, l'utilitaria ha subito una sbalzo, è slittata sul pietrisco di cui è abbondantemente coperto l'asfalto in quella zona e ha proseguito la sua corsa tutta a destra, piombando sul marciapiede sufficientemente largo, e andando a falciare gli altri, dapprima il Franceschini, poi gli altri tre.

La corsa pazzica, incontrollata, si è conclusa contro un palo della rete elettrica filoviarica, il Giorgi e la Macilic sono finiti a breve distanza dal palo, il povero Angelo Zupanc, invece, è rimasto schiacciato tra la macchina e il palo. Questa, come è stato accertato, è la versione che ha raccolto finora il maggior credito (e sembra che in tal senso venga steso il rapporto, nella giornata odierna, alla Magistratura).

Non mancano, però, altre versioni, che nella parte principale — determinante, anzi — della dinamica del luttuoso incidente, differiscono sensibilmente. La macchina, nella manovra di sorpasso, si sarebbe trovata davanti a una passante (non la Giugovaz), e la frenata di bloccaggio, pure permettendo di evitare l'investimento, avrebbe però fatto scivolare le ruote sul ghiaione, con conseguente disastro.

La terza ipotesi, che la Bertani, superando la "500", si fosse accorta dell'improvviso sopraggiungere, in senso contrario, un'autostrada, in senso contrario.

La terza ipotesi, che la Bertani, superando la "500", si fosse accorta dell'improvviso sopraggiungere, in senso contrario, un'autostrada, in senso contrario.

La terza ipotesi, che la Bertani, superando la "500", si fosse accorta dell'improvviso sopraggiungere, in senso contrario, un'autostrada, in senso contrario.

La terza ipotesi, che la Bertani, superando la "500", si fosse accorta dell'improvviso sopraggiungere, in senso contrario, un'autostrada, in senso contrario.

La dinamica dell'incidente potrebbe spiegarsi in questo modo: la Bertani ha tentato di sorpassare l'autobus, accorgendosi dell'impossibilità della manovra, si buttava a destra, trovandosi però davanti al nuovo ostacolo, rappresentato dal camion. Ha schiacciato allora il freno, scivolando sui pietrischi, e facendo piroettare la macchina, oppure il pedale dell'acceleratore, per errore imprimendo all'auto una forza notevole. Supposizioni, come si vede, che oggi verranno censurate al vaglio degli inquirenti, per giungere finalmente alla causa vera, determinante.

Considerando che tutti i feriti, ecc. il proprio abitano nelle vicinanze, è da presumere che tutti siano scesi dall'autobus un momento prima, attendendo sul marciapiede che la strada fosse libera dai veicoli, per poter finalmente attraversare e raggiungere le proprie abitazioni.

Tale constatazione, comunque, è avvalorata dal fatto proprio per la vittima. Lo sventurato Angelo Zupanc, che lavorava alla Polizia, è stato successivamente trasferito al Policlinico di Trieste, dove è stato ricoverato in un letto di famiglia, con mansioni di archivistica presso la locale Prefettura.

Il fratello era giunto sul posto, Vi arrivava anche la macchina dell'emergenza dei carabinieri di via dell'Industria, al comando del brigadiere Pelosi, assieme al comandante la tenenza di via dell'Industria, ten. Scarselli. Successivamente le indagini venivano continuate e allargate dal comandante la stazione di Sordani, maresciallo De Luca, che ha la giurisdizione sulla zona, e dal ten. Bona di Muggia, da cui la stazione di Sordani dipende.

Come detto, l'interrogatorio di Giordana Bertani avverrà oggi, essendo ieri la giovane in preda ad amnesia retrograda. D'altro canto risulta impossibile sapere qualcosa dalla Giugovaz, le cui condizioni permangono gravissime, mentre gli altri non sanno capaciarsi di quanto è avvenuto, data la lontananza del sinistro. Anche la insegnante Macilic non è in grado di parlare.

Esiste, comunque, un testimone oculare del grave fatto (che si è premurato di far telefonare alla CRI), ed è un giovane che abita nelle vicinanze: Mario Pellegrini, domiciliato in via Pola 11, gioca da centomila nelle file alle barrate, nella Coppa De Martini. Oggi sarà interrogato dal carabinieri, ma fin d'ora si è rifiutato di parlare.

Becola: stava scendendo la via Pola, che sbocca proprio di fronte alla fermata dell'Acceg, sulla parte opposta della larga carreggiata. Ha visto muoversi l'autobus della "29", piegando a sinistra per rimettersi sulla direttrice di marcia, e subito dopo ha sentito un grido forte, mentre una macchina rossa schizzava verso il marciapiede; comunque, afferma, l'utilitaria non era riuscita a superare l'automezzo dell'Acceg. Ricorda, ancora, di avere scorto un automezzo fermo davanti all'autobus, il cui guidatore, necessariamente, aveva dovuto convergere a sinistra, allargando convenientemente, dopo aver segnato in tempo la manovra.

Stando a queste dichiarazioni, si rincarava tardi, nelle serate che tutti amano dedicare al riposo, alla famiglia e agli ospiti. Del resto, si è occupato il lettore G.B. in una segnalazione comparso il 31 dicembre. Ecco ora in proposito una presa di posizione della Federazione Lavoratori del Commercio aderente alla Camera Confederale del Lavoro. Si fa presente che il Sindacato interdetto la legittima aspettativa del personale addetto ai negozi, si batte ormai da anni affinché sia abrogata la disposizione, veramente pesante, che impone la pura facoltatività — la prorogazione dell'orario di apertura degli esercizi commerciali fino alle ore 21 in particolari giornate precedenti le festività di compleanno. Anche recentemente, l'Autorità competente con la richiesta di eliminare o quanto meno ridurre il prolungamento dell'orario di apertura dei negozi alla vigilia delle festività, come per esempio quella di Capodanno. Si fa quindi ragione di ritenere che — in analogia a quanto è già stato fatto per la settimana santa — nel prossimo futuro si potrà giungere a una soluzione soddisfacente anche di questo problema, che impone la pura facoltatività delle esigenze dei consumatori e degli interessi del commercio. Ha fatto bene quindi il signor G.B. a segnalare il grave inconveniente all'attenzione dell'opinione pubblica. Quello che ci dispiace è invece il fatto che si sia volutamente o meno — ignoranza o invidia — ignorato l'esistenza del Sindacato di categoria, unico organo preposto alla tutela dei diritti dei lavoratori.

Conciliare nei giorni di festa le esigenze di chi è libero con quelle di chi deve lavorare perché le ore di libertà altrui non si spingano in un mare di noia e di disagio è un problema non soltanto sindacale.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.



I carabinieri stanno effettuando i rilievi di legge. Accanto, il corpo privo di vita dello sventurato Angelo Zupanc, e la macchina investitrice, col cofano sfondato e il parabrezza in pezzi

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Un gruppo di pensionati si chiede che fine abbia fatto la proposta, avanzata al Consiglio comunale, di aumentare le tariffe turistiche, ed è da ritenere che la proposta, se non è stata accolta, è stata almeno in parte respinta.

Conferimento di doti a orfane di guerra

Dalla fondazione Rosa Haslinger nata Wieser, è aperto il concorso per il conferimento di set di gradi, dell'ammontare di L. 120.000 ciascuna, a favore di orfane di guerra che non abbiano superato il venticinquesimo anno di età alla data del 5 febbraio 1965, meglio qualificate per buoni studi, residenti nel Comune di Trieste e aventi domicilio di soccorso nel Comune medesimo.

Le domande di concorso, stese in carta libera, dovranno essere presentate entro le ore 12 del giorno 15 p.v. alla segreteria del Comitato provinciale dell'ONOG — via Mercato vecchio n. 1 — corredate dai seguenti documenti: stato di famiglia dal quale risulti la data di nascita e la residenza di guerra dell'orfana nel Comune di Trieste, visto dall'Ufficio Distrettuale delle imposte dirette di Trieste con le annotazioni dei redditi; certificato di buona condotta della sposa; certificato di buona condotta dello sposo; certificato da parte della parrocchia competente che attesti il prossimo matrimonio. Al conferimento delle doti si procederà il giorno 5 febbraio p.v. Le doti saranno pagate dopo celebrato il matrimonio e verranno a cessare ogni diritto qualora il matrimonio non seguisse entro un anno dal conferimento. Per maggiori chiarimenti le aspiranti possono rivolgersi al Comitato orfani di guerra dalle ore 10 alle 12.

Corso di addestramento per figli di invalidi

La Società "A. Zanussi" di Fordenone effettuerà un corso di addestramento professionale per il conseguimento della qualifica di assistente tecnico riservato a 15 figli di invalidi ex militari e civili di guerra. Potranno partecipare al corso i figli degli invalidi in possesso della licenza media inferiore — licenza di avviamento — diploma di elettrotecnica o elettronica conseguita presso un istituto professionale di Stato e che abbiano una età compresa fra 18 e 30 anni. Gli interessati sono invitati a presentarsi negli uffici della direzione provinciale dell'ONOG di Trieste per conoscere le modalità di partecipazione al corso.

Pensioni marine

La Federazione Italiana Lavoratori del Mare, con sede in via Duca d'Aosta 12, rende noto ai tutti i pensionati marittimi il testo del comunicato stampa pervenuto dalla sua Segreteria nazionale:

«Le Federazioni Nazionali dei Lavoratori del Mare FILM, CILS, FILM-UGIL, UIM, FERSINDAN e FERMISNAL, hanno esaminato il recente decreto che stabilisce la corrispondenza di un assegno straordinario di pensione, per i pensionati dell'INPS, al titolo di anticipo sulla riforma previdenziale a carico del predetto istituto.

«Nel far presente che le pensioni marine non hanno avuto dal 1.0 gennaio 1963 alcuna revisione necessaria per adeguarle all'aumentato costo della vita, richiamano con ogni urgenza i Ministeri competenti sulla imprescindibile esigenza di andare incontro alle precarie condizioni economiche dei marittimi pensionati e richiedono un provvedimento immediato che possa sanare questa grave situazione, sollecitando la revisione del trattamento pensionistico marittimo.

«Le Segreterie nazionali predette, in esecuzione alla determinazione presa dai lavoratori del mare per ottenere il miglioramento del loro trattamento pensionistico, fanno presente che qualora non venga emanato il provvedimento legislativo, si trovano costretti a riprendere ed intensificare le azioni sindacali a carattere nazionale per la difesa dei penzionati della previdenza marittima.

Matteo Novacco

si è spento il 4 gennaio lasciando nel dolore i figli e i parenti.

I funerali seguiranno domani 6 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commosa per le attestazioni di affetto tributate a mio marito.

Giovanni Vittorio Zapi

ringraziamo sentitamente i Colleghi del Lloyd Triestino, i parenti, gli amici, i conoscenti e tutti coloro che in varia guisa hanno preso parte al mio immenso dolore.

VITTORIA - PILLER ved. ZAPIN

Vivamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro.

ringraziamo gli amici e tutti coloro che presero parte al nostro profondo dolore.

Famiglie BERTUZZI e MARIO CERGOL

Nel V anniversario della morte di

Umberto Riedmiller

il figlio MANLIO lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono. Trieste, 5 gennaio 1965

Ferruccio Poggiani

una S. Messa sarà celebrata giovedì 7 gennaio alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Ida ved. Molk nata Degner

Ne danno il triste annuncio le figlie LAURA in RICCARDI, IDA in BASSO e MERCEDIS in BOZZI, i generi, i nipoti, i pronipoti nonché le affezionate amiche NETTY PETZEL e NIVES STERN.

Un grazie di cuore ai medici curanti dott. BOTTIERI, REDONDI e STEFFE, alla buona Suor DE ROSA, e alle infermiere tutte. La Div. Ortopedica per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani 6 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore al Cimitero Evangelico.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto ALMA, MARISA e TULLIO BOZZI, NIVES e INO STERN.

Pietro Leoni

di anni 48

Lascia nel dolore la moglie DANIELA, la mamma VALLY, i suoceri e i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo sabato 2 gennaio partendo da Padova diramante al Cimitero di S. Anna a Trieste e sepolto nella tomba di famiglia.

Nel contempo si ringraziano tutte le gentili persone che presero parte ai funerali.

Fam. LEONI - STEFFE - MICHELI - DEL TREDICI

Il giorno 4 gennaio è mancato al grande affetto dei suoi cari

Giovanni Giraldo

Ne danno il triste annuncio la moglie ALMA, il figlio MARINO, le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati e i parenti tutti. Un vivissimo ringraziamento vada ai sigg. Medici e a tutto il personale della II Div. Chirurgica.

I funerali avranno luogo domenica 6 gennaio alle ore 9 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Il 4 gennaio ha chiuso la sua esemplare esistenza la nostra cara

Luigia Miazzi nata Ravalico

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle, i cognati, NERINA con i figli MAURIZIO ed ESTER e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 gennaio alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore direttamente al Camposanto.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto ANNAMARIA SIEGA DUCATON.

Per tragico incidente sul lavoro è mancato ai suoi cari

Uiside Odorico

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle, i cognati, NERINA con i figli MAURIZIO ed ESTER e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 gennaio alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore direttamente al Camposanto.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il giorno 3 gennaio improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Mermoglia

Ne danno il doloroso annuncio il figlio MARIO, la nuora LUISA, i nipoti FULVIO e INES e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 gennaio alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(I.T.P. v. Zonta 3, tel. 38006)

Antonino La Corte

Ispettore Superiore Ragioneria Indendenza Finanza a riposo Milano, 4 gennaio 1965

Il 3 gennaio, tragico incidente ha troncato la vita di

Giovanni Segon

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 gennaio alle ore 14.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Maria Mesgetz

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la cognata, il nipote con la moglie, i nipoti e le affezionate amiche PINA e TEA.

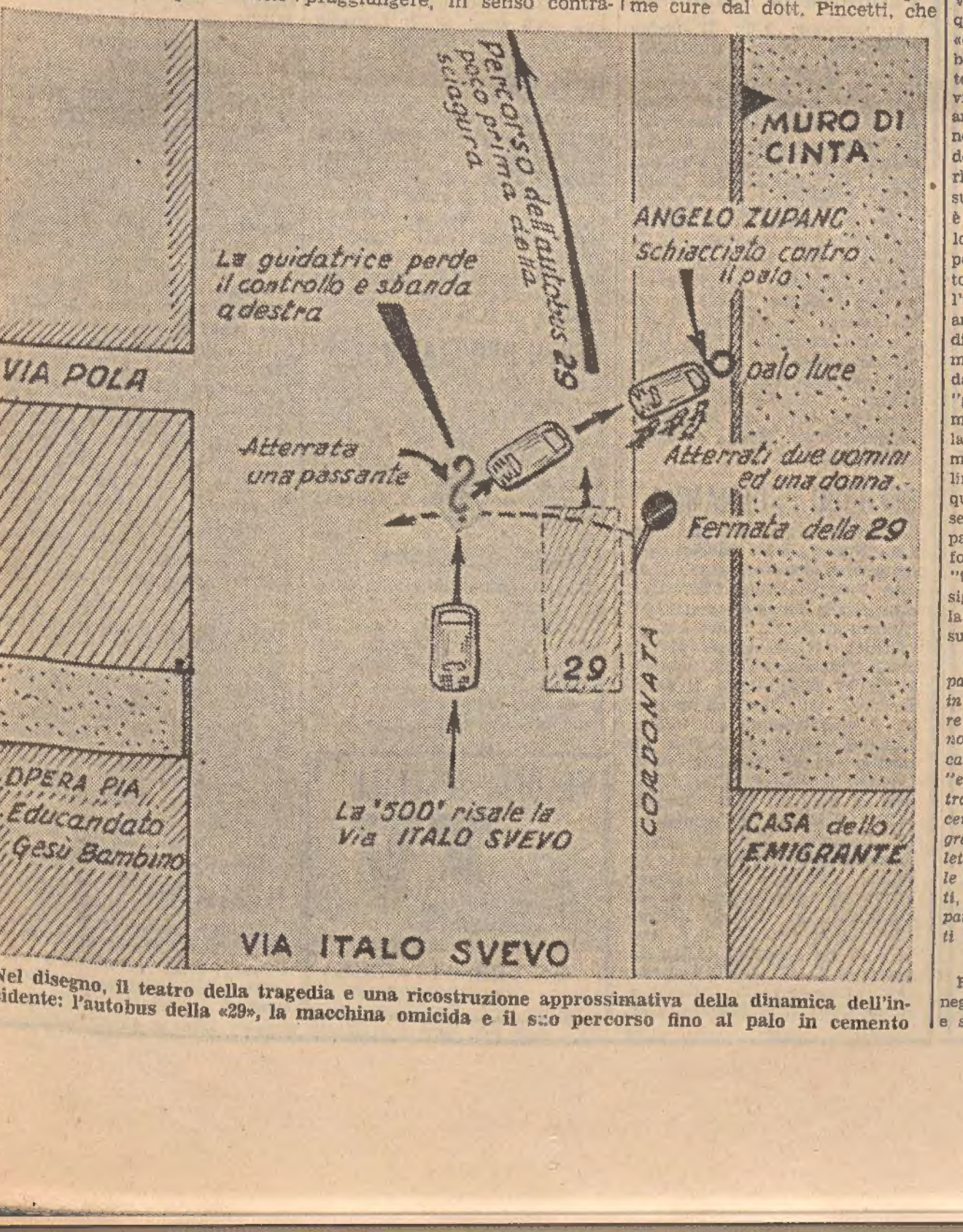
I funerali seguiranno oggi 5 gennaio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Gino Spada

Angosciato ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 6 gennaio alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 5 gennaio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.



NOTTE ALLUCINANTE NEL PAESINO DI MACUGNAGA AI PIEDI DEL MONTE ROSA

Arsi vivi cinque fratelli inglesi mentre i genitori assistono impotenti all'orrendo rogo

L'incendio, causato da un tubo di stufa è scoppiato quando il padre e la madre erano fuori casa. Pietoso rinvenimento delle cinque salme annerite e informi - Profondo cordoglio dei valligiani

DAL NOSTRO INVIATO

Macugnaga, 4. Erano cinque fratelli splendidi. Tre femmine: Miranda, di 9 anni, Rowena, di 7, e Dominique, di 5, e due maschi: David, di 6 anni, e Matthew, di 3. Ieri pomeriggio verso le 4, erano ancora tutti qui che giocavano sui campi di neve di Macugnaga. Ai bordi del campo i loro genitori — il prof. londinese Clement Green, di 30 anni, e Rosemary Rose, di 29 — li guardavano divertirsi sulla pista morbida di neve. Alle 5 la madre li aveva chiamati accanto a sé per riportarli a casa.

Era un pomeriggio sereno, come questo di oggi. Sull'ampia conca di Macugnaga il sole allargava i suoi ultimi riflessi e il cielo era terso come una volta di opale. Ora tutti e cinque sono morti, di una morte orrenda, arsi vivi nell'incendio dello chalet in cui erano venuti a passare le feste natalizie. Stavano lì, i cinque bambini, di vigili del fuoco erano rimasti, tra i monconi fumanti della baia distrutta dalle fiamme, gli ultimi tratti bruciati. Il brigadiere Raccopio del distaccamento di Domodossola, un trullo grigio «sno quilo». Da più di otto ore le squadre dei pompieri ne stavano cercando le salme in mezzo al cumulo delle macerie, ma il buio della notte e le fiamme e il fumo accecano e impediscono il ritrovamento. Sul piccolo spiazzo fronteggiante la baia distrutta c'erano i genitori dei piccoli.

Il padre indossava un cappotto alla Montgomerie e sotto il cappuccio si intravedevano gli occhi arsi dalle lacrime e la barba tutta bruciata. La madre, di statura minuta, era vestita di un abito scuro, con la testa china, e si era gettata in mezzo al fumo nel disperato tentativo di salvare le sue creature. Era rigida e immobile. Accanto a lui, la moglie, una minuta figura di donna bionda, dai lineamenti delicati, quasi fragile, per nulla sfiorita da cinque ore di lutto, appoggiava il capo sulla spalla del marito e continuava a piangere. Era un dolore muto, il suo, e i montanari, il intorno, quasi si stupivano di questa enorme forza.

«Sono qui», gridava il brigadiere Raccopio, che con la sua insistenza voleva far intendere che era uno spettacolo da evitare ai genitori. Il vice Prof. di Domodossola, dott. Eleonora, il vice Questore di Ovara, Sangiorgio, il tenente dei carabinieri Carbone e il brigadiere Moscatelli della stazione di Macugnaga che assistevano all'opera di spegnimento, si avvicinarono ai coniugi Green e, dolcemente, li invitavano ad allontanarsi. I due inglesi compresero e stringendosi l'uno all'altra si avviarono verso il torrente che scorre al piede del villaggio. Al di là del ponticello in legno che sovrasta il corso d'acqua si fermarono e si voltarono indietro, gettando un lungo sguardo carico di disperazione alla casetta distrutta. L'altro scorse il capo, si mise le mani nei folli capelli e si accasciò e crollò sulle ginocchia, sprofondando la faccia in mezzo alla neve.

Il brigadiere e un vigile del fuoco comparvero di dietro al muretto sbarrato del basamento dello chalet. Avevano una pala tra le mani e sulla pala era poggiato qualcosa di nero, di informe, da cui esalava un filo di fumo. «Sono i piccini», esclamò un montanaro e le donne si copersero gli occhi con le mani e le ragazze fuggirono. Quei corpi ridotti a moncherini anneriti furono depositi con delicatezza su una lastra ondulata del cortile fronteggiante la baia. Erano Miranda e Rowena. Le avevano trovate vicino alla porta d'ingresso. Apparentemente le due bimbe, sorprese dal fuoco, avevano tentato di fuggire; l'uscio chiuso le aveva respinte. Soffocate dal fumo, si erano accasciate sul pavimento. Dieci minuti più tardi gli stessi pompieri comparvero con le salme



Macugnaga — I resti dello chalet nel quale hanno trovato morte i cinque fratelli: Miranda, Rowena, Dominique, David e Matthew Green, figli di un ingegnere inglese

«I ragazzi sono tutti lì dentro» grida una vecchia e dà l'allarme

I più felici della sistemazione erano i bimbi. Messi a letto in un chalet, i coniugi Green talora uscivano di casa per trascorrere alcune ore in compagnia di una coppia di tedeschi loro amici, i coniugi Hannelor e Robert Lutzmann che abitavano nel piano superiore del loro stesso chalet. E' qui che hanno fatto anche ieri sera.

Erano le 20 quando sono usciti. I cinque figli erano a letto. Prima di addormentarsi la madre si era recata nella loro stanza e sulla porta si era fermata ad ammirarli immersi dolcemente nel loro sonno, mentre il marito infilava nella stufa di ghisa alcuni grossi ceppi di legno per alimentare al massimo e lasciava nel tempo acceso dinanzi alla stanza dei piccoli anche la stufa a petrolio. Fuori li attendevano gli amici tedeschi e insieme si recarono in un ristorante della frazione Pecetto.

Nemmeno un'ora dopo una ragazza abitante ad Opaco, la signorina Mirella Pizzi, di 19 anni, che si trovava in casa con il fidanzato Guido Narciso, di 30 anni, vide tra le connesse delle ante delle finestre grossi bagliori rossastri. Uscì sulla porta e notò che l'appartamento era in fiamme. L'incendio era in fiamme. Lingue di fuoco filtravano dalle finestre e un fumo denso avvolgeva lo chalet. La ragazza si mise ad urlare e chiamò il fidanzato. Dal

la nuova sede entro il 15 di gennaio, ma prima di assumere il nuovo incarico gli era stato concesso un mese di vacanza. A metà dicembre sarà quasi con tutta la sua famiglia. A Macugnaga non c'era mai stato, ma certi suoi colleghi gliene avevano parlato così bene che lui — appassionato degli sport invernali — aveva scelto per trascorrervi il periodo di riposo. Gli alberghi e le pensioni erano già tutti prenotati. Gli indicatori erano in un chalet di recente costruzione che sorge alla periferia del paese, a lato della strada per Pecetto. Il Green si sistemò al primo piano. L'appartamento era composto di quattro stanze: una la sistemò a soggiorno, in un'altra sistemò tre letti, uno per le due bambine, uno per i due maschietti più alti e il terzo per l'ultimo nato. La

terza stanza l'adibì a camera matrimoniale. L'ultima era già attrezzata a cucina e aveva le pareti foderate di un legno ben stagionato che l'albergo credeva aveva prelevato dai sostegni di una diga in demolizione. In un angolo il proprietario aveva posto una grossa stufa in ghisa con il tubo di scarico che passava per il soffitto onde permettere un maggior riscaldamento delle camere superiori e si sfogava in un piccolo camino al di sopra del tetto spiovente. Il tubo era posto a pochi centimetri di distanza dalla parete.

L'ing. Green fin dal primo giorno in cui prese alloggio nella baia constatò che il calore della stufa non era sufficiente a vincere la rigida temperatura e si provvide di due stufette: una a petrolio e l'altra a gas liquido.

giorno di ritornare perché il loro babbo aveva promesso che li avrebbe riportati quassù in una casa che avrebbe acquistato e che aveva già adocchiato. Poveri bimbi. E infelici coniugi Green con un rimorso in cuore che non li abbandonerà mai più.

Riprende il lavoro nelle fabbriche «Renault»

Ginevra, 4. Le fabbriche automobilistiche «Renault» hanno ripreso il lavoro oggi dopo le feste di fine d'anno. In tutti gli stabilimenti, il personale ha potuto leggere il manifesto fatto affiggere dalla direzione, in cui vengono spiegate le conseguenze del mancato rinnovamento degli accordi aziendali. Per gli operai, verrà mantenuto, fino a nuovo ordine, l'essenziale delle garanzie, i 60.000 dipendenti della industria hanno anche preso conoscenza dei motivi per cui l'accordo non è stato rinnovato. La direzione aveva proposto che esso venisse adottato tale e quale per il 1965, ma i sindacati hanno rifiutato.

Il manifesto affisso sui muri degli stabilimenti afferma tra l'altro: «La situazione attuale non permette per il momento, l'aumento degli oneri a carico della ditta. Dal primo gennaio 1965 la direzione non ha ritenuto a garantire i vantaggi sociali superiori alle disposizioni previste dai testi delle convenzioni collettive in vigore attualmente. Tuttavia, e fino a nuovo ordine, la direzione decide di mantenere l'essenziale delle garanzie previste nell'accordo del dicembre 1962».

Deceduta a 36 anni l'attrice Françoise Spira

Parigi, 4. L'attrice Françoise Spira, direttrice dell'«Athénée», dove è stato rappresentato al vicario di Hochhut e dove Jean Vilar sta interpretando il dossier Oppenheimer, è morta improvvisamente per un infarto all'età di soli 36 anni.

Il decesso è avvenuto stamane nella proprietà di campagna dell'attrice, presso Rambouillet. Per il momento non sussistono dubbi che l'incidente sia stato causato dal surriscaldamento del tubo della stufa troppo accostato alle pareti di legno della cucina, e sia stato favorito dal forte vento che ieri sera soffiava nella conca di Macugnaga e che ha alimentato ancora più il tiraggio della stufa. Nessun addetto specifico è stato finora elevato dal magistrato nei confronti dei coniugi Green. Qualsiasi loro responsabilità diretta in ordine alla sciagura dovrebbe essere esclusa. Ma resta il fatto che il piano morale il loro comportamento non può sottrarsi ad un severo giudizio. E' forse emblema di questa tragedia la figura di genitori a cui un atroce destino ha tolto tutto in una sola ora; e il loro dolore è così smisurato che accoglie tutta la nostra umana solidarietà dagli occhi strazianti visione di quei cinque corpicini carbonizzati che stamane i vigili sollevarono dalle macerie a colpi di pala. Cinque bambini lasciati soli in casa, di notte, in un paese straniero, mentre il padre e la madre morivano in una trattoria. Morì tra questi monti che avevano imparato ad amare, dove avevano conosciuto ore di tanta felicità e dove contavano un

La quarta e ultima operazione per accorciare le gambe di Ann Rowston, una ragazza di 19 anni alta circa due metri fino a qualche mese fa, è stata un completo successo. Lo hanno dichiarato i medici dell'ospedale ortopedico di Oswestry, dove la ragazza è degente da oltre tre mesi, i quali si sono divertiti a calcolare le dimensioni dei suoi arti. E' la prima volta che la statura di una persona è ridotta con un procedimento così radicale e la riuscita dell'esperimento apre nuove prospettive a molte ragazze ossessionate dalla loro statura.

Esasperata dalla sua altezza (i suoi compagni di scuola la chiamavano «spilungonax» già quando era una bambina) che non le consentiva di trovare vestiti e scarpe che le andassero bene, o anche semplicemente amici che volessero uscire con lei, Ann decise l'estate scorsa di sottoporsi al quattro interventi indicati da un esperto di ortopedia. Ma le quattro operazioni dovevano essere eseguite a distanza l'una dall'altra, per permettere alle ossa di unirsi saldamente prima dell'operazione successiva. Dapprima cinque centimetri della tibia se ne andarono da entrambe le gambe, poco sotto le ginocchia. Poi le fu accorciato il femore, dietro di una decina di centimetri, e sabato scorso anche il femore sinistro è stato ridotto nello stesso modo.

Tra qualche giorno, quando sarà stato possibile togliere ogni medicazione alle gambe, quando cioè le ferite saranno completamente rimarginate, entreranno gli artieri inferiori della Rowston saranno ingessati, per permettere un regolare cementarsi delle ossa. Prima che la ragazza possa lasciare l'ospedale, tuttavia, dovranno passare parecchi mesi: la Rowston sarà infatti sottoposta a un intenso trattamento fisioterapico. Si tratterà, in breve, di reinsegnare a camminare, in quanto la nuova statura ha completamente alterato l'equilibrio della ragazza.

450 mila chilometri con una «Fiat 500»

Venezia, 4. Due giovani studenti tedeschi, Gerfried Cordes, di 23 anni, residente a Delmenhorst, e Waldeemar Janssen, di 24 anni, abitante a Bremen-Lumbenthal, sono giunti stamane a Venezia a bordo di una «Fiat 500», con la quale hanno percorso 450 mila chilometri, compiendo il periplo del Mediterraneo.

Partiti l'11 maggio 1963 da Monaco, i due giovani hanno attraversato la Germania, la Francia, l'Andorra, la Spagna, il Portogallo, il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, l'Egitto, il Libano, la Siria, la Grecia e la Jugoslavia.

DOPO IL SERVIZIO DI TV 7. PER IMPIETOSIRE I TELESPEZZATORI ITALIANI

L'avviso collettivo delle bimbe di Castellana ha provocato il terremoto nel paesino siculo

Il Comune rimborserà le spese ai giornalisti italiani che desidereranno visitare questa località turistica e archeologica tutt'altro che primitiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

«Bambine povere, belline, due, sette anni, prive assistenza familiare offrono affiliazione adozionaria», telefonava. «Feriali». Questo straordinario avviso economico, apparso su di un quotidiano del mattino di Palermo, mobilitò cronisti di tutta la stampa isolana alla ricerca di queste bambine che, con un mezzo tanto insolito, venivano offerte.

La storia della famiglia De Maria, questo il cognome delle due piccole, era veramente triste. Abitavano in un piccolo centro delle Madonie: Castellana Sicula, il loro papà era disoccupato, la mamma ricoverata in una clinica per malattie nervose, la situazione era disperata. Una signora palermitana, venuta per caso a conoscenza della loro triste condizione, aveva cercato di sistemarle presso un'istituzione benemerita, ma ottennero una risposta negativa. Così si era decisa ad inserire nella piccola pubblicità

quell'avviso di cui si celebrava la triste storia.

Ben presto il fatto varò lo stretto e tutto la stampa si interessò al caso. Anche la Televisione mandò i suoi inviati. «Radio di TV 7», il rotocalco televisivo diretto da Giorgio Vecchiotti, fecero un servizio su Castellana Sicula, ma mentre rispettarono attentamente la storia della famiglia De Maria, presentarono l'aspetto del terrore del paesetto, dissero che vi si giungeva a dorso di mulo, che le condizioni sociali erano quanto meno pittoresche e sottovalutarono tutto ciò con la proiezione di un «filmato» dove si vedeva un muro diroccato, delle vie prive di manto d'astello, dimenticando le tante realizzazioni di questo piccolo centro che conta solo 5000 abitanti, e che lo inseriscono tra i più attivi del comprensorio madonita.

Castellana Sicula, infatti, è un villaggio di case, di uliveti, di ficole, e da qualche tempo a questa parte, anche di archeologia. Nel suo territorio è stata

slavia. Nella stessa giornata di oggi i due studenti sono partiti per Torino, e contano di ritornare a Monaco entro il mese di gennaio.

FRANCOBOLLI IN ORO saranno conati in Germania

Bonn, 4. In occasione del 125. anniversario del primo francobollo bavarese, il «Reichsbriefmark» della Sassonia e il «mezzo silbergrasche» della Prussia. In totale verranno conati un milione e 33 mila esemplari, in formato originale, che verranno venduti dalle banche federali.



New York — Jacqueline Kennedy e suo figlio John junior, fotografati all'aeroporto di New York al loro arrivo dalla vacanza che hanno trascorso sulle montagne di Aspen nel Colorado

ANCORA NESSUNA LUCE SULLA SCOMPARS DI PETER GOTTWALD

La moglie dell'industriale viennese è convinta che si tratta di un ricatto

Sta attendendo ansiosamente al telefono la chiamata dei rapitori e ridimensiona le romanzesche voci sul passato del marito

Breslavia, 4

Ancora nessuna spragione di luce è venuto a chiarire la misteriosa scomparsa dell'industriale viennese Peter Gottwald, avvenuta nel tardo pomeriggio di lunedì della scorsa settimana, mentre egli stava facendo ritorno in aereo da Brescia alla sua abitazione di Rivoltella di Desenzano.

Nella villa di Rivoltella, la giovane moglie dello scomparso, Giacinta Jona, che è in attesa di un bambino, è sempre vicina al telefono pronta a rispondere ad ogni squillo: ella, infatti, è sempre convinta che il marito sia stato rapito a scopo di ricatto ed è in attesa di una telefonata da parte degli eventuali rapitori.

In una dichiarazione fatta oggi, la signora Gottwald ha chiarito numerosi particolari sulla vicenda dello scomparso — ha detto — di stabilire la verità su numerose voci che sono circolate in questi giorni. In primo luogo la moglie dell'industriale ha fatto il punto sulla misteriosa telefonata giunta ad un giornale viennese, e che convoglierebbe l'ipotesi del ricatto. «Ho ricevuto», ha detto — una telefonata da parte del di-

rettore della catena di negozi che i miei suoceri possiedono a Vienna. Questi mi ha detto che un giornalista del «Neue Oesterreich» aveva ricevuto sabato mattina da uno sconosciuto una telefonata: l'individuo aveva chiesto l'indirizzo italiano di mio marito. Alla domanda della giornalista del perché voleva sapere questo indirizzo, lo sconosciuto aveva risposto: «Voglio mettermi in contatto con la famiglia perché so che il Gottwald è tenuto nascosto a Merano dalle stesse persone che hanno già fatto questo a me».

«Pochi minuti dopo aver ricevuto questa telefonata dal direttore — ha proseguito la signora Gottwald — mi ha telefonato anche la giornalista che aveva parlato con lo sconosciuto e che mi ha confermato l'esistenza di un ricatto. Mi ha anche detto che era partito per l'Italia, per venire a parlare con me, il capocronista del giornale viennese, il dott. Günther Winklbauer. Io ho atteso questi con la viva speranza che mi potesse dare altri particolari; invece non mi ha potuto dire niente perché era partito pochissimo tempo prima che giungesse la telefonata al giornale. Era partito completamente all'oscuro di tutto. Ora sto attendendo che da Vienna mi giungano altri particolari: non mi risulta che lo sconosciuto abbia fatto il suo nome, comunque la polizia austriaca è pure interessata alla vicenda e sta compiendo indagini in proposito».

ANN ROWSTON E' DIVENTATA UNA DONNA NORMALE

RDIMENSIONATA LA STATURA DELLA RAGAZZA ALTA DUE METRI

I medici inglesi che hanno eseguito le quattro operazioni hanno dichiarato la loro piena e completa soddisfazione

Londra, 4

La quarta e ultima operazione per accorciare le gambe di Ann Rowston, una ragazza di 19 anni alta circa due metri fino a qualche mese fa, è stata un completo successo. Lo hanno dichiarato i medici dell'ospedale ortopedico di Oswestry, dove la ragazza è degente da oltre tre mesi, i quali si sono divertiti a calcolare le dimensioni dei suoi arti. E' la prima volta che la statura di una persona è ridotta con un procedimento così radicale e la riuscita dell'esperimento apre nuove prospettive a molte ragazze ossessionate dalla loro statura.

Esasperata dalla sua altezza (i suoi compagni di scuola la chiamavano «spilungonax» già quando era una bambina) che non le consentiva di trovare vestiti e scarpe che le andassero bene, o anche semplicemente amici che volessero uscire con lei, Ann decise l'estate scorsa di sottoporsi al quattro interventi indicati da un esperto di ortopedia. Ma le quattro operazioni dovevano essere eseguite a distanza l'una dall'altra, per permettere alle ossa di unirsi saldamente prima dell'operazione successiva. Dapprima cinque centimetri della tibia se ne andarono da entrambe le gambe, poco sotto le ginocchia. Poi le fu accorciato il femore, dietro di una decina di centimetri, e sabato scorso anche il femore sinistro è stato ridotto nello stesso modo.

Tra qualche giorno, quando sarà stato possibile togliere ogni medicazione alle gambe, quando cioè le ferite saranno completamente rimarginate, entreranno gli artieri inferiori della Rowston saranno ingessati, per permettere un regolare cementarsi delle ossa. Prima che la ragazza possa lasciare l'ospedale, tuttavia, dovranno passare parecchi mesi: la Rowston sarà infatti sottoposta a un intenso trattamento fisioterapico. Si tratterà, in breve, di reinsegnare a camminare, in quanto la nuova statura ha completamente alterato l'equilibrio della ragazza.

Arrestato a Napoli Fugge con una ventenne un padre di sette figli

Napoli, 4

Un idraulico siciliano sposato e padre di sette figli, è stato arrestato a Napoli perché si è reso responsabile di sottrazione consensuale di minore e di violazione agli obblighi familiari. L'arrestato è Carmelo Puglisi, di 36 anni, di Altavilla Miliacea (Palermo), località dove vive la moglie, Giuseppina Imbunzia.

Nel giorni scorsi, il Puglisi era fuggito dalla Sicilia con Rosalia Mulè, di 20 anni alla quale, nascondendo il proprio stato civile, aveva promesso di sposarla. I due, con l'automobile del Puglisi, erano venuti a Napoli dove abita uno zio della ragazza, Salvatore Mulè, al quale la nipote, facendogli visita, in un primo momento aveva detto che il Puglisi era il marito e solo in un secondo momento aveva affermato che l'uomo che era in sua compagnia era il fidanzato, il quale però al più presto l'avrebbe sposata.

Salvatore Mulè, perdonando alla nipote la «fuga» dalla Sicilia e ignorando come effettivamente stavano le cose, ha accolto la coppia in casa. Il padre della ragazza ha però telefonato al fratello, a Napoli, informandolo del fatto. Nello stesso tempo, su denuncia presentata dalla moglie del Puglisi a carico dell'idraulico per abbandono del tetto coniugale, la Questura di Napoli ha rintracciato la coppia in casa di Salvatore Mulè. Qui gli agenti di P.S. hanno arrestato il Puglisi e lo hanno condotto in carcere di Poggioreale. La ragazza che ha appreso dalla polizia che il Puglisi era già sposato, è stata affidata a Salvatore Mulè che la consegnerà al padre.

La signora Giacinta Gottwald è ora sola nella villetta sul Lago di Garda. I suoi suoceri, il patrio e la madre dello scomparso, dopo essere rimasti alcuni giorni con lei, sono dovuti ripartire per il Sud Africa, avendo interessi commerciali urgenti a Johannesburg. La stessa Giacinta Jona passò la giovinezza e conobbe il marito. In questi giorni la giovane sposa ha manifestato la calma, stando sempre accanto al telefono, in attesa di qualche comunicazione.

La signora Giacinta Gottwald è ora sola nella villetta sul Lago di Garda. I suoi suoceri, il patrio e la madre dello scomparso, dopo essere rimasti alcuni giorni con lei, sono dovuti ripartire per il Sud Africa, avendo interessi commerciali urgenti a Johannesburg. La stessa Giacinta Jona passò la giovinezza e conobbe il marito. In questi giorni la giovane sposa ha manifestato la calma, stando sempre accanto al telefono, in attesa di qualche comunicazione.

La signora Giacinta Gottwald è ora sola nella villetta sul Lago di Garda. I suoi suoceri, il patrio e la madre dello scomparso, dopo essere rimasti alcuni giorni con lei, sono dovuti ripartire per il Sud Africa, avendo interessi commerciali urgenti a Johannesburg. La stessa Giacinta Jona passò la giovinezza e conobbe il marito. In questi giorni la giovane sposa ha manifestato la calma, stando sempre accanto al telefono, in attesa di qualche comunicazione.

La signora Giacinta Gottwald è ora sola nella villetta sul Lago di Garda. I suoi suoceri, il patrio e la madre dello scomparso, dopo essere rimasti alcuni giorni con lei, sono dovuti ripartire per il Sud Africa, avendo interessi commerciali urgenti a Johannesburg. La stessa Giacinta Jona passò la giovinezza e conobbe il marito. In questi giorni la giovane sposa ha manifestato la calma, stando sempre accanto al telefono, in attesa di qualche comunicazione.



Macugnaga — Rosemary Green-Rose, la madre dei cinque bimbi, arsi vivi, assiste disperata alle operazioni di spegnimento dell'incendio e alla ricerca dei poveri resti dei suoi figli

PER L'IMPROVISO CROLLO DEL TETTO DURANTE LA MESSA

È un ammasso di macerie la piccola chiesa nel Messico

Fra le vittime sono venti bambini e lo stesso sacerdote celebrante
Ricerchato dalla polizia per interrogazioni il progettista del tempio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Città del Messico, 4

Mentre Padre Olivares stava celebrando ieri la Messa nella chiesa di Rijo, un piccolo paese del Messico settentrionale situato a poca distanza dal vulcano Popocatepetl che ha una popolazione di circa 1200 abitanti, il tetto del tempio è crollato sul fedeli. Le conseguenze del disastro sono state terribili: la chiesa era gremita; secondo l'ultimo comunicato delle autorità messicane 50 persone sono rimaste uccise ed altre 49 sono state ricoverate in serie condizioni in vari ospedali. Tra le vittime vi sono venti bambini e lo stesso Padre Olivares. Viene precisato che il numero dei morti potrebbe non essere ancora quello definitivo giacché la chiesa era gremita; secondo l'ultimo comunicato delle autorità messicane 50 persone sono rimaste uccise ed altre 49 sono state ricoverate in serie condizioni in vari ospedali.

La Magistratura ha immediatamente aperto un'inchiesta per chiarire le cause della sciagura ed accertare le eventuali responsabilità. Gli inquirenti sembrano avere già formulato un'ipotesi in proposito: giacché la polizia sta ricercando il fratello di Padre Olivares «per rivolgergli alcune domande». Un portavoce della polizia ha dichiarato che il ricercato era il progettista della chiesa ed aveva svolto anche il compito di supervisione ai lavori senza essere in possesso della necessaria licenza per tali attività. Il crollo è avvenuto il giorno successivo a quello nel quale erano stati fatti i sostegni al tetto della chiesa. Il fratello di Padre Olivares non era nel tempio al momento della disgrazia.

Gli scampati, ripresi dallo choc, hanno raccontato che il disastro è accaduto improvvisamente mentre Padre Olivares stava alzando le braccia al cielo per implorare la divina benedizione sulla popolazione di Rijo nel corso della celebrazione della Messa in onore della Madonna di Guadalupe, Patrona del Messico. «Abbiamo sentito — ha dichiarato uno dei superstiti — uno schianto e prima che avessimo il tempo di capire cosa stesse succedendo ci siamo trovati schiacciati da mattoni e calcinacci. Soltanto qualche minuto dopo ho capito che era crollato il tetto e ancora adesso non riesco a capire come abbia potuto salvarmi».

Tutti gli uomini di Rijo che non erano in chiesa sono accorsi per tentare di soccorrere le persone rimaste sepolte e per almeno due ore loro soltanto hanno svolto tale operazione: Rijo è infatti isolato dagli altri centri e non è facile raggiungerlo. Per di più la popolazione di Rijo parla un dialetto indiano ed è stato con molta fatica che le colonne di soccorso inviate dalle autorità sono riuscite a farsi portare sul luogo del disastro.

Paulino Nunez Martinez, direttore di un'azienda agricola per la quale lavorano quasi tutti gli abitanti di Rijo, è stato il primo ad arrivare alla chiesa dopo il crollo del tetto: «Ho sentito un gran frastuono e sono corso verso la chiesa — ha raccontato — ma non l'ho più trovata. Ho visto soltanto delle macerie. Tutto era distrutto: vedevo arti staccati dal corpo

sporgere dai mattoni e dai calcinacci e sono stato sul punto di svenire per l'impressione. Poi ho sentito dei lamenti ed ho capito che si poteva ancora salvare qualcuno e così mi sono mosso con tutti gli altri».

U. P. I.

E' morto il fratello di Boris Pasternak

Parigi, 4

Il fratello del celebre scrittore sovietico, Boris Pasternak, Boris Leonidovich Pasternak, il quale si trovava in Francia sin dal 1939, è morto nella cittadina di Saint-Jean-de-Duras, nel Sud-Ovest della Francia, all'età di 65 anni.

Il defunto, Giovanni Pasternak, era il più giovane della famiglia, ed esercitava il mestiere di agricoltore. Egli lascia moglie e due figli. Giovanni Pasternak era rimasto in relazione epistolare con il suo celebre fratello, fino alla morte di quest'ultimo avvenuta nel 1960.

Suora ospedaliera nominata cavaliere

Parma, 4

Suor Serafina, dell'ospedale di Parma, al secolo Maria Luisa Samplero, di Lugano, è stata nominata Cavaliere al merito della Repubblica per la sua continua opera assistenziale.

Suor Serafina, che ha 81 anni, è conosciuta dai suoi assistiti come una suora senza tempo. È una giovanissima nell'Ordine delle suore di San Vincenzo (chiamato anche Ordine delle Figlie della Carità). Per 56 anni ha prestato servizio nell'ospedale di Parma nei reparti maternità e «pediatrici». La religiosa, che per la sua età avanzata non è più in grado di assolvere il suo lavoro, si dedica ad altre opere di carità; ella non assisteva soltanto fisicamente ai pazienti: ha sempre prestato amorevole attenzione e valido aiuto alle madri bisognose, ha sistemato molti bambini in precarie condizioni familiari o economiche in collegi.

Programma della stagione lirica italiana al Cairo

Il Cairo, 4

Il Ministero della Cultura della RAU ha confermato per quest'anno la stagione lirica italiana con il seguente programma: «Rigoletto», «Otello» di Verdi, «Trovatore», «Bohème», «Werther» e «Nozze di Figaro», per complessive 30 rappresentazioni che si svolgeranno dal 1.º febbraio al 30 marzo 1965. Tra gli artisti figurano: Ferruccio Tagliavini, Ettore Bastianini, Claudia Parada, Francesco Miele, Antonio Gallo, Amelia Benvenuti, Salvatore Catania, Maria Della Spezia, Carlo Azolini, Gianni Amodè, Edgardo Di Stasio, Lorenzo Scorsoli, Milly Mascaro, Orietta Moscucci, Giorgio Casellato, Ugo Trama, Miriam Pirazzini. Tra i maestri vi sono: Ermanno Wolf Ferrari, Bruno Rigacci, Nino Bonavolonia. I registi sono Renato Frasca e Carlo Azolini. La direzione artistica è stata riconfermata a Pasquale Zera.

La stagione italiana anche quest'anno viene effettuata sotto gli auspicci del Ministero italiani dello Spettacolo e degli Esteri in collaborazione con il Ministero della Cultura e dell'Orientamento nazionale della Repubblica Araba Unita.



Città del Messico — La chiesa di Rijo dopo la tragedia. Soccorritori nell'interno del tempio intenti all'opera di recupero delle salme, mentre è in corso lo sgombero delle macerie

L'ONDATA DI MALTEMPO PERSISTE NEL SUD DELL'ITALIA

Il Vesuvio ammantato di neve
Freddo intenso nell'Irpinia e nel Materano

Anche la Sardegna sotto la sferza - Il cielo è tornato sereno invece in Toscana e nell'Alto Adige - Daini della montagna pistoiese sono in cerca di cibo

Napoli, 4

La neve è caduta la scorsa notte sul Vesuvio e sul monte Somma. Stmane la parte alta del vulcano e la cresta del Somma erano imbiancate. La neve è caduta per pochi minuti anche sulla collina di Posillipo, sul Vomero e sulle altre parti alte della città, ma si è sciolta poco dopo. La temperatura si è notevolmente abbassata in tutto il napoletano. A Napoli nella prima mattina la temperatura era di sei gradi.

La neve cade con intensità su tutta l'Irpinia. La nevica è particolarmente fitta su Monteforte, dove il traffico è bloccato e sulla nazionale Avellino-Napoli. A Monteforte la neve ha raggiunto i 15 cm. Il freddo è intenso. Sono anche ammantati di bianco i monti che circondano Avellino: monte Tuoro che sovrasta l'abitato di Chiusano San Domenico, il San Michele e le montagne del Forinese. Si sono avuti incidenti stradali per il fondo stradale gelato, ma non si segnalano danni alle persone. Tecnici e funzionari del Genio civile di Avellino, hanno compiuto stamane un ulteriore sopralluogo nel centro abitato di Bisaccia (Avellino) dove varie abitazioni sono minacciate da un movimento franoso provocato dalle recenti piogge. Oltre trenta famiglie sono state sistemate in alloggi di fortuna.

In Sardegna l'ondata di maltempo che ha investito l'isola in questi ultimi giorni perdura ancora. A Nuoro la neve è caduta per tutta la notte. A Fonni, invece, e in altri centri situati a un'altitudine superiore ai 600 metri, la neve ha raggiunto i 25 cm. Anche il Logudoro e l'alto Goceano sono stati investiti da una bufera di neve. La polizia stradale di Ozieri ha soccorso numerosi automobilisti, rimasti bloccati a causa della neve ghiacciata.

Freddo intenso e neve vengono segnalati su quasi tutto il Basso Materano, anche se in alcune zone splende il sole. Da stamani nevica in molti centri dell'entroterra, e fino a Stigliano, il più alto della regione. I monti dell'Appennino lucano, «Papa» e «Pollino», sono coperti di neve.

Su Camerino e su tutto l'Appennino umbro-marchigiano nevica. In città la neve ha raggiunto nel primo pomeriggio lo spessore di 15 cm. circa, mentre sul valico di Colfiorito, lungo la statale 77, tenuto aperto dagli spazzaneve dell'ANAS, ma transitabile soltanto agli automezzi muniti di catene, lo strato bianco ha raggiunto i 25 cm. La neve è alta 50 cm. anche sul valico appennino lungo la statale 200 Valmarina (transitabile con catene) e nei centri di Bolognola, Sassotetto di Sarnano e Frontignano. Su molti centri delle Marche nevica. Nella zona di Cupra Montana, il bianco strato ha raggiunto i 20 cm., per cui l'ANAS consiglia l'uso delle catene. Nevica anche nella zona di Fabriano.

Su Terni e su buona parte della provincia splende il sole, ma la temperatura si mantiene rigida, mentre soffia un vento di tramontana. Per circa 24 ore è nevicato sulle alture del Ternano, al di sopra dei 700 metri. In alcuni punti, come ai prati di Stroncone e a



Napoli — Due automobili ferme sulla strada che porta al Vesuvio imbiancata dalla neve

Collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiungeva in senso contrario. Tutti gli occupanti delle due auto, entrate violentemente in collisione, sono rimasti feriti. Sulla «Peugeot», guidata dal proprietario, Giovanni Chiland, di 30 anni, abitante in Roma, ingegnere presso lo stabilimento siderurgico della «Terni», erano

collebertone, la neve ha superato i 20 cm. di altezza, permettendo a gruppi di sportivi di recarsi in queste zone e praticarvi lo sci. Su alcune strade nazionali si sono formati pericolosi strati di ghiaccio che hanno provocato numerosi incidenti. In uno di questi, avvenuto sulla «Framianina», si sono avuti sei feriti, una «Peugeot» targata Roma, due persone dirette a Terni, è andata sull'orlo del precipizio, andando a finire sul lato opposto della strada, contro una «Gardinetta» che sopraggiunge

PHILIPS IN OGNI CASA

GUARDATELA BENE:
E' TUTTA LUCE!

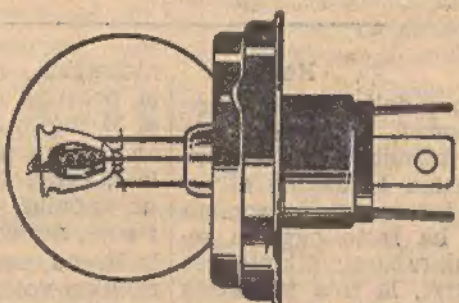


Può anche sembrare, nella forma, una lampada come tutte le altre: ma è una lampada Philips! Vi accorgete della differenza accendendola: la sua luce è purissima e riposante per gli occhi, la sua durata è eccezionale, il suo consumo bassissimo. E nei negozi, negli ambienti di lavoro, le lampade fluorescenti Philips TL vi forniscono le stesse prestazioni. E come se restituissero più energia di quanta ne assorbono, perché le lampade Philips son tutta luce!

INVERNO E SICUREZZA STRADALE

Notte. Asfalto viscido. Nebbia. Tensione di guidare su strade infide. Ma entrate sicuri nella vostra macchina, e girate la chiave.

Le lampade Philips spazzeranno le tenebre dalla vostra strada, vi daranno tranquillità e sicurezza. Anche sulle strade invernali, le buone lampade Philips lavorano per voi.



ARIA DI NEVE E DI FESTA

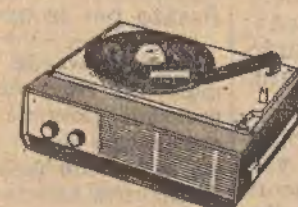
C'è aria di neve, fuori del rifugio. E aria di festa, dentro, dove una fonovaligia Philips con la punta di diamante riproduce fedelmente la musica dei dischi che preferite, e un registratore Philips ripete i cori della montagna interpretati da voi stessi. Le fonovaligie e i registratori Philips sono portatili, robusti, pratici, vi seguono dovunque, e son sempre pronti a dar il via alla vostra allegria. Buona serata con un buon Philips!



EL 3551
Registratore magnetico a 1 velocità a quattro piste; completamente transistorizzato; velocità 9,5 cm/sec.; potenza d'uscita 1,5 W; indicatore di modulazione; contagiri incorporato. L. 66.000



EL 3549
Registratore magnetico a 4 velocità a quattro piste completamente transistorizzato; presa per secondo canale stereo; potenza d'uscita 2,5 W. L. 139.000



AG 4131
Fonovaligia completamente a transistor; punta di diamante; alimentazione corrente alternata; altoparlante incorporato; potenza d'uscita 1,5 W. L. 26.500

Una lavatrice Philips lavora tranquilla in un angolo: è automatica, fa il bucato tutto da sé. Una pastata ai tappeti con l'aspirapolvere Philips. Ed eccoci in cucina: in un frigorifero Philips ci sta proprio tutto, e il frullatore Philips, lì sul tavolo, è uno stimolo alla fantasia, quando non sapete cosa cucinare. Queste sono le case



KB 2210
Frullatore a 2 velocità con motore di 400 W, montato su cinescopio a sfera; comandi a tasti. L. 16.900



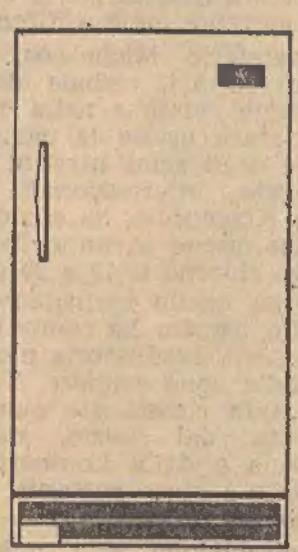
HK 4220
Termoventilatore con motore a 2 velocità; riscaldamento a 3 gradazioni; termostato incorporato. L. 19.800



HA 2751
Ferro da stiro ultraleggero con termostato a 5 gradazioni; lampada spia. L. 7.000



KB 2008/01
Lavatrice completamente automatica; temperatura regolabile fino a 90°C; 6 risciacqui; 2 elettrovalvole sincronizzate per l'introduzione di acqua calda e fredda; introduzione automatica del detersivo; capacità Kg. 4,5 di biancheria asciutta. L. 189.000



HA 2480 litri 210
Frigorifero capacità effettiva 210 lt.; cella smaltata; sbrinatorio automatico; apertura a pedale. L. 103.800



HZ 4920
Aspirapolvere a mano; estrema leggerezza e manovrabilità; motore silenzioso; elevato potere aspirante; linea moderna e funzionale; completa di 4 accessori. L. 29.800



HM 3040
Sbattitore a mano a 3 velocità in materiale plastico antiurto; motore doppio isolamento; fruste estraibili in acciaio inossidabile; minimo consumo. L. 8.400



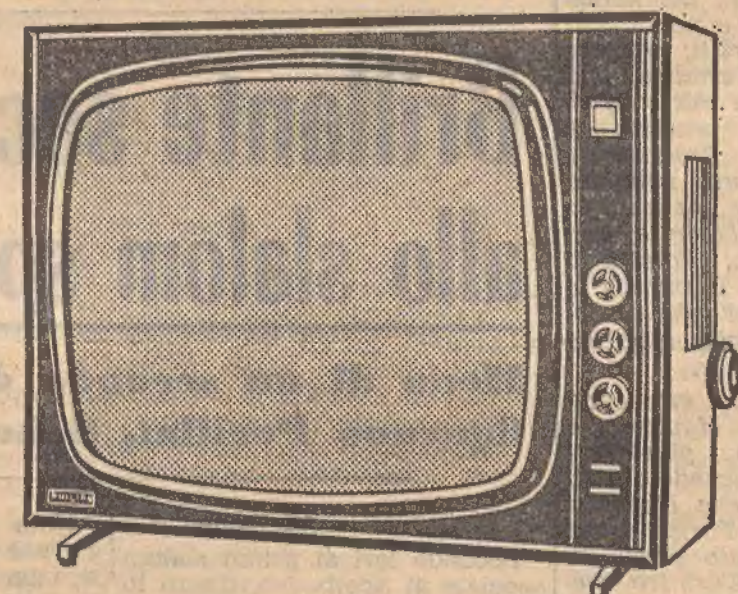
MERANO: S'IMPONE ANCHE AI NON SPORTIVI

Parliamo del nuovo televisore Merano della Philips, che s'impone a tutti per due motivi: la qualità e il prezzo di 139.000 lire! È il più recente apparecchio della serie Philips, della quale fan parte, fra gli altri, i prestigiosi modelli Trento, Nuoro, Potenza, Pavia e Sassari.

Il MERANO, a 19 pollici, con "cinescopio autoprotetto" a visione diretta, schermo luminosissimo e sincronismi perfettamente stabili, è il televisore che vuol essere il miglior augurio di felice anno nuovo!

19TI 252 TIPO MERANO

19": 18 valvole + 5 diodi; cinescopio autoprotetto a visione diretta; stabilizzatore dell'E.A.T. dell'altezza e della larghezza dell'immagine; altoparlante ad alta impedenza. Dimensioni: 56,8 x 45 x 33,3 L. 139.000



TIPO	POLLICI	VALVOLE	DIODI	CINESCOPIO	ALTOPARLANTE	DIMENSIONI	PREZZO
PAVIA	19	18	5	110°	alta impedenza	57x46x33	155.000
SASSARI	19	21	10	110° Bonded	2	56,9x45x33,6	175.000
POTENZA	23	18	5	110° autoprotetto a visione diretta	alta impedenza	69x54,5x39,5	180.000
NUORO	23	18	5	110° autoprotetto a visione diretta	alta impedenza	76,6x58,6x37	190.000
TRENTO	23	21	10	110° autoprotetto a visione diretta oppure Bonded	2	69x54,5x39,5	204.000



GRANDE CONCORSO A PREMI REGIONALI
CHIUNQUE ACQUISTI UN TELEVISORE PHILIPS FINO AL 20 MARZO PARTECIPERÀ ALLE ESTRAZIONI REGIONALI DI PRODOTTI PHILIPS. INFORMATEVI PRESSO IL VOSTRO RIVENDITORE.

SIMPATICO BENESSERE NELLE CASE D'OGGI

CHIEDETE IL PARERE A CHI GIÀ POSSIEDE UN PHILIPS

GRATUITAMENTE potrete ricevere il catalogo, ricompletando il tagliando, del settore che più vi interessa. PHILIPS S.p.A. Piazza IV Novembre 3 Milano

CRONACHE SPORTIVE

LE ULTIME TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

CHE SE NE PUÒ FARE L'INTER DEL PUNTO PERDUTO DAL MILAN?

Bravura del Varese - Più coraggioso che fortunato il Torino a Bologna - A fatica risalgono la Juventus e la Fiorentina

Anno nuovo, vita nuova. Ma per chi? Certamente non per gli arbitri, che anche nel primo turno del 1965 hanno ripetuto, aggravando, gli stessi errori, ormai sembrando legati in maniera indissolubile alla tradizione della categoria. La cosiddetta legge di compensazione (che in realtà gioca soltanto in favore del primo danneggiato), le diffuse tendenze casualistiche, l'eccessiva condiscendenza nei confronti dei grandi sodali costituiscono altrettante pecche, che hanno accompagnato gradatamente dagli inizi l'attività dei direttori di gara. Ma la crescente spregiudicatezza dei costumi, il dilagare degli interessi, il diminuito senso sportivo hanno reso più tutto un problema, che forse in altri tempi si sarebbe risolto da sé. Adesso la stampa specializzata, la radio, ma specialmente la televisione, non permettono più di portare bugie; le partite più importanti sono seguite da milioni di spettatori, che non si possono più ingannare con un semplice arbitro, per cui la responsabilità di questa enorme massa di testimoni ha ormai una coscienza, che è appena in minima parte quella del tifoso.

Arbitri alla sbarra, dunque, tanto è vero che ben pochi sono coloro, che hanno raccolto consensi o non si sono fatti notare (che per gli uomini in giacca nera rappresenta l'elogio migliore). Roma per Lanerossi-Roma e De Roberto per Catania-Fiorentina (che pure si è conclusa con il successo della squadra di fuori). Ma dagli altri campi si leva un coro di condanne, che non si direbbero di un'arbitraggio, ma di una condanna. Proteste all'Atalanta, perché D'Agostini ha visto (e punito) soltanto i falli dei nerazzurri bergamaschi, e non quelli dei nerazzurri interisti; proteste a Foggia, perché Carminati l'ha condannato con un calcio di rigore inesistente; protesta il Mantova, perché Francesconi, dopo aver negato un massacro, punizione per parte, ne ha concessa una, assolutamente cervellottica, alla Lazio; protesta la Sampdoria, perché Bernardini ha annullato un gol (che sarebbe stato quello della vittoria), per ragioni misteriose.

Tuttavia le accuse mosse da Atalanta, Foggia, Mantova e Sampdoria ai loro... giustizieri sono foreste di edicole di confronto di quelle, che i tifosi e i giocatori del Torino e del Milan hanno lanciato verso Rigato e Politano. L'arbitro meridionale ha permesso agli atleti del Bologna di battere il calcio granata, limitandosi ad ammonire Nielsen, autore di almeno tre fallaci da espulsione. L'arbitro di Cuneo invece, dopo aver sorvolato su un evidente irregolare di Maldini in area di rigore, ha punito con un calcio di rigore.

E la rassegna non sarebbe completa, se non ricordassimo che per il Bologna, che si è visto oggetto di pesanti critiche da parte dei calciatori, che non perdonano la mancata concessione di una massima punizione e l'insubordinazione di una rete di Visentin.

Il nuovo anno è quindi nato in un clima piuttosto tempestoso. Chi si salva dal diffuso malessere? Non il Milan, che spreca l'intera prima stagione in un gioco lento ed improvvisato (tanto è vero che per la prima volta dall'inizio del campionato rimane all'asciutto in fatto di segnature); non l'Inter, che deve accontentarsi di un'isolata prodezza di Mazzola, per debellare la resistenza dell'Atalanta (e del grandissimo Pizzaballa); non la Juventus, che non ha certamente risolto i suoi problemi con il recupero di Storici; non il Torino, che (a prescindere dall'ambiente intimidatorio) ha perduto una gara più per proprio demerito che per la pochezza degli avversari; non la Bologna, che si è distinto per le scorrettezze, per le cattiverie e gli isterismi dei suoi giocatori, ma ha denunciato una volta la sua nota carenza d'incisività al cospetto di una compagine di buona tenuta.

E che dire allora della Roma, che non è riuscita nemmeno a vincere a mascherare i suoi limiti atletici ed il persistente dissidio Lorenzo-Angelini? Né il Catania può trovare particolari motivi di... soddisfazione nella prima sconfitta interna della stagione, che, per giunta, ha cancellato immediatamente i benefici effetti della prima vittoria esterna ottenuta la domenica precedente (a Marsi). Furore negativo è il bilancio del Genoa (per il quale anche il Cagliari è un ostacolo insuperabile), del Messina (che in casa non vince dall'ormai lontanissimo 11 ottobre), del Mantova (che è ripiombato nella mediocrità non appena si è messo in treno).

In definitiva il 1965 è sorto sotto i migliori auspici soltanto per la Fiorentina, che finalmente ha cancellato lo zero dalla colonna delle gare vinte in trasferta e che può aspirare adesso ad una posizione di tutto rispetto; per il Varese, che, bloccando il Milan sullo 0-0, ha conseguito il duplice risultato di conservare l'invincibilità del proprio terreno e di condannare alla sterilità il solitamente produttivo rossoneri; per la Sampdoria, che, salvando se stessa dall'ennesima battuta a vuoto, ha forse evitato ad Ocarini l'imboccata verso la Lazio, che ha ricevuto nuova linfa

Riposo a Fogli migliora Perani

Bologna, 4. Fogli, il mediano sinistro rossoblu infortunatosi nel corso della partita di ieri contro il Torino in uno scontro con Celli, è stato visitato oggi dal prof. Barbieri, che gli ha riscontrato una leggera distorsione alla caviglia destra. Il medico gli ha applicato una fasciatura rigida e gli ha ordinato un periodo di riposo di tre-quattro giorni. Non è possibile quindi sapere prima di giovedì, quando la fasciatura sarà tolta, se Fogli potrà essere utilizzato domenica nella partita contro il Cagliari.

Indecisa fino a giovedì è anche la partecipazione alla trasferta sarda dell'ala destra Perani, le cui condizioni sono migliorate. Mercoledì prossimo, Perani sosterrà un leggero allenamento.

Classifica marcatori

Due milanisti in testa

Milano, 4. Nessun spostamento rilevante nella classifica del Premio Calciatori dell'anno dopo

Vincitore della gara il francese Lacroix

Brillante secondo Mal'knecht

allo slalom speciale di Adelboden

Meno di un secondo di svantaggio - Tra gli sconfitti

figurano Perillat, Schranz, Bonlieu, Leitner e Minsch

Adelboden, 4. Secondo ieri al primo slalom speciale di Adelboden, dietro lo svizzero Edmund Bruggmann, il francese Lacroix ha brillantemente vinto oggi il secondo slalom con il tempo di 1'54"42, precedendo l'italiano Ivo Mahlknecht (1'55"26) e lo svizzero Willy Favre (1'55"60).

Questo secondo slalom gigante comportava 64 porte su un percorso di 1 km, e 400 metri per un dislivello di m. 400, ed il tracciato era stato segnato dall'italiano Bruno Alberti. Caddeva una neve fina e la temperatura era dell'ordine di meno 5 gradi quando è partito il primo concorrente, il tedesco della Germania occidentale Adolf Grunfelder (1'58"05), che ha percorso un tempo molto modesto (2'00"70). Dietro di lui lo svizzero Georg Grunfelder, vincitore due anni fa del primo slalom gigante di Adelboden, finiva la gara in 1'58"95. Poi il francese Jean Claude Kelly faceva ancora meglio (1'55"73), ma il suo connazionale Lacroix polverizzava tutti i precedenti tempi installandosi al primo posto, azzurro Ivo Mahlknecht in 1'55"26 e lo svizzero Willy Favre in 1'55"60 superavano nettamente Lacroix, senza però inquietare Lacroix. Quanto all'altro francese François Bonlieu, il campione della specialità sbagliava alcune porte all'inizio del percorso, perdendo del tempo e facendo registrare 1'57"71, ma non era squalificato. Dopo la dodicesima partenza la pista era diventata molto pesante, per via della neve molle, precludendo così ogni possibilità di un buon risultato. Dopo la gara ancora effettuare il percorso. Ciononostante lo svizzero Giovannioli e il francese Perillat erano in grado di vincere la gara, ma la graduatoria nazionale della gara è stata decisa dal secondo e terzo classificato, Lacroix e Favre, rispettivamente al sesto e settimo posto.

La vittoria di Lacroix, già vincitore del secondo slalom gigante di Adelboden due anni fa, non deve sorprendere. A 27 anni si può dire infatti che Lacroix abbia raggiunto l'apice della sua carriera. Basti ricordare che ha ottenuto lo scorso anno, medaglia d'argento della discesa ai Giochi olimpici di Innsbruck, secondo nella combinata del Kandahar a Garmisch e vincitore di quella del Sestriere.

Chi può invece considerarsi la grande sorpresa della giornata è l'italiano Ivo Mahlknecht, che proprio ieri aveva abbandonato. E' questo infatti il miglior piazzamento ottenuto dall'atleta di Ortisei in una grande competizione. Alle Olimpiadi non era andato oltre il 16° posto nello speciale e nel gigante ed il 19° nella discesa.

La discussione si è quindi soffermata sul tema più atteso, cioè sul nome che la Venezia Giulia presenterà quale candidato a un seggio nel Consiglio della Federazione. Hanno però la parola molti rappresentanti, fra i quali Rocco per la Giamaica, Spacchini e Slagher per la Giamaica, Macchi per la Giamaica, Rovis della Nettuno, Mattei per il Ferrovio, Rocco ha chiesto d'esprimere un sondaggio sui nomi da proporre; dello stesso parere sono stati i rappresentanti della Giamaica e dell'Adria, infine è prevalsa la tendenza a pren-

la 15.a giornata di Serie A. Ferrario ha ridotto il proprio quoziente ma Amarildo (a riposo per squalifica) ne Haller, che non ha segnato, hanno trattenuto il profitto. Jari è uscito di classifica non avendo giocato e non raggiungendo le sue prestazioni (9) i due terzi di gara sin qui disputati.

Ecco la graduatoria: 1) Milan: Ferrario quoz. 0,70 (7 reti in 10 partite); 2) Milan: Amarildo quoz. 0,61 (8 reti in 13 partite); 3) Bologna: Haller quoz. 0,57 (8 reti in 14 partite); 4) Catania: Facchin e Roma: Angelilli quoz. 0,50 (7 reti in 14 partite).

Il gelo in Scozia

Glasgow, 4. Le tre partite in programma oggi della Lega scozzese sono state rinviate a causa del fondo ghiacciato. Le partite erano: Aberdeen contro Aldrie, Celtic contro Hibernian e Dundee contro Dundee United.

Machen-Terrell

La versione W.B.A. del mondiale massimi

Chicago, 4. Ernie Terrell ed Eddie Machen hanno firmato oggi il contratto relativo all'incontro che i due pugili dovranno sostenere il 5 marzo a Chicago per designare il campione del mondo dei pesi massimi, versione World Boxing Association.

Due italiani figurano in una lista di quattro pugili tra i quali scegliere per l'avversario del peso massimo inglese Brian London, per un incontro da sostenere il 2 febbraio a Blackpool (Lancashire). I due italiani sono Santo Amato e Giorgio Montegrosso. Gli altri due che americani Terrell e Amos Johnson, London si trova attualmente già in pieno allenamento per questo combattimento.

sono ritirati: Renato Zandeglio (Au.), Alby Pitteloud (Svi.).

Nella prossima stagione

Moreira sostituirà Helenio Herrera?

San Paolo, 4. L'allenatore Aimore Moreira, il cui contratto con la società Paulista (Portuguesa) è scaduto il 31 dicembre, sta studiando le proposte fatte dai dirigenti dell'Inter di Milano e del Colo Colo di Santiago, Cile. Da parte dell'Inter, l'allenatore Aspetta una risposta alle sue richieste relative alla durata dell'eventuale contratto e altri dettagli. Secondo gli ambienti sportivi di San Paolo, si ritiene che il rappresentante locale dell'Inter, Pedro Fischetti, ha preso contatto con Moreira in vista del fatto che l'allenatore Helenio Herrera molto probabilmente accetterà a fine contratto l'offerta di allenare la nazionale spagnola.

MOMENTO FAVOREVOLE PER I NOSTRI REMI

La Società del Golfo al congresso nazionale

Ancora da designarsi il candidato triestino al C.D.

I rappresentanti delle 18 Società remiere si sono radunati ieri sera nella sede della S. S. di Barcola per uno scambio di opinioni circa l'atteggiamento che la nostra zona, adottata all'assemblea generale della Federazione, che è stata indetta per il 30 e 31 del corrente mese a Firenze.

Il segretario Michelazzi, dopo aver letto il verbale della precedente riunione nella quale era stata decisa la partecipazione degli atleti triestini alle regate internazionali di Bled e Klagenfurt, ha comunicato che questi avranno luogo sul lago sloveno il 19 e 20 giugno e su quello carinziano il 18 luglio. Sanzin ha comunicato che nella graduatoria nazionale delle zone remiere, Trieste è stata classificata quarta preceduta dal Lazio, dalla Campania e dalla Lombardia. A Trieste è stato pertanto assegnato un premio.

La discussione si è quindi soffermata sul tema più atteso, cioè sul nome che la Venezia Giulia presenterà quale candidato a un seggio nel Consiglio della Federazione. Hanno però la parola molti rappresentanti, fra i quali Rocco per la Giamaica, Spacchini e Slagher per la Giamaica, Macchi per la Giamaica, Rovis della Nettuno, Mattei per il Ferrovio, Rocco ha chiesto d'esprimere un sondaggio sui nomi da proporre; dello stesso parere sono stati i rappresentanti della Giamaica e dell'Adria, infine è prevalsa la tendenza a pren-

LE INQUIETUDINI DELLA BOXE IN EUROPA

Scholz abbandonerebbe il titolo dei mediomassimi

Pronto Rinaldi a incontrare il pretendente Non sono giustificate le pretese di Desmaret

Roma, 4. Le indiscrezioni giornalistiche sul probabile ritiro dall'attività del campione europeo dei mediomassimi, Gustav Buby Scholz, hanno messo in movimento la segreteria della «European Boxing Union». Il segretario generale della «E.B.U.», Piero Pini, ha reso noto questa mattina di aver chiesto al presidente della Federazione tedesca, Popper, di informarsi sulle reali intenzioni del pugile allo scopo di dare una smentita o, in caso contrario, una conferma ufficiale in occasione della riunione dei membri dell'«E.B.U.», fissata per il 9 e 10 prossimi a Ginevra. Pini, che ha tenuto a precisare di non aver alcun elemento concreto sulla scelta dell'avversario di Scholz, ha tuttavia detto che, in considerazione della sua non più giovane età e della sua salute, talvolta incerta, Scholz potrebbe effettivamente aver deciso di abbandonare il pugilato. Se ciò accadesse, ha proseguito Pini, i membri dell'«E.B.U.» designerebbero a breve scadenza l'avversario di Rinaldi per la competizione europea.

Quanto al campionato europeo del superwelter il segretario generale dell'«E.B.U.» ha detto che l'«E.B.U.» non si è ancora pronunciata sulla scelta dell'avversario del campione Bruno Visintin. Alla chiusura dei termini dei pugili avevano presentato la candidatura, il lussemburghese Philippe ed il tedesco Müller. Quest'ultimo ha maggiore probabilità di essere prescelto; a Visintin, tuttavia, potrebbe essere concessa l'autorizzazione di mettere volontariamente in palio il titolo contro Philippe.

Infine, sulle difficoltà sorte per il campionato d'Europa del piuma tra il detentore inglese Winston, ed il francese Desmaret, il segretario dell'«E.B.U.» ha detto che la controversia non verrà risolta da questi giorni, i membri dell'«E.B.U.» ne discuteranno nella riunione di Ginevra. Impossibile comunque fare ora anticipazioni sulle possibili decisioni. Certo è che la decisione di Desmaret di lasciare il pugilato, ha concluso Pini — una decisione in proposito prima del 10 gennaio.

Circa la presa di posizione del Di Quinquare, procuratore del pugile francese, il quale prima di firmare i contratti vorrebbe una garanzia per gli eventuali diritti televisivi, l'organizzatore italiano Tommasi, vincitore dell'asta, ha detto che a Desmaret non spetta più delle 700.000 lire derivanti dall'attuale crisi interna della società, ma che egli ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni: «Come era da prevedersi, la mia iniziativa di rivolgermi direttamente ai tifosi giallorossi, perché conoscessero la reale situazione della società, è stata variamente contestata. Temo a precisare che il mio appello aveva il solo scopo di scuotere un ambiente sociale e sportivo, reso apatico e sfiduciato dallo stato di disagio economico della società. L'atto spontaneo, e per questo non meno commovente di una moltitudine di tifosi e soci giallorossi di volere concretamente contribuire a risolvere anche una parte di questo problema, non ha perduto la sua bellezza, nemmeno con il commento di alcuni malevoli.

«Dopo l'assemblea dei soci dell'11 novembre 1964, il commissario straordinario conte Mar-

ni-Dettina, dopo aver ottenuto la proroga dei suoi poteri fino al 31 luglio 1965, ed essere stato acclamato per la conquista della «Coppa Italia», aveva rivolto un appello, singolarmente a tutti i soci, nonché ai sostenitori della Roma, per un contributo economico volontario (in quanto lo statuto della società non prevede una forma diversa) per poter garantire economicamente la prosecuzione del campionato. Senonché detto appello non ha ottenuto risultati positivi. E' seguito poi il tentativo di sciopero dei giocatori, che è stato evitato per l'intervento della Lega su intercessione del segretario generale Valentini. Con detto intervento si è provveduto a saldare una minima parte degli arretrati dei giocatori. Si sperava poi di poter continuare a garantire la squadra, ma per un caso di questo problema, non ha perduto la sua bellezza, nemmeno con il commento di alcuni malevoli.

«Dopo l'assemblea dei soci dell'11 novembre 1964, il commissario straordinario conte Mar-

ni-Dettina, dopo aver ottenuto la proroga dei suoi poteri fino al 31 luglio 1965, ed essere stato acclamato per la conquista della «Coppa Italia», aveva rivolto un appello, singolarmente a tutti i soci, nonché ai sostenitori della Roma, per un contributo economico volontario (in quanto lo statuto della società non prevede una forma diversa) per poter garantire economicamente la prosecuzione del campionato. Senonché detto appello non ha ottenuto risultati positivi. E' seguito poi il tentativo di sciopero dei giocatori, che è stato evitato per l'intervento della Lega su intercessione del segretario generale Valentini. Con detto intervento si è provveduto a saldare una minima parte degli arretrati dei giocatori. Si sperava poi di poter continuare a garantire la squadra, ma per un caso di questo problema, non ha perduto la sua bellezza, nemmeno con il commento di alcuni malevoli.

«Dopo l'assemblea dei soci dell'11 novembre 1964, il commissario straordinario conte Mar-

ni-Dettina, dopo aver ottenuto la proroga dei suoi poteri fino al 31 luglio 1965, ed essere stato acclamato per la conquista della «Coppa Italia», aveva rivolto un appello, singolarmente a tutti i soci, nonché ai sostenitori della Roma, per un contributo economico volontario (in quanto lo statuto della società non prevede una forma diversa) per poter garantire economicamente la prosecuzione del campionato. Senonché detto appello non ha ottenuto risultati positivi. E' seguito poi il tentativo di sciopero dei giocatori, che è stato evitato per l'intervento della Lega su intercessione del segretario generale Valentini. Con detto intervento si è provveduto a saldare una minima parte degli arretrati dei giocatori. Si sperava poi di poter continuare a garantire la squadra, ma per un caso di questo problema, non ha perduto la sua bellezza, nemmeno con il commento di alcuni malevoli.

«Dopo l'assemblea dei soci dell'11 novembre 1964, il commissario straordinario conte Mar-



Poietti, terzino destro del Torino (al suolo), e Furlani, terzino destro del Bologna, si scontrano in una fase dell'attacco, a volte, dura partita vinta dai campioni.

DOPO L'APPELLO PER SALVARE ECONOMICAMENTE LA ROMA

LORENZO COSTRETTO A RESPINGER LE MALEVOLENZE DESTATE DAL SUO GESTO

I precedenti del caso - I suggerimenti dell'allenatore erano intesi a consentire alla Società giallorossa di proseguire il campionato

Roma, 4. L'allenatore della Roma, Juan Carlos Lorenzo, in merito alle sue recenti iniziative per tentare di trovare una soluzione all'attuale crisi interna della società, ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni: «Come era da prevedersi, la mia iniziativa di rivolgermi direttamente ai tifosi giallorossi, perché conoscessero la reale situazione della società, è stata variamente contestata. Temo a precisare che il mio appello aveva il solo scopo di scuotere un ambiente sociale e sportivo, reso apatico e sfiduciato dallo stato di disagio economico della società. L'atto spontaneo, e per questo non meno commovente di una moltitudine di tifosi e soci giallorossi di volere concretamente contribuire a risolvere anche una parte di questo problema, non ha perduto la sua bellezza, nemmeno con il commento di alcuni malevoli.

«Dopo l'assemblea dei soci dell'11 novembre 1964, il commissario straordinario conte Mar-

ni-Dettina, dopo aver ottenuto la proroga dei suoi poteri fino al 31 luglio 1965, ed essere stato acclamato per la conquista della «Coppa Italia», aveva rivolto un appello, singolarmente a tutti i soci, nonché ai sostenitori della Roma, per un contributo economico volontario (in quanto lo statuto della società non prevede una forma diversa) per poter garantire economicamente la prosecuzione del campionato. Senonché detto appello non ha ottenuto risultati positivi. E' seguito poi il tentativo di sciopero dei giocatori, che è stato evitato per l'intervento della Lega su intercessione del segretario generale Valentini. Con detto intervento si è provveduto a saldare una minima parte degli arretrati dei giocatori. Si sperava poi di poter continuare a garantire la squadra, ma per un caso di questo problema, non ha perduto la sua bellezza, nemmeno con il commento di alcuni malevoli.

«Dopo l'assemblea dei soci dell'11 novembre 1964, il commissario straordinario conte Mar-

ni-Dettina, dopo aver ottenuto la proroga dei suoi poteri fino al 31 luglio 1965, ed essere stato acclamato per la conquista della «Coppa Italia», aveva rivolto un appello, singolarmente a tutti i soci, nonché ai sostenitori della Roma, per un contributo economico volontario (in quanto lo statuto della società non prevede una forma diversa) per poter garantire economicamente la prosecuzione del campionato. Senonché detto appello non ha ottenuto risultati positivi. E' seguito poi il tentativo di sciopero dei giocatori, che è stato evitato per l'intervento della Lega su intercessione del segretario generale Valentini. Con detto intervento si è provveduto a saldare una minima parte degli arretrati dei giocatori. Si sperava poi di poter continuare a garantire la squadra, ma per un caso di questo problema, non ha perduto la sua bellezza, nemmeno con il commento di alcuni malevoli.

«Dopo l'assemblea dei soci dell'11 novembre 1964, il commissario straordinario conte Mar-

ni-Dettina, dopo aver ottenuto la proroga dei suoi poteri fino al 31 luglio 1965, ed essere stato acclamato per la conquista della «Coppa Italia», aveva rivolto un appello, singolarmente a tutti i soci, nonché ai sostenitori della Roma, per un contributo economico volontario (in quanto lo statuto della società non prevede una forma diversa) per poter garantire economicamente la prosecuzione del campionato. Senonché detto appello non ha ottenuto risultati positivi. E' seguito poi il tentativo di sciopero dei giocatori, che è stato evitato per l'intervento della Lega su intercessione del segretario generale Valentini. Con detto intervento si è provveduto a saldare una minima parte degli arretrati dei giocatori. Si sperava poi di poter continuare a garantire la squadra, ma per un caso di questo problema, non ha perduto la sua bellezza, nemmeno con il commento di alcuni malevoli.

«Dopo l'assemblea dei soci dell'11 novembre 1964, il commissario straordinario conte Mar-

ni-Dettina, dopo aver ottenuto la proroga dei suoi poteri fino al 31 luglio 1965, ed essere stato acclamato per la conquista della «Coppa Italia», aveva rivolto un appello, singolarmente a tutti i soci, nonché ai sostenitori della Roma, per un contributo economico volontario (in quanto lo statuto della società non prevede una forma diversa) per poter garantire economicamente la prosecuzione del campionato. Senonché detto appello non ha ottenuto risultati positivi. E' seguito poi il tentativo di sciopero dei giocatori, che è stato evitato per l'intervento della Lega su intercessione del segretario generale Valentini. Con detto intervento si è provveduto a saldare una minima parte degli arretrati dei giocatori. Si sperava poi di poter continuare a garantire la squadra, ma per un caso di questo problema, non ha perduto la sua bellezza, nemmeno con il commento di alcuni malevoli.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Saigon — Autocarri militari bruciati in una strada nei pressi di Binh Gia. I due automezzi seguivano un carro armato sudvietnamita durante un'operazione di perlustramento quando sono caduti in una imboscata tesa dai guerriglieri del Vietcong

LA BATTAGLIA PER BINH GIA NON E' ANCORA TERMINATA

Cade in una imboscata un convoglio di vietnamiti

Redici morti fra i quali un americano - Gromiko dichiara che l'URSS aiuterà il Vietcong contro qualsiasi azione militare degli Stati Uniti

Binh Gia, 4. I combattimenti nella regione di Binh Gia sono entrati nella seconda settimana. I vietcong interrompono una relativa tregua che durava da tre giorni. Un convoglio di vietnamiti è stato preso in un'imboscata a un punto della strada Binh Gia-Baria. Un convoglio di "erangers" governativi sulla strada Binh Gia-Baria, un "eranger" americano che non ha voluto dare il nome per preoccupare la moglie, che vive in America, ha dato il seguente racconto dell'imboscata: «Il convoglio militare aveva appena oltrepassato gli acquedotti francesi all'interno di una piantagione di gomma, quando i guerriglieri aprirono il fuoco sul fianco sinistro. I "erangers" si erano buttati in terra e si erano messi a correre nella direzione per prendere posizione e rispondere al fuoco, erano stati attaccati alle spalle dal fianco destro con un fuoco ancora più intenso. Il convoglio americano si era gettato a terra dalla jeep e si era messo ad addosso a un soldato vietcong in tutta mimetici. Il convoglio si era sparato in faccia — ha raccontato — e mentre mi tuffavo a terra vicino al sergente americano consigliere dell'unità, ho sentito arrivare un proiettile che mi colpì alla nuca. Ho sentito la veniva scavalcare in aria e l'esplosione». Il sergente è stato ritrovato morto. La mattina dopo le truppe di rinforzo hanno scoperto che diversi convogli erano stati giustiziati dai vietcong con colpi di pistola alla nuca.

I direttori da ricognizione RB con equipaggio americano volevano di continuo il campo di battaglia fotografando le posizioni. Quando l'imboscata venne tesa contro i "erangers" i 1.400 paracadutisti in zona si trovavano ad appena tre chilometri di distanza, si aggirarono nel buio per un paio di chilometri e poi si fermarono per il perniciosissimo. Nella imboscata sono rimasti uccisi 12 vietnamiti e un americano. I feriti sono 27 e i dispersi 49. Diversi veicoli, fra cui un grosso mezzo blindato per trasporto truppe, sono andati distrutti. Gli ufficiali americani hanno calcolato che il Vietcong avesse in zona almeno due commandi regolamentari e che con tutta probabilità tentasse di impadronirsi dell'intera provincia, dopo essere riuscito nello stesso intento a occidente di Saigon, nelle province di Tay Ninh e di Binh Duong.

A proposito dell'imboscata, i consulenti americani sono estasiati per il disinteresse dei dirigenti francesi della piantagione di gomma in cui essa è avvenuta. Appena un'ora prima dell'imboscata, il direttore della piantagione era andato in macchina a Binh Gia per chiacchiere con gli ufficiali vietnamiti. Era in calzoncini bianchi ed in maglietta da tennis. Dopo una ora l'imboscata aveva luogo a 50 metri dalla porta di casa sua. Secondo i consiglieri americani, il dirigente francese doveva sapere senz'altro qualcosa di ciò che il Vietcong aveva in preparazione ma non si era premurato di informare le forze governative. Siasera i consulenti americani apparivano profondamente preoccupati dall'andamento delle operazioni a Binh Gia. Essi criticano soprattutto la riluttanza del Comando supremo vietnamita a impegnare nella regione forze sufficienti nelle fasi di sviluppo della battaglia. Inoltre i paracadutisti, con forze di tre battaglioni, operano con scarsa incisività.

Attualmente le forze del Vietcong nella regione di Binh Gia sono tanto numerose quanto quelle governative. Sono dotate di armi da mitragliatrici cal. 50, armi che i paracadutisti non hanno. Il Vietcong dispone anche di fucili senza rinculo da 75 mm, arma formidabile contro i mezzi blindati. Nelle due grandi piantagioni di gomma presso Binh Gia il Vietcong ha fatto stendere sui tronchi degli alberi sue bandiere e manifesti, su alcuni dei quali si legge: «Compagni militari ed ufficiali, è venuto il momento di essere uniti e di sollevarvi per salvare la patria e le famiglie. È ora di sparare in testa agli invasori americani. Questi inviti sono diretti alle forze governative. Intanto le forze governative hanno arretrato il commando della zona di Binh Gia alla capitale provinciale Baria, evidentemente per motivi di sicurezza. Il Quarto battaglione di marines, semidistrutto dall'imboscata di mercoledì scorso, era stato evacuato da Binh Gia lunedì con nove autocarri carichi di morti (in tutto un centinaio). I marines avevano impiegato vari giorni a recuperare i loro morti. Il battaglione — ha detto un consulente americano — non potrà essere impiegato in combattimento per vari mesi. Gli ultimi ufficiali del 330 battaglione di "erangers" distrutto martedì scorso dal Vietcong sono rimasti uccisi nell'imboscata di ieri notte.

Il Ministro degli Esteri sovietico, Gromiko ha dichiarato che l'Unione Sovietica aiuterà il Vietnam del Nord contro qualsiasi azione militare americana e, allo stesso tempo, ha chiesto la fine di ogni interferenza straniera nel Vietnam meridionale. Gromiko ha ripetuto le offerte di aiuto già fatte in passato dal Cremlino ad Hanoi in una lettera inviata al Ministro degli Esteri nordvietnamita, Suan Thui, il cui testo è stato divulgato oggi dal ministero degli Esteri sovietico. La Tass ha diffuso un riassunto della lettera, nella quale si chiede anche la convocazione, senza condizioni preliminari, di una conferenza internazionale per ricercare una soluzione pacifica per il Laos. Il Governo sovietico, afferma la lettera, condivide pienamente la preoccupazione della Repubblica democratica del Vietnam sulla attuale situazione in Indocina sorta come risultato delle azioni aggressive degli Stati Uniti e della loro ingerenza negli affari dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia. La lettera di Andrej Gromiko, in data 30 dicembre 1964, costituisce la risposta a un telegramma del Ministro degli Esteri, Suan Thui.

Il Governo sovietico chiede che gli Stati Uniti cessino ogni interferenza negli affari del Vietnam del Sud, che ritirino le loro truppe e i loro armamenti e promettono al popolo vietnamita di risolvere da soli i suoi affari interni. Il Governo sovietico — afferma la lettera — ritiene che i modi per risolvere i problemi interni di quel Paese possano essere trovati soltanto come risultato di un accordo appropriato tra le forze politiche del Laos. Il Governo sovietico è favorevole alla convocazione, senza alcuna condizione preliminare, di una conferenza internazionale per discutere i passi urgenti che possano assicurare una soluzione pacifica nel Laos. La lettera condanna vigorosamente le azioni provocatorie degli Stati Uniti contro l'integrità territoriale del Vietnam del Nord: «L'URSS, fedele ai principi dell'internazionalismo proletario, non resterà indifferente ai destini del Paese socialista fratelli ed è pronta a dare alla Repubblica democratica del Vietnam la necessaria assistenza nel caso che gli aggressori osino ostacolare la sua indipendenza e sovranità». Il Governo sovietico ritiene, scrive Gromiko, che è compito di tutti i partecipanti agli accordi di Ginevra di prendere le necessarie misure per sventare i piani pericolosi dei militari americani per la estensione della guerra aggressiva in Indocina.

Alcune centinaia di buddisti e studenti hanno compiuto questa sera dimostrazioni nella capitale sudvietnamita lanciando slogan anti-americani e anti-governativi. Si sono avuti scontri con la polizia; quattro dimostranti sono rimasti feriti e una trentina d'altri fermati dagli agenti.

A QUATTRO ORE DALLA CHIUSURA DEL FAMIGERATO MURO

Sotto il fuoco dei mitra un giovane fugge a Berlino Ovest

Ha collaudato involontariamente il nuovo dispositivo escogitato dai comunisti per impedire le continue evasioni dalla Germania orientale in Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 4

A quattro ore dalla chiusura del muro di Berlino, un giovane del settore Est lo ha violato oltrepassandolo illeso sotto il fuoco incrociato dei mitra comunisti, mentre una fantasmagorica luminaria di stelle filanti continuava a proiettarsi nel cielo cupo dell'alba di stamane: era avvenuto che il protugo — un giovane di ventisei anni, un meccanico a quanto sembra — aveva messo in azione l'ultima trovata studiata dai comunisti per impedire le fughe. Si trattava di un dispositivo di fili elettrici, disposti a pochi centimetri dal suolo lungo la fascia anticarro che costeggia la barriera, i quali, se toccati, mettono in funzione delle batterie di razzi segnalatori e azionano un allarme acustico. Il giovane che stamane è riuscito a realizzare il suo progetto di raggiungere il settore occidentale della città, non era al corrente del nuovo dispositivo di sicurezza come non lo erano le autorità di Berlino Ovest. È toccato quindi a lui di collaudarlo ma non nella maniera in cui i poliziotti comunisti avevano evidentemente sperato. Mezzo minuto dopo aver scatenato il pandemonio, mentre il fuoco concentrato di una decina di agenti si puntava sul luogo dove era avvenuta l'evasione, il giovane profugo era disteso per terra, ormai nel settore occidentale, in preda ad un violento choc. Una autoleggeria dell'Esercito francese correva verso di lui per prestargli aiuto, mentre una anziana signora, abitante in uno degli appartamenti prospicienti il muro, si svegliava atterrita, sotto un fitto strato di calcinacci che una scarica di mitra sparata dal settore Est aveva staccato dalle pareti della sua camera.

L'episodio di tinta cinematografica, è avvenuto alle quattro e trentacinque di stamane in un punto della Bernauerstrasse, una delle strade che sono diventate famose per essere entrate più volte nelle cronache del «muro». La strada, delimitata dal settore francese con quello sovietico, nel rione di Wedding. Il nome del protagonista della fortunata evasione, non viene rivelato, come è ormai codificato dall'uso, per ragioni di sicurezza. Pare comunque trattarsi di un meccanico, residente in una località ad Est di Berlino, che cioè non fa parte della entità almeno giuridicamente autonoma del settore orientale della ex capitale del Reich. Il giovane stava preparando la fuga da tempo: messo al muro, era riuscito a sfuggire, ma non aveva avuto modo di studiare il punto più opportuno e di calcolare il rischio che si proponeva di correre. Era arrivato alla decisione di mettere in atto il suo piano di fuga, poche ore dopo la chiusura dei valichi allorché, pensava, le guardie di confine si sarebbero riposaste della lunga

ga fatica aumentando le sue possibilità di salvezza. Ma non aveva fatto i conti con il dispositivo acustico e con le bocche lanciarazzi piazzate segretamente dai comunisti.

Vestito di una tuta sportiva, che gli avrebbe permesso la maggiore agilità possibile, il giovane si era avvicinato strisciando, al muro della Bernauerstrasse, protetto in parte dalla atmosfera nebbiosa. A cinquantametri dallo ostacolo si era alzato allo scoperto tentando di passare tra gli ostacoli anticarro. Ad un tratto però inciampava nel filo elettrico azionando il dispositivo di allarme. «In quel momento — ha raccontato alla polizia occidentale — che lo ha interrogato in un ospedale di Berlino Ovest dove è stato ricoverato per lo choc e perché ferito alle mani sui reticolati — ho visto tutto illuminarsi intorno a me mentre un suono lancinante si alzava

da un punto vicino. Mi sono sentito perduto, eppure deve essere stato proprio quello spavento ad accelerare la mia fuga verso la salvezza». Un poliziotto occidentale, che ha assistito alla scena, ha detto che l'agilità del ragazzo aveva del prodigioso e che pur avendo egli seguito alla televisione tutti i servizi delle olimpiadi di Tokio non aveva ancora visto nulla di simile.

Michele Pavissich

Ordinazioni cinesi a un cantiere inglese

Londra, 4

La «Shilbuilding Conference», l'Associazione degli armatori britannici, ha annunciato che la Cina popolare ha ordinato ad un cantiere britannico la costruzione di due mercantili di 15.000 tonnellate di portata lorda.

Londra, 4

Le riserve auree britanniche hanno subito una nuova flessione di dieci milioni di sterline nel mese di dicembre raggiungendo il livello di 827 milioni: l'annuncio dato oggi dalla Tesoreria si riferisce anche al settore delle riserve convertibili nell'area della sterlina. Il livello raggiunto dalle riserve auree è quindi inferiore di 122 milioni di sterline, rispetto al 1963, quando l'ammontare era di 949 milioni: la perdita netta nel settore delle riserve auree è stata nel 1963 di 53 milioni di sterline.

L'annuncio della Tesoreria circa l'ulteriore flessione delle riserve auree — che hanno raggiunto il livello più basso da otto anni a questa parte — non ha colto di sorpresa gli ambienti della city dove si riteneva inevitabile un declino in questo settore sia a causa del pagamento di interessi relativi a prestito a lunga scadenza e sia perché la Banca d'Inghilterra ha dovuto dare un'ulteriore sostegno alla sterlina nel mese di dicembre. Tuttavia il costo complessivo dell'operazione di sostegno della sterlina supera — secondo gli stessi ambienti — i dieci milioni di sterline.

Le cifre pubblicate dalla Tesoreria contengono — a detta degli osservatori — molti lati oscuri e nascondono più di quanto non rivelino: gli ambienti ufficiali hanno ammesso infatti in modo assai vago che il credito di 3 mila milioni di dollari concesso il 25 novembre è stato in parte utilizzato, senza però precisare l'entità di tale utilizzazione. Secondo fonti non controllate, si ritiene inoltre che il prestito di mille milioni di dollari prelevato dal Fondo monetario internazionale venne usato per ripagare i crediti a breve scadenza contratti in precedenza con le banche centrali estere, ed è stato inoltre intaccato il prestito di tremila milioni di dollari concesso da 11 Paesi. Il costo esatto della intera operazione di sostegno della sterlina rimarrà comunque un mistero ancora per molto tempo, poiché — come annunciato il mese scorso — il Governo non intende dare in merito ulteriori precisazioni.

Elemento positivo è tuttavia l'annuncio del rafforzamento della sterlina che ha registrato oggi sui mercati esteri un livello di 2,79/3,32 rispetto al dollaro. L'attenzione dei mercati valutari esteri si è però concentrata oggi sul dollaro a seguito della decisione di De Gaulle di convertire in oro parte degli «Holdings» francesi di tale valuta. I commenti ufficiali della Tesoreria sull'azione di De Gaulle sono, che il più delle volte il generale non va preso alla lettera e che molto spesso le sue decisioni nascondono un secondo fine. Nel caso specifico, va rilevato che egli mal sopporta lo stato di guerra concentrato oggi sul dollaro a seguito della decisione di De Gaulle di convertire in oro parte degli «Holdings» francesi di tale valuta. I commenti ufficiali della Tesoreria sull'azione di De Gaulle sono, che il più delle volte il generale non va preso alla lettera e che molto spesso le sue decisioni nascondono un secondo fine. Nel caso specifico, va rilevato che egli mal sopporta lo stato di guerra concentrato oggi sul dollaro a seguito della decisione di De Gaulle di convertire in oro parte degli «Holdings» francesi di tale valuta.

Una nuova riduzione dei dazi tra i sette Paesi dell'EFTA

Ginevra, 4

Una nuova riduzione dei 10 per cento delle tariffe doganali concernenti i prodotti industriali del sei Paesi dell'EFTA (Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna), è entrata in vigore il 31 dicembre 1964. Questa nuova riduzione delle tariffe doganali dei prodotti industriali non sarà applicata, in pratica, che da sei Paesi associati, Gran Bretagna esclusa. del 15 per cento sulle importazioni del Regno Unito, recentemente decisa a seguito delle crisi della bilancia dei pagamenti britannici, non sarà colpita da questa riduzione.

Nove milioni rapinati in una banca lombarda

Milano, 4

Quattro banditi armati hanno assalito una banca a Rho presso Legnano e sono fuggiti con un bottino di oltre nove milioni di lire. Per il colpo i banditi hanno utilizzato una «1300» risultata poi rubata. Appena nella banca uno dei banditi ha lasciato partire una raffica dal suo mitra verso il soffitto. Quindi ha ordinato a tutti di chinarsi a terra. Chi non è parso abbastanza sollecito a obbedire — come una signora incinta — è stato duramente percosso a colpi di manganello, o con le canne delle armi. Il terrore delle trenta persone che si trovavano in banca è stato tale che quando i banditi sono usciti per molto tempo nessuno ha osato seguirli. È stato così che i quattro si sono persi persino il disusso di fermarsi regolarmente davanti a un semaforo che, poco lontano dalla banca, segnava rosso. Uno dei banditi, apparentemente il capo, esortava gli altri a spacciarsi approfittando in tedesco: «Schnell, schnell».

La banca assalita è la filiale di Rho della «Cassa di Risparmio della Provincia Lombarda». Quella di oggi è la quarta rapina a danni di agenzie bancarie, compiute nel giro di pochi mesi nella zona di Milano. La tecnica usata in tutte e quattro è la stessa: il numero dei banditi identico; perfino la loro figura fisica corrisponde. Tutto ciò fa presumere che le quattro rapine siano opera di un'unica banda.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Trieste - Via S. Felice 4

La tiratura di «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accreditato «Biffignoni»

SENSAZIONALE FURTO IN UN'ABITAZIONE A FIRENZE

Gioielli per 130 milioni rubati a una signora turca

La proprietaria li aveva affidati a una sua amica prima di partire per Parigi. Gravi sospetti su due stranieri

Firenze, 4

Un furto di gioielli per un valore di 130 milioni di lire, è stato compiuto nel pomeriggio di oggi nell'appartamento della famiglia Lafronza. Proprietaria dei gioielli è la signora Dolores Coenka Carofiglio, di 31 anni, di nazionalità turca, e sposata all'industriale pugliese Carofiglio. La signora Carofiglio, che abita al quarto piano dello stabile di via Barbadori n. 3, è attualmente in Francia. Prima di partire per Parigi aveva consegnato a una sua amica, Anita Lafronza, una ex cantante inglese che abita nell'appartamento accanto, i suoi gioielli, tra i quali una collana alla quale viene attribuito il valore di circa 100 milioni di lire e due orecchini di gran pregio, uno dei quali non è stato rubato.

Prima di lasciare Firenze, la signora Carofiglio aveva annunciato all'amica la visita di due persone di nazionalità turca, che potevano essere alloggiare nella sua abitazione. Sono giunti infatti a Firenze il signor Henry Nagar, che risulterebbe ricercato dalla polizia turca, ed un suo amico, Kent Ferit. I due stranieri si sono trattenuti in casa della Lafronza fino alle 5 di stamane, quindi sono andati a riposare in casa della Carofiglio. Ai due stranieri, la signora Lafronza aveva anche consegnato le chiavi del suo appartamento per eventuali loro necessità. Il furto deve essere stato compiuto nel corso della mattinata. Infatti, poco prima di mezzogiorno, dei due turchi non è stata trovata traccia e, più tardi, è stata constatata la scomparsa dei gioielli.

Nell'abitazione sono stati trovati anche numerosi travellers che per un notevole valore. È risultato che Kent Ferit ha alloggiato nei giorni scorsi al «Grand Hotel» di Firenze, lasciando un conto in sospeso di 170 mila lire.

La signora Dolores Coenka, sposata con l'industriale pugliese Lucio Carofiglio, proprietaria di un infanticidio, è però separata dal marito da alcuni anni, pur mantenendo ottimi rapporti con lui. Il 19 dicembre scorso la signora Coenka è partita per Parigi per trascorrere il Natale e la fine dell'anno. Alla stazione era stata accompagnata dal marito, dalla signora Lafronza e dal turchi Nagar. La Coenka aveva con sé un cofanetto con i gioielli ma, pressata dalle insistenze degli amici, si era decisa a lasciarli in consegna alla signora Lafronza. Il Nagar e il suo amico Ferit sono attivamente ricercati dal primo anche per diserzione) dalla polizia e dal carabinieri.

Spara contro gli agenti un ladro in una chiesa

Catania, 4

Un pregiudicato, sorpreso a rubare dentro il tempio del millennio, ha tentato di uccidere a colpi di pistola gli agenti di P.S. che erano entrati nel tempio per arrestarlo. L'intervento della polizia era stato chiesto dal parroco, don Giuseppe Lupo, il quale aveva notato che un uomo si era nascosto nella chiesa. Non è la prima volta che il tempio

dei minoriti viene preso di mira dai ladri, poiché è uno dei più frequentati della città e le più cassette d'elemosina sono sempre piene.

Entrati in chiesa, gli agenti si sono avvicinati al ladro, nascosto sotto un cuscino di sedile, e lo hanno invitato a uscire; questi dapprima ha minacciato dicendo «se non mi lasciate andare ammazzo tutti», poi ha estratto dalla tasca un revolver a canna lunga, apprestandosi a sparare. Con notevole presenza di spirito, uno degli agenti però, è riuscito a deviare la mano verso il basso proprio nel momento in cui premmeva il grilletto, e il proiettile è andato perciò a finire contro un muro. Nell'arma — una calibro del tipo che fino ad alcuni anni fa era usata dai carabinieri — c'erano ancora sette cartucce; ma gli agenti sono riusciti a disarmarlo subito dopo il primo colpo. Nelle tasche dell'uomo è stato trovato un coltello assieme alla classica «piccola» dei ladri. Condotta in Questura per essere interrogato, è stato identificato per Carmelo Galvagno di 54 anni, di Bronte (Catania).

Il Calvagno era uscito il 16 aprile dal carcere di Spoleto dopo aver scontato tre anni per furto aggravato. È stato inoltre riscontrato che, mentre nel dicembre del 1954 scontava dodici anni di reclusione per una serie di furti, evase dal carcere di Augusta, e fu catturato tre mesi dopo nelle campagne presso Catania da una pattuglia di agenti, diretta dallo stesso comm. Aielo che ora lo ha dichiarato in arresto. Domattina il pregiudicato sarà trasferito in carcere e denunciato per tentativo di omicidio aggravato, tentativo di furto, porto abusivo di pistola di coltello, noni resistenza e lesioni aggravate.

Un furto di gioielli per un valore di 130 milioni di lire, è stato compiuto nel pomeriggio di oggi nell'appartamento della famiglia Lafronza. Proprietaria dei gioielli è la signora Dolores Coenka Carofiglio, di 31 anni, di nazionalità turca, e sposata all'industriale pugliese Carofiglio. La signora Carofiglio, che abita al quarto piano dello stabile di via Barbadori n. 3, è attualmente in Francia. Prima di partire per Parigi aveva consegnato a una sua amica, Anita Lafronza, una ex cantante inglese che abita nell'appartamento accanto, i suoi gioielli, tra i quali una collana alla quale viene attribuito il valore di circa 100 milioni di lire e due orecchini di gran pregio, uno dei quali non è stato rubato.

Prima di lasciare Firenze, la signora Carofiglio aveva annunciato all'amica la visita di due persone di nazionalità turca, che potevano essere alloggiare nella sua abitazione. Sono giunti infatti a Firenze il signor Henry Nagar, che risulterebbe ricercato dalla polizia turca, ed un suo amico, Kent Ferit. I due stranieri si sono trattenuti in casa della Lafronza fino alle 5 di stamane, quindi sono andati a riposare in casa della Carofiglio. Ai due stranieri, la signora Lafronza aveva anche consegnato le chiavi del suo appartamento per eventuali loro necessità. Il furto deve essere stato compiuto nel corso della mattinata. Infatti, poco prima di mezzogiorno, dei due turchi non è stata trovata traccia e, più tardi, è stata constatata la scomparsa dei gioielli.

Nell'abitazione sono stati trovati anche numerosi travellers che per un notevole valore. È risultato che Kent Ferit ha alloggiato nei giorni scorsi al «Grand Hotel» di Firenze, lasciando un conto in sospeso di 170 mila lire.

La signora Dolores Coenka, sposata con l'industriale pugliese Lucio Carofiglio, proprietaria di un infanticidio, è però separata dal marito da alcuni anni, pur mantenendo ottimi rapporti con lui. Il 19 dicembre scorso la signora Coenka è partita per Parigi per trascorrere il Natale e la fine dell'anno. Alla stazione era stata accompagnata dal marito, dalla signora Lafronza e dal turchi Nagar. La Coenka aveva con sé un cofanetto con i gioielli ma, pressata dalle insistenze degli amici, si era decisa a lasciarli in consegna alla signora Lafronza. Il Nagar e il suo amico Ferit sono attivamente ricercati dal primo anche per diserzione) dalla polizia e dal carabinieri.

Spara contro gli agenti un ladro in una chiesa

Catania, 4

Un pregiudicato, sorpreso a rubare dentro il tempio del millennio, ha tentato di uccidere a colpi di pistola gli agenti di P.S. che erano entrati nel tempio per arrestarlo. L'intervento della polizia era stato chiesto dal parroco, don Giuseppe Lupo, il quale aveva notato che un uomo si era nascosto nella chiesa. Non è la prima volta che il tempio

dei minoriti viene preso di mira dai ladri, poiché è uno dei più frequentati della città e le più cassette d'elemosina sono sempre piene.

Entrati in chiesa, gli agenti si sono avvicinati al ladro, nascosto sotto un cuscino di sedile, e lo hanno invitato a uscire; questi dapprima ha minacciato dicendo «se non mi lasciate andare ammazzo tutti», poi ha estratto dalla tasca un revolver a canna lunga, apprestandosi a sparare. Con notevole presenza di spirito, uno degli agenti però, è riuscito a deviare la mano verso il basso proprio nel momento in cui premmeva il grilletto, e il proiettile è andato perciò a finire contro un muro. Nell'arma — una calibro del tipo che fino ad alcuni anni fa era usata dai carabinieri — c'erano ancora sette cartucce; ma gli agenti sono riusciti a disarmarlo subito dopo il primo colpo. Nelle tasche dell'uomo è stato trovato un coltello assieme alla classica «piccola» dei ladri. Condotta in Questura per essere interrogato, è stato identificato per Carmelo Galvagno di 54 anni, di Bronte (Catania).

Il Calvagno era uscito il 16 aprile dal carcere di Spoleto dopo aver scontato tre anni per furto aggravato. È stato inoltre riscontrato che, mentre nel dicembre del 1954 scontava dodici anni di reclusione per una serie di furti, evase dal carcere di Augusta, e fu catturato tre mesi dopo nelle campagne presso Catania da una pattuglia di agenti, diretta dallo stesso comm. Aielo che ora lo ha dichiarato in arresto. Domattina il pregiudicato sarà trasferito in carcere e denunciato per tentativo di omicidio aggravato, tentativo di furto, porto abusivo di pistola di coltello, noni resistenza e lesioni aggravate.

RAGGIUNTO IL LIVELLO PIÙ BASSO DA OTTO ANNI

ANCORA IN DECLINO LE RISERVE AUREE INGLESI

Molti lati oscuri nelle cifre della Tesoreria

Londra, 4

Le riserve auree britanniche hanno subito una nuova flessione di dieci milioni di sterline nel mese di dicembre raggiungendo il livello di 827 milioni: l'annuncio dato oggi dalla Tesoreria si riferisce anche al settore delle riserve convertibili nell'area della sterlina. Il livello raggiunto dalle riserve auree è quindi inferiore di 122 milioni di sterline, rispetto al 1963, quando l'ammontare era di 949 milioni: la perdita netta nel settore delle riserve auree è stata nel 1963 di 53 milioni di sterline.

L'annuncio della Tesoreria circa l'ulteriore flessione delle riserve auree — che hanno raggiunto il livello più basso da otto anni a questa parte — non ha colto di sorpresa gli ambienti della city dove si riteneva inevitabile un declino in questo settore sia a causa del pagamento di interessi relativi a prestito a lunga scadenza e sia perché la Banca d'Inghilterra ha dovuto dare un'ulteriore sostegno alla sterlina nel mese di dicembre. Tuttavia il costo complessivo dell'operazione di sostegno della sterlina supera — secondo gli stessi ambienti — i dieci milioni di sterline.

Le cifre pubblicate dalla Tesoreria contengono — a detta degli osservatori — molti lati oscuri e nascondono più di quanto non rivelino: gli ambienti ufficiali hanno ammesso infatti in modo assai vago che il credito di 3 mila milioni di dollari concesso il 25 novembre è stato in parte utilizzato, senza però precisare l'entità di tale utilizzazione. Secondo fonti non controllate, si ritiene inoltre che il prestito di mille milioni di dollari prelevato dal Fondo monetario internazionale venne usato per ripagare i crediti a breve scadenza contratti in precedenza con le banche centrali estere, ed è stato inoltre intaccato il prestito di tremila milioni di dollari concesso da 11 Paesi. Il costo esatto della intera operazione di sostegno della sterlina rimarrà comunque un mistero ancora per molto tempo, poiché — come annunciato il mese scorso — il Governo non intende dare in merito ulteriori precisazioni.

Elemento positivo è tuttavia l'annuncio del rafforzamento della sterlina che ha registrato oggi sui mercati esteri un livello di 2,79/3,32 rispetto al dollaro. L'attenzione dei mercati valutari esteri si è però concentrata oggi sul dollaro a seguito della decisione di De Gaulle di convertire in oro parte degli «Holdings» francesi di tale valuta. I commenti ufficiali della Tesoreria sull'azione di De Gaulle sono, che il più delle volte il generale non va preso alla lettera e che molto spesso le sue decisioni nascondono un secondo fine. Nel caso specifico, va rilevato che egli mal sopporta lo stato di guerra concentrato oggi sul dollaro a seguito della decisione di De Gaulle di convertire in oro parte degli «Holdings» francesi di tale valuta.

I commenti ufficiali della Tesoreria sull'azione di De Gaulle sono, che il più delle volte il generale non va preso alla lettera e che molto spesso le sue decisioni nascondono un secondo fine. Nel caso specifico, va rilevato che egli mal sopporta lo stato di guerra concentrato oggi sul dollaro a seguito della decisione di De Gaulle di convertire in oro parte degli «Holdings» francesi di tale valuta.

Una nuova riduzione dei dazi tra i sette Paesi dell'EFTA

Ginevra, 4

Una nuova riduzione dei 10 per cento delle tariffe doganali concernenti i prodotti industriali del sei Paesi dell'EFTA (Austria, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Svezia, Svizzera e Gran Bretagna), è entrata in vigore il 31 dicembre 1964. Questa nuova riduzione delle tariffe doganali dei prodotti industriali non sarà applicata, in pratica, che da sei Paesi associati, Gran Bretagna esclusa. del 15 per cento sulle importazioni del Regno Unito, recentemente decisa a seguito delle crisi della bilancia dei pagamenti britannici, non sarà colpita da questa riduzione.

Nove milioni rapinati in una banca lombarda

Milano, 4

Quattro banditi armati hanno assalito una banca a Rho presso Legnano e sono fuggiti con un bottino di oltre nove milioni di lire. Per il colpo i banditi hanno utilizzato una «1300» risultata poi rubata. Appena nella banca uno dei banditi ha lasciato partire una raffica dal suo mitra verso il soffitto. Quindi ha ordinato a tutti di chinarsi a terra. Chi non è parso abbastanza sollecito a obbedire — come una signora incinta — è stato duramente percosso a colpi di manganello, o con le canne delle armi. Il terrore delle trenta persone che si trovavano in banca è stato tale che quando i banditi sono usciti per molto tempo nessuno ha osato seguirli. È stato così che i quattro si sono persi persino il disusso di fermarsi regolarmente davanti a un semaforo che, poco lontano dalla banca, segnava rosso. Uno dei banditi, apparentemente il capo, esortava gli altri a spacciarsi approfittando in tedesco: «Schnell, schnell».

La banca assalita è la filiale di Rho della «Cassa di Risparmio della Provincia Lombarda». Quella di oggi è la quarta rapina a danni di agenzie bancarie, compiute nel giro di pochi mesi nella zona di Milano. La tecnica usata in tutte e quattro è la stessa: il numero dei banditi identico; perfino la loro figura fisica corrisponde. Tutto ciò fa presumere che le quattro rapine siano opera di un'unica banda.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Trieste - Via S. Felice 4

La tiratura di «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accreditato «Biffignoni»

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Trieste - Via S. Felice 4

La tiratura di «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accreditato «Biffignoni»

Un furto di gioielli per un valore di 130 milioni di lire, è stato compiuto nel pomeriggio di oggi nell'appartamento della famiglia Lafronza. Proprietaria dei gioielli è la signora Dolores Coenka Carofiglio, di 31 anni, di nazionalità turca, e sposata all'industriale pugliese Carofiglio. La signora Carofiglio, che abita al quarto piano dello stabile di via Barbadori n. 3, è attualmente in Francia. Prima di partire per Parigi aveva consegnato a una sua amica, Anita Lafronza, una ex cantante inglese che abita nell'appartamento accanto, i suoi gioielli, tra i quali una collana alla quale viene attribuito il valore di circa 100 milioni di lire e due orecchini di gran pregio, uno dei quali non è stato rubato.

Prima di lasciare Firenze, la signora Carofiglio aveva annunciato all'amica la visita di due persone di nazionalità turca, che potevano essere alloggiare nella sua abitazione. Sono giunti infatti a Firenze il signor Henry Nagar, che risulterebbe ricercato dalla polizia turca, ed un suo amico, Kent Ferit. I due stranieri si sono trattenuti in casa della Lafronza fino alle 5 di stamane, quindi sono andati a riposare in casa della Carofiglio. Ai due stranieri, la signora Lafronza aveva anche consegnato le chiavi del suo appartamento per eventuali loro necessità. Il furto deve essere stato compiuto nel corso della mattinata. Infatti, poco prima di mezzogiorno, dei due turchi non è stata trovata traccia e, più tardi, è stata constatata la scomparsa dei gioielli.

Nell'abitazione sono stati trovati anche numerosi travellers che per un notevole valore. È risultato che Kent Ferit ha alloggiato nei giorni scorsi al «Grand Hotel» di Firenze, lasciando un conto in sospeso di 170 mila lire.

La signora Dolores Coenka, sposata con l'industriale pugliese Lucio Carofiglio, proprietaria di un infanticidio, è però separata dal marito da alcuni anni, pur mantenendo ottimi rapporti con lui. Il 19 dicembre scorso la signora Coenka è partita per Parigi per trascorrere il Natale e la fine dell'anno. Alla stazione era stata accompagnata dal marito, dalla signora Lafronza e dal turchi Nagar. La Coenka aveva con sé un cofanetto con i gioielli ma, pressata dalle insistenze degli amici, si era decisa a lasciarli in consegna alla signora Lafronza. Il Nagar e il suo amico Ferit sono attivamente ricercati dal primo anche per diserzione) dalla polizia e dal carabinieri.

Spara contro gli agenti un ladro in una chiesa

Catania, 4

Un pregiudicato, sorpreso a rubare dentro il tempio del millennio, ha tentato di uccidere a colpi di pistola gli agenti di P.S. che erano entrati nel tempio per arrestarlo. L'intervento della polizia era stato chiesto dal parroco, don Giuseppe Lupo, il quale aveva notato che un uomo si era nascosto nella chiesa. Non è la prima volta che il tempio

dei minoriti viene preso di mira dai ladri, poiché è uno dei più frequentati della città e le più cassette d'elemosina sono sempre piene.

Entrati in chiesa, gli agenti si sono avvicinati al ladro, nascosto sotto un cuscino di sedile, e lo hanno invitato a uscire; questi dapprima ha minacciato dicendo «se non mi lasciate andare ammazzo tutti», poi ha estratto dalla tasca un revolver a canna lunga, apprestandosi a sparare. Con notevole presenza di spirito, uno degli agenti però, è riuscito a deviare la mano verso il basso proprio nel momento in cui premmeva il grilletto, e il proiettile è andato perciò a finire contro un muro. Nell'arma — una calibro del tipo che fino ad alcuni anni fa era usata dai carabinieri — c'erano ancora sette cartucce; ma gli agenti sono riusciti a disarmarlo subito dopo il primo colpo. Nelle tasche dell'uomo è stato trovato un coltello assieme alla classica «piccola» dei ladri. Condotta in Questura per essere interrogato, è stato identificato per Carmelo Galvagno di 54 anni, di Bronte (Catania).

